

# RESOCONTO STENOGRAFICO

115.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 16 DICEMBRE 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) .....	9020	Cerulli Irelli Vincenzo (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	8999
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):		Conte Gianfranco (gruppo forza Italia) ..	9001
Norme di recepimento della direttiva 95/7/CE, concernente semplificazioni in materia di imposta sul valore aggiunto sui traffici internazionali (1985) .....	8998	De Franciscis Ferdinando (gruppo CCD-CDU) .....	9013
Presidente .....	8998, 8999, 9001, 9004 9005, 9006, 9007, 9009	Marongiu Gianni, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> .....	8999, 9001, 9003, 9009, 9010
Bagliani Luca (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	9001, 9002, 9004 9005, 9006, 907, 9011	Pace Giovanni (gruppo alleanza nazionale) .....	9002
Benvenuto Giorgio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), <i>Presidente della VI Commissione</i> .....	8998	Parenti Tiziana (gruppo forza Italia) .....	8998
Biasco Salvatore (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> .....	8999, 9001 9004, 9008, 9010	Viale Eugenio (gruppo forza Italia) .....	9010
Bonato Francesco (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	9000	<b>Disegni di legge di conversione:</b>	
		(Assegnazione a Commissioni in sede referente) .....	8955, 9020
		(Trasmissione dal Senato) .....	8955, 9020
		<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione):	
		Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 546, recante interventi urgenti di carattere previdenziale per il personale del Gruppo Alitalia (2531) .....	9015

**N. B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1996

PAG.	PAG.
Presidente ..... 9015, 9016, 9020	Guidi Antonio (gruppo forza Italia) ..... 8995
Albertini Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione</i> ..... 9016	Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 8979 8982, 8987
Boghetta Ugo (gruppo rifondazione comunista-progressisti), <i>Relatore</i> ..... 9015	Lucchese Francesco Paolo (gruppo CCD-CDU) ..... 8997
Colucci Gaetano (gruppo alleanza nazionale) ..... 9016	Mancuso Filippo (gruppo forza Italia) .... 8989
Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 9016	Nardini Maria Celeste (gruppo rifondazione comunista-progressisti) ..... 8966
De Luca Anna Maria (gruppo forza Italia) ..... 9019	Pirovano Ettore (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 8972
Fratta Pasini Pieralfonso (gruppo forza Italia) ..... 9016	Pisapia Giuliano (gruppo rifondazione comunista-progressisti) ..... 8990
Polizzi Rosario (gruppo alleanza nazionale) ..... 9017	Rizzi Cesare (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 8985
<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>	Saraceni Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) ..... 8984, 8991, 8997
Presidente ..... 9014, 9015	Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale) ..... 8962
Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) ..... 9014	Toia Patrizia, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ..... 8975, 8979, 8980, 8986
Cerulli Irelli Vincenzo (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) ..... 9014	Veneto Armando (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) ..... 8994
Innocenti Renzo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Presidente della XI Commissione</i> ..... 9014	<b>Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo:</b>
<b>Missioni</b> ..... 8955	Presidente ..... 9021
<b>Mozione Danieli ed altri n. 1-00062 (caso O'Dell) (Discussione):</b>	Di Nardo Aniello (gruppo CCD-CDU) .... 9021
Presidente ..... 8960, 8974, 8979, 8980, 8982, 8983, 8984, 8986, 8992, 8995, 8997	Gagliardi Alberto (gruppo forza Italia) ... 9021
Anghinoni Uber (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 8970	<b>Preavviso di votazioni elettroniche:</b>
Aprèa Valentina (gruppo forza Italia) .... 8963	Presidente ..... 8985
Bagliani Luca (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 8974	<b>Proposte di legge:</b>
Biondi Alfredo (gruppo forza Italia) ..... 8991	(Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa) ..... 8955, 9020
Bosco Rinaldo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 8968	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) ..... 9020
Cè' Alessandro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 8964	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>
Cento Pier Paolo (gruppo misto) ..... 8988	Presidente ..... 8957, 8958, 8959, 9000
Ciapusci Elena (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 8975	Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale) ..... 8956, 8958
Colombo Furio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) ..... 8993	Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 8958, 8959
Copercini Pierluigi (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 8980	Guerra Mauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) ..... 8959
Costa Raffaele (gruppo forza Italia) ..... 8992	Rodeghiero Flavio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 9000
Danieli Franco (gruppo misto) ..... 8960, 8978, 8979, 8986	<b>Ordine del giorno delle sedute di domani</b> . 9022
De Franciscis Ferdinando (gruppo CCD-CDU) ..... 8994	<b>Intervento del deputato Rodeghiero sulla mozione ed altri Danieli n. 1-00062 (caso O'Dell)</b> ..... 9024
Fei Sandra (gruppo alleanza nazionale) . 8988	<b>Considerazioni integrative della relazione del deputato Ugo Boghetta sul disegno di legge di conversione n. 2531</b> ..... 9025
Formenti Francesco (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 8969	<b>Considerazioni integrative dell'intervento del deputato Anna Maria De Luca in sede di discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 2531</b> ..... 9026
Gnaga Simone (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 8966	
Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) ..... 8984	

**La seduta comincia alle 15,05.**

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 10 dicembre 1996.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Berlinguer, Bindi, Bordon, Burlando, Calzolaio, Dini, Evangelisti, Fantozzi, Ladu, Leoni, Macca-nico, Mattioli, Montecchi, Muzio, Sales, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani, martedì 17 dicembre 1996, l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

S. 1627. — Senatori GUALTIERI ed altri: « Ulteriore proroga del termine pre-

visto dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1992, n. 499, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi » (*approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (2880);

*alla VI Commissione (Finanze):*

CONTE ed altri: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, in materia di imposta sugli spettacoli » (2617), con il parere delle Commissioni I, II, V, VII, X e XII.

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 12 dicembre 1996, il seguente disegno di legge:

S. 1546. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara » (*approvato dal Senato*) (2879).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla II Commissione permanente (Giustizia), con il parere delle Commissioni I, V e VIII.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis* del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 17 dicembre 1996.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

### **Sull'ordine dei lavori (ore 15,10).**

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei far presente a lei e all'intero Ufficio di Presidenza il forte disagio che avvertono i parlamentari nel loro operare. Come lei sa, norme estremamente rigide regolano la presentazione degli emendamenti ai vari provvedimenti e il fatto che ormai non vi è più alcuna certezza sullo svolgimento dei lavori di questa Camera provoca forte disagio nei deputati, ponendoli nell'impossibilità di svolgere appieno la loro funzione.

La scorsa settimana è scomparso dall'ordine del giorno il provvedimento relativo alla RAI, pur essendo tra i primi punti. L'immagine che si offre al paese è brutta, perché tramite la radio, la televisione e i giornali si ha notizia di un mercato, di una trattativa tra il Governo e le parti interessate, mentre l'Assemblea di Montecitorio si fa sottrarre la materia, come se essa potesse costituire oggetto di sola trattativa privata e non spettasse, invece, al Parlamento recuperare il proprio diritto-dovere di legiferare.

Nell'ordine del giorno della seduta odierna, di colpo, tra i primi punti da trattare troviamo il disegno di legge di conversione sul Giubileo. Non so quando sia stato formulato l'ordine del giorno, sta di fatto però che i parlamentari prima di qualche minuto fa non erano in grado di

sapere che oggi, invece di proseguire con gli argomenti rimasti in sospeso la scorsa settimana, si sarebbero affrontate questioni diverse.

Ad esempio, per quanto riguarda il provvedimento sul Giubileo, i problemi segnalati mi hanno reso impossibile — è questo il richiamo nei fatti al disagio connesso all'attività del parlamentare — presentare emendamenti questa mattina. Secondo il calendario della scorsa settimana, il decreto-legge sul Giubileo avrebbe dovuto essere esaminato da questa Assemblea intorno a mercoledì o giovedì.

Quello che intendo sollevare è quindi un problema di ordine generale. Queste variazioni vengono decise in riunioni della Conferenza dei presidenti di gruppo o sono il frutto di uno stravolgimento deciso d'imperio dalla Presidenza? Non credo che la Conferenza dei presidenti di gruppo prenda decisioni in tal senso, fatta eccezione per casi eccezionali, vale a dire per i casi in cui vi sia la necessità e l'urgenza di affrontare questioni che è giusto anteporre ad altre. Ebbene, questo continuo procedere a zig-zag, per cui i provvedimenti vengono inseriti e successivamente tolti dall'ordine del giorno delle sedute senza che i parlamentari possano minimamente influire sul medesimo, è un problema da affrontare e da arginare. La Camera ha forse assunto una decisione tale da far sparire il provvedimento sulla RAI? Io credo che, quando ci si trova di fronte a questioni così importanti, il Presidente abbia il dovere di sottoporre il quesito all'attenzione dell'Assemblea, indipendentemente dal fatto che taluni intendano partecipare di notte o di giorno a queste immonde trattative che scambiano legittimi interessi con la funzione primaria di legiferare per questo paese. Gli accordi tra governi e parti politiche non possono mai raggiungere l'obiettivo di neutralizzare la funzione del parlamentare.

Le chiedo, nella sua veste di Presidente di turno, che in qualche maniera si stabiliscano percorsi diversi e che quando nella Conferenza dei presidenti di gruppo

non vi è accordo all'unanimità le questioni vengano portate in aula, perché l'autorevole ruolo riconosciuto dal regolamento al Presidente nella formazione dell'ordine del giorno della seduta è eccezionale; infatti si prevede che in caso di emergenza e in casi eccezionali, quando i gruppi non raggiungono un accordo unanime, il Presidente può decidere. Invece mi pare che ciò stia diventando una regola. Mi dica infatti, Presidente, come poteva un deputato avere notizia del fatto che oggi pomeriggio si sarebbe discusso il disegno di legge di conversione del provvedimento sul Giubileo. Può allora la Presidenza adottare come metodo quello di impedire l'esercizio delle nostre funzioni? La decisione in questione è stata assunta dalla Conferenza dei presidenti di gruppo? Le rubo infine un secondo.

PRESIDENTE. È un arricchimento.

TEODORO BUONTEMPO. Vorrei inoltre una risposta in merito alle notizie diffuse dalla stampa e dai radiogiornali circa la proposta di legge dibattuta nella Commissione affari costituzionali sui decreti scaduti concernenti i comuni; ci si riferisce a problemi che vanno dalla celebrazione dei matrimoni al numero degli assessori. La questione è in discussione presso la Commissione affari costituzionali e mi sembra che la Conferenza dei presidenti di gruppo avesse deciso che l'Assemblea ne iniziasse l'esame martedì. Invece mi giungono notizie che al Senato si vorrebbe (non so con quali metodi e procedure, certamente diaboliche oltre che illegittime) inserire anche questo argomento nella legge finanziaria. Le domando se ciò risponda a verità, dal momento che l'Assemblea di Montecitorio è in condizione di esaminare un provvedimento a sé stante riguardante tale materia. Vorrei anche sapere, ove le notizie provenienti dal Senato rispondessero al vero, come la Presidenza della Camera sia orientata per consentire ai deputati di svolgere la propria funzione parlamentare.

PRESIDENTE. Comincio a risponderle dall'ultima questione da lei posta. Non possiamo naturalmente interferire o presagire (e quindi predisporre) misure in relazione a ciò che nell'altra Camera si dispone. La Presidenza e la Conferenza dei presidenti di gruppo assumono le rispettive decisioni solo successivamente a quelle dell'altro ramo del Parlamento. Non possiamo agire a futura memoria.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, come l'onorevole Buontempo sa benissimo, esso viene... Le sto rispondendo, onorevole Buontempo; capisco che il fascino dell'onorevole Martino sia soverchiante (è soverchiante anche per me), ma le stavo rispondendo.

L'ordine del giorno, come lei sa, viene letto alla fine di ogni seduta e quindi quello della seduta odierna è stato letto dal Presidente (non so, poiché non ero presente, se dallo stesso Presidente Violante o da un Presidente di turno) al termine della seduta antecedente a questa.

Per quanto attiene all'inserzione del tema che lei sostiene essere scomparso, le faccio presente che esso compare al numero 14 dell'ordine del giorno di oggi (conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 540, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI Spa). Non è certo ad uno dei primi punti, ma l'ordine del giorno, in relazione agli esiti della Conferenza dei presidenti di gruppo, viene predisposto dal Presidente - ove sia possibile - con l'accordo unanime di tutti i gruppi, oppure sulla base di criteri che il Presidente ritenga adeguati allo svolgimento dei lavori parlamentari, quando ciò non sia condiviso da tutti.

Forse bisogna evitare tra di noi, soprattutto in questi momenti difficili, la «dietrologia», cioè ritenere che ciò che appare sia diverso da quello che potrebbe essere, come se ci fosse qualcuno che diversamente e inopinabilmente inserisce elementi diversi. In nome della lealtà e della reciprocità dell'affidamento, che credo debba esistere tra tutti noi, ciò non dovrebbe accadere. Naturalmente i presidenti di gruppo possono, nella sede in cui

esercitano la loro competenza specifica ed il loro dovere funzionale, sollevare problemi di priorità relativamente ad un argomento piuttosto che ad un altro, del Giubileo piuttosto che di altri argomenti che possono rivestire maggiore urgenza.

Per quanto mi riguarda, non posso che limitarmi a questo commento alle sue osservazioni; per quanto attiene invece alla decisione assunta in precedenza dal Presidente nel corso della Conferenza dei presidenti di gruppo, è un problema di ordine dialettico che si svolge in quella sede pluralistica dove ciascuno avanza le proprie richieste e dove il Presidente, non eccezionalmente facendola diventare una regola, ma regolamentarmente, secondo quello che le nostre regole generali impongono, si assume la responsabilità della formazione di un ordine del giorno.

**TEODORO BUONTEMPO.** Non mi ha risposto sul decreto che riguarda i comuni, Presidente!

**PRESIDENTE.** Credo che la Commissione abbia già esaurito i suoi lavori ed il provvedimento sarà inserito all'ordine del giorno della seduta di domani mattina. È un fatto che deriva dal completamento dei lavori da parte della Commissione.

**TEODORO BUONTEMPO.** Le avevo chiesto la cortesia — se fosse informato al riguardo ce lo potrebbe comunicare nel corso della serata — di chiarirmi se rispondano al vero alcune notizie circa la volontà del Senato...

**PRESIDENTE.** Questo lo avevo detto all'inizio.

**TEODORO BUONTEMPO.** Volevo una spiegazione di carattere procedurale al seguente quesito: come è possibile che, mentre una Commissione della Camera ha licenziato un provvedimento che viene inserito all'ordine del giorno dell'Assemblea, il Senato, prima che esso concluda il proprio iter, annulla sostanzialmente il lavoro svolto dalla Camera. Se fosse vero...

**PRESIDENTE.** Onorevole Buontempo, questo è un problema — starei per dire di *fair play* — di « convergenze parallele », cioè, nell'ambito del bicameralismo, ognuno dei due rami del Parlamento svolge una autonoma (e io riterrei che dovesse essere anche meglio coordinata) iniziativa. In ogni caso, lei ha fatto bene a richiamare la questione.

Per quanto ci riguarda, domani verrà inserito all'ordine del giorno dell'Assemblea il provvedimento che ha sollecitato. Per quanto concerne, invece, il Senato, come ho detto prima, non siamo in grado di presagire ciò che avverrà e nemmeno di criticare quello che è avvenuto. Comunque, ora che lei mi ha messo al corrente della questione, penso che il Presidente potrà assumere anche un'iniziativa nei confronti del suo collega del Senato perché non si verifichino queste diversità di impostazione riguardo a norme che dovrebbero per lo meno avere un « parallelismo ».

Questa è la situazione al momento, e di più non posso dirle.

**DOMENICO COMINO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori e per un richiamo all'articolo 92 del regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DOMENICO COMINO.** Signor Presidente, prima di questo scambio di opinioni con l'onorevole Buontempo, ha annunciato l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta di domani dell'assegnazione in sede legislativa di alcune proposte di legge.

A tale riguardo, vorrei richiamare quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che è del seguente tenore: « Quando un progetto di legge riguardi questioni che non hanno speciale rilevanza di ordine generale il Presidente può proporre alla Camera che il progetto sia assegnato ad una Commissione permanente o speciale, in sede legislativa, per l'esame e l'approvazione (...) ». Ciò è quanto lei ha testé fatto. Deduco, però, che nel caso di specie ci si trovi di fronte

ad una iniziativa autonoma del Presidente Violante, perché in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo non si è parlato dell'assegnazione in sede legislativa delle proposte di legge da lei citate.

Al contrario, la Conferenza dei presidenti di gruppo si è pronunciata favorevolmente già in due occasioni — e lei, onorevole Biondi, era presente in almeno una di esse — all'assegnazione in sede legislativa dell'atto Camera n. 630 (se non vado errato, ma gli uffici potranno verificarlo efficacemente), cioè della proposta di legge Giancarlo Giorgetti ed altri recante il seguente titolo: « Norme a sostegno dei lavoratori transfrontalieri ». Riteniamo che questa proposta di legge sia importante e che, essendo già stata assegnata in sede referente alla Commissione lavoro, possa quindi completare il proprio iter ai sensi dell'articolo 92 del regolamento in sede legislativa in quella Commissione. Nonostante la mia richiesta — avanzata, lo ripeto, in ben due riunioni della Conferenza dei presidenti di gruppo — e nonostante l'assenso favorevole di tutti i gruppi alla sua assegnazione in sede legislativa, la Presidenza non ha ancora provveduto a comunicarci l'iscrizione all'ordine del giorno per una eventuale assegnazione in sede legislativa.

Chiedo, pertanto, alla Presidenza che venga rettificata la comunicazione dell'ordine del giorno della seduta di domani e che, assieme ai progetti di legge già citati, venga inserita anche la proposta di legge Giancarlo Giorgetti ed altri, da assegnare — lo ripeto — in sede legislativa alla Commissione lavoro.

La ringrazio, Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Comino, la ringrazio per la sua segnalazione.

Per quello che mi riguarda, devo rilevare che, rispondendo al collega Buontempo, ho fatto presente che essendo esauriti i lavori nella Commissione competente, si poteva e si può presumere — non tocca a me oggi stabilirlo — che all'ordine del giorno dell'Assemblea possa essere inserito (forse anche domani: io ho fatto riferimento alla seduta di domani,

ma intendevo dire in tempi che possono essere valutati congrui per l'esame in sede d'Assemblea) il provvedimento in questione, che è il risultato del lavoro svolto in Commissione.

Prendo atto di ciò che lei ci ha riferito in relazione alle sue precedenti richieste. E non dubito che, se vi sarà una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo o una riunione che preceda l'ordine del giorno previsto per la seduta di domani, anche queste sue istanze possano essere considerate prevalenti o confluenti con l'ordine del giorno che potrà essere stabilito; e che il sottoscritto, nel momento in cui le parla, non è in grado di stabilire ciò che avverrà.

**DOMENICO COMINO.** Presidente, vorrei precisare che l'esame in sede referente non pregiudica in alcun modo l'assegnazione a Commissione in sede legislativa dello stesso provvedimento.

**PRESIDENTE.** Lo so benissimo. Non ne faccio, infatti, una questione di impedimento, ma di inserzione all'ordine del giorno, secondo un criterio di opportunità che il Presidente potrà valutare nella sua discrezionalità.

**MAURO GUERRA.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAURO GUERRA.** In ordine alla questione posta dal collega Comino, vorrei sottolineare che in sede di XI Commissione tutti i gruppi hanno annunciato la volontà di procedere in sede legislativa. La Commissione è convocata per domani alle 10 in sede referente per un ultimo passaggio istruttorio, al fine di procedere poi immediatamente all'esame del provvedimento in sede legislativa, acquisendo i prescritti pareri delle Commissioni bilancio e affari costituzionali su un testo già predisposto, in modo da restringere il più possibile i tempi (*Commenti del deputato Comino*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia evitate i dialoghi!

Onorevole Guerra, la prego di fornire indicazioni che non sollecitino ulteriori interrogativi. Ad ogni modo, mi pare sia stato molto chiaro.

MAURO GUERRA. L'indicazione è molto semplice. Vi sono due modalità per l'assegnazione di provvedimenti a Commissioni in sede legislativa: il passaggio in aula, con l'eventuale votazione dell'Assemblea, oppure la richiesta unanime dei rappresentanti dei gruppi nella Commissione. Stavo semplicemente dicendo che si è verificata questa seconda ipotesi.

PRESIDENTE. Mi pare che la risposta dell'onorevole Guerra sia stata più esauriente della mia. Come avviene in altre circostanze, i Presidenti sono sempre gli ultimi ad essere informati!

#### **Discussione della mozione Danieli ed altri n. 1-00062 sul caso O'Dell (ore 15,30).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Danieli ed altri n. 1-00062 sul caso O'Dell (*vedi l'allegato A*).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali della mozione.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Danieli, che illustrerà anche la sua mozione. Ne ha facoltà.

FRANCO DANIELI. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, questa settimana, nella notte tra mercoledì e giovedì, in un carcere dello Stato della Virginia, il cittadino statunitense di origine cherokee, Joseph Roger O'Dell, verrà giustiziato sulla sedia elettrica. La giustizia dello Stato della Virginia eseguirà così la sentenza di condanna a morte di O'Dell.

La vicenda giudiziaria non ha bisogno, a mio avviso, di essere ricostruita più di tanto: è ormai diventata quello che in gergo giuridico si suol chiamare fatto notorio, dal momento che in Italia è

pienamente conosciuta. Molta è stata l'attenzione, molti sono stati gli articoli dei giornali. Basterà quindi semplicemente ricordare in merito alla vicenda che prove rilevanti, documentali e testimoniali, quali ad esempio la confessione di un teste fondamentale dell'accusa, teste chiave nel processo che ha prodotto la condanna di O'Dell, il quale ha poi dichiarato di aver reso falsa testimonianza, in cambio di benefici che avrebbe conseguito dalla collaborazione con la giustizia, tutta una serie di circostanze di fatto che non erano state esattamente valutate nel corso del processo e infine la prova dell'esame del sangue, del DNA, scagionano in maniera, oseremmo dire assoluta, O'Dell dal delitto di cui era stato accusato e per cui è stato condannato.

Ciò nonostante ad oggi purtroppo nulla è mutato. È di questo pomeriggio un colloquio che abbiamo avuto con la moglie del condannato a morte. Le notizie sono alquanto preoccupanti: tra poche ore ci sarà la decisione su un ricorso presentato dal condannato, ma l'atteggiamento del governatore, per lo meno ciò che noi possiamo individuare nei suoi comportamenti, che potremmo definire conclusivi, non ci sembra molto ben orientato.

Nonostante le evidenze giuridiche; nonostante una vasta mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale ed in particolare di quella italiana; nonostante una vasta mobilitazione di personalità del mondo della cultura e dello spettacolo, di forze politiche, delle più alte istituzioni dello Stato italiano; nonostante l'intervento del Papa; nonostante tutto ciò, salvo accadimenti degli ultimi minuti — e anche questo indica pienamente la drammaticità del caso — nella notte tra mercoledì e giovedì Roger Joseph O'Dell sarà giustiziato sulla sedia elettrica.

La giustizia deve fare il suo corso, qualcuno penserà; magari lo penserà il governatore dello Stato di Virginia. Ma di quale giustizia in questo caso stiamo parlando e in tutti gli altri casi in cui è applicata la morte come pena?

Si ritiene che la pena capitale svolga la sua azione di natura preventiva attraverso tre meccanismi: quello della eliminazione, quello della moralizzazione, quello della deterrenza. Ma tutto ciò, soprattutto nel corso dei secoli nei quali la pena di morte è stata irrogata, ci dice che così non è. L'eliminazione, fisica s'intende, è inconsistente sul piano della prevenzione; la detenzione infatti è strumento forse più idoneo, è un mezzo più efficace di neutralizzazione. Basti per tutti un dato: molte ricerche empiriche hanno dimostrato che, ad esempio, gli assassini hanno uno dei più bassi indici di recidiva tra i gruppi criminali.

La pena di morte come moralizzazione. La funzione preventiva della pena di morte, la moralizzazione, viene ritenuta raggiungibile attraverso la denuncia solenne dell'omicidio. In altre parole, la morte come strumento di educazione della società e della popolazione. Ma anche in questo caso è impossibile raggiungere l'obiettivo attraverso il meccanismo dell'uccisione legale di un assassino ad opera dello Stato. Stiamo discutendo sulla base di ricerche, di correnti di pensiero e di riflessioni giuridiche e sociologiche ormai sedimentate, che si sono sviluppate nel corso dei secoli. Gli effetti brutalizzanti della pena capitale, l'effetto aggravante che la pena di morte provoca, sono tutti elementi che indicano che la pena di morte in quanto effetto moralizzatore della società non sia assolutamente convincente, realizzabile.

Svolgerò alcune riflessioni, facendo anche brevi citazioni. Se gli Stati ritengono oggi di dover ricorrere, sempre meno per la verità, alla pena di morte come deterrente, le argomentazioni a supporto sono essenzialmente del tipo seguente. Alcuni fautori della pena di morte affermano che nulla prova che la pena capitale sia esemplare ed aggiungono: «è persino certo che migliaia di assassini non siano stati intimiditi, ma» - concludono - «non possiamo conoscere quelli che invece hanno avuto paura. Nulla prova di conseguenza che la pena di morte non sia esemplare». Quindi, il più grave dei ca-

stighi, quello che implica l'ultima decadenza per il condannato e che concede il supremo privilegio alla società non si basa su niente altro che su una possibilità non verificabile. Lo Stato condanna e questa cattiva coscienza spiega a sua volta la contraddizione del suo atteggiamento. Se la morte come pena deve avere una capacità di deterrenza, la morte deve essere pubblica, deve avere il massimo di pubblicità; bisogna mostrare le mani insanguinate dei boia pubblicamente, se lo Stato crede che la pena di morte possa avere un effetto di moralizzazione e di deterrenza nei confronti della società, ma lo Stato, invece, non pubblicizza la pena di morte. Questa è una contraddizione che già Beccaria aveva evidenziato: lo Stato, nel momento in cui irroga la pena capitale, cade in questa contraddizione gravissima ed insuperabile.

Scriveva Beccaria: «E se gli è importante che gli uomini veggano spesso il potere delle leggi, le pene di morte non debbono essere molto distanti fra di loro, dunque suppongono la frequenza dei delitti. Dunque, perché questo supplizio sia utile, bisogna che non faccia sugli uomini tutta l'impressione che far dovrebbe, cioè che sia utile e non utile nel medesimo tempo. Cosa può fare uno Stato di una pena inutile e necessaria, se non nasconderla o abolirla?»

Ci ritroviamo in realtà, signor Presidente, signori colleghi, rappresentanti del Governo, di fronte ad una vecchia questione. D'altronde, quello sulla pena di morte è un dibattito vecchio di decenni, di secoli e ritorna ripetutamente alla ribalta anche in quest'aula, ma è utile che noi richiamiamo alla nostra memoria alcune considerazioni; altrimenti potremmo perdere quell'attenzione che deve essere sempre pronta e puntuale su queste tematiche.

In questo caso, invece, ci troviamo di fronte a quella classica situazione che vede la pena di morte come castigo, come vendetta, situazione che è stata definita «legge del taglione». Si tratta di una risposta vecchia quanto l'uomo: chi mi ha cavato un occhio deve diventare guercio e

chi ha ucciso deve essere ucciso. Il taglione è l'ordine della natura, dell'istinto, non quello della legge. Quest'ultima, per definizione, non può obbedire alle medesime regole della natura. Se l'assassinio è nella natura umana — ed io personalmente non credo che sia così — la legge non è fatta per imitare o per riprodurre questa natura, ma per correggerla.

Dobbiamo fare però un'ulteriore, drammatica considerazione. Nel caso del cittadino statunitense di origine cherokee, Joseph Roger O'Dell, la « legge del taglione » viene applicata due volte.

In definitiva anche la « legge del taglione » aveva una sua caratteristica di equità, se vogliamo ricorrere a questa argomentazione: occhio per occhio, dente per dente; se uccidi, sarai ucciso. Nel caso del cittadino statunitense di origine cherokee, Joseph Roger O'Dell, la « legge del taglione », come dicevo, viene applicata due volte: prima attraverso l'attesa del momento finale, durata dieci anni; la seconda, quella che noi vogliamo evitare, della concreta irrogazione della pena capitale. La paura devastante, umiliante, che si impone al condannato per la durata di mesi — o, come in questo caso, di anni — è una paura più atroce della morte. Di fronte a queste situazioni, a questa drammaticità, alle argomentazioni che ho svolto ricorrendo anche a citazioni che vanno da Bacone ad Albert Camus (il quale ha scritto precise, puntuali, importantissime riflessioni sulla ghigliottina), di fronte a tutto ciò — dicevo — abbiamo avuto una risposta alta ed importante da parte delle istituzioni soprattutto parlamentari.

La mozione in discussione porta la firma di centinaia di colleghi; al Senato una analoga mozione, sottoscritta da oltre 100 senatori, è stata approvata all'unanimità. C'è stata una mobilitazione vastissima soprattutto tra i cittadini di questa nostra Repubblica; a me — ed immagino anche a tanti altri colleghi — sono arrivati e continuano ad arrivare innumerevoli telegrammi e richieste di fare tutto il possibile affinché un innocente, in questo caso, non sia giustiziato.

Qual è la riflessione finale che voglio fare (si tratta ovviamente di una riflessione triste)? La traggio ancora una volta da Albert Camus, il quale ricordava l'esperienza alla quale aveva assistito suo padre, uomo onesto e semplice, il quale una mattina decise — di fronte all'esecuzione di un feroce assassino che si era macchiato di delitti orribili — di andare ad assistere all'esecuzione stessa. Tornato a casa, la sua vita fu sconvolta e la considerazione del figlio, di Albert Camus, era triste: « Quando la suprema giustizia provoca il vomito dell'uomo onesto che è tenuta a proteggere sembra difficile sostenere che è destinata, secondo la sua funzione, a diffondere più pace e più ordine nella città. È invece lampante che essa non è meno ributtante del delitto e che questo nuovo omicidio, lungi dal riparare l'offesa fatta al corpo sociale, aggiunge una nuova macchia al primo sudiciume ».

Credo che la mozione che abbiamo presentato in questa Camera debba essere sostenuta dal consenso forte e fermo anche del Governo italiano rispetto all'impegno, che richiediamo ad esso, di intervenire affinché in tutte le sedi internazionali si levi forte l'indignazione del popolo italiano di fronte a quello che riteniamo essere non un atto di giustizia ma di suprema ingiustizia, un assassinio compiuto ad opera di uno Stato e di una giustizia che non dovrebbero essere degni di questo nome. È un impegno forte che abbiamo ragione di ritenere il Governo italiano saprà rappresentare nelle sedi internazionali e bilaterali, presso tutte le istituzioni anche non governative impegnate sul caso O'Dell in particolare e per l'abolizione della pena di morte in generale (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

**GUSTAVO SELVA.** La voce che si eleva da questa Assemblea si rivolge direttamente al governatore della Virginia perché compia un atto che non voglio definire di

giustizia o di clemenza ma comunque teso a fermare, anche all'ultimo minuto, l'accensione della sedia elettrica che toglierebbe la vita a Joseph O'Dell.

Le poche parole che dirò non sono dettate da una mancanza di rispetto o dalla volontà di interferire nelle istituzioni del suo grande paese, signor governatore. Molti di noi ammirano gli Stati Uniti; ne approviamo le istituzioni democratiche e civili, ne approviamo le grandi scoperte scientifiche, ed è proprio per questa ammirazione che vorremmo che la giustizia americana e la giustizia di tutto il mondo dessero sempre prova di grande umanità.

Senza entrare nel dibattito teorico sulla pena di morte, anche a me, che sono contrario per ragioni religiose, e ancora prima, per ragioni civili e per la sacralità della vita dal concepimento fino alla morte, viene spontaneo dirle una cosa sola: sulla sentenza di morte che dovrebbe essere eseguita tra poche ore grava il dubbio — per molti la certezza — che Joseph O'Dell non abbia compiuto il turpe delitto per il quale la Corte lo ha condannato alla pena capitale. Questo semplice dubbio, che pesa sulla coscienza di tutti gli uomini liberi, dovrebbe indurre lei, signor governatore della Virginia, a decidere secondo la saggezza del diritto romano, per il quale nel dubbio si decide *pro reo*. Anche nel suo grande paese, dove la democrazia è vissuta e dove l'ascolto dell'opinione pubblica ha un grande peso per l'uomo politico, non si lasci in questo caso convincere dai sondaggi, secondo i quali O'Dell deve essere giustiziato. Anche se la persona non si raccomanda in termini di buona condotta, morale e civile, per il suo passato, lei sondi, questa volta soltanto, la sua coscienza. L'atto che le chiediamo glielo ha già chiesto con ben maggiore autorità morale, universale e spirituale il Papa della Chiesa cattolica, Giovanni Paolo II.

Se può servire a convincerla, signor governatore della Virginia, a compiere il gesto di clemenza o di giustizia che le chiediamo, sappia che in questo Parlamento siamo aspramente divisi tra maggioranza e opposizione su moltissime cose,

ma oggi abbiamo fatto questa parentesi nei nostri accesi dibattiti per aprire un appello unanime affinché lei voglia sospendere la sentenza capitale che è stata pronunciata nei confronti di O'Dell dalla Corte. Il suo, signor governatore, non sarà un atto di debolezza, bensì di forza morale perché, come le hanno scritto dall'Italia nella sua lingua, « *please, stay execution in name of humanity and common sense* »; e questa sua lingua veicola l'incitamento di noi italiani affinché lei prenda la decisione che farà crescere il nostro rispetto per le nobili tradizioni di saggezza e di civiltà dello Stato della Virginia e degli Stati Uniti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Speriamo che la sua voce, onorevole Selva, arrivi oltre le selve dell'indifferenza.

È iscritta a parlare l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, anch'io inizierò il mio intervento con una citazione di Beccaria: « *Parmi un assurdo che le leggi, che sono l'espressione della pubblica volontà, che detestano e puniscono l'omicidio, ne commettano uno esse medesime e che, per allontanare i cittadini dall'assassinio, ne ordinino uno pubblico* ».

Questo è il pensiero di Cesare Beccaria sulla pena di morte, che riassume la gravità e l'inciviltà di tale sanzione afflittiva, non degna di un paese e di uno Stato che debba e possa definirsi democratico e di diritto. In qualità di cittadina italiana, nonché di rappresentante delle istituzioni, sono orgogliosa di vivere e di operare in uno Stato che, al pari degli altri Stati moderni, ripudia e disconosce giuridicamente e moralmente il ricorso alla pena capitale intesa come reazione dello Stato nei confronti dell'illegalità e del crimine in ogni sua forma e manifestazione.

Voglio qui ricordare con altrettanto orgoglio che proprio un ministro del Governo Berlusconi, l'onorevole Biondi, che peraltro, per una felice coincidenza, oggi presiede l'Assemblea, si recò l'8 di-

cembre 1994 all'ONU a premere il pulsante contro la pena di morte dopo una lunga battaglia contro questo barbaro rimedio al delitto. Grazie, Presidente Biondi, ora per allora. Come se un delitto si potesse combattere con un altro delitto. È ormai acclarato, infatti, come ci insegnano gli studiosi del diritto penale, che la pena che consiste nella privazione della libertà personale deve avere un'unica finalità, quella della riabilitazione e del reinserimento nel tessuto sociale di colui il quale, a prescindere dal reato commesso, abbia posto in essere una condotta criminosa. Questi principi sono saldamente affermati nella Carta costituzionale e nel codice Rocco e costituiscono parte essenziale delle modalità dell'amministrazione della giustizia penale nel nostro paese; conformemente, peraltro, alla dichiarazione dei diritti dell'uomo, caratterizzata da una valenza sovranazionale, alla quale tutti i sistemi giudiziari dovrebbero attenersi. Purtroppo non è così ed in questa Assemblea leviamo oggi un appello a favore di un condannato a morte di un paese, gli Stati Uniti, che per altri aspetti della vita economica e sociale, spesso utilizziamo come modello. La storia di Joseph O'Dell è ormai tristemente nota. Molto si è già detto e fatto nel nostro paese attraverso una massiccia campagna di sensibilizzazione promossa dalle associazioni non governative contrarie alla pena di morte nel mondo, dalla stampa, dalla televisione; una campagna che ha molto scosso l'opinione pubblica. Tanti ed altamente qualificati sono stati gli appelli al governatore della Virginia al fine di ottenere la grazia o, quanto meno, la conversione della pena capitale in pena detentiva all'ergastolo. Purtroppo nulla di tutto ciò è stato ottenuto; neppure una risposta all'accorata richiesta del sommo Pontefice, che ha ricordato alle autorità americane l'intangibilità della vita umana. Per noi cattolici, infatti, essere contro la pena di morte è, prima ancora che un'affermazione giuridica, una conseguenza del rispetto per la sacralità della persona, anche nel caso in cui si sia resa protagonista di comportamenti illeciti. Ma il

caso di O'Dell non sembra rientrare neppure in questa fattispecie poiché, come hanno dimostrato ampi elementi probatori a favore del condannato, siamo di fronte ad una persona che morirà senza aver commesso alcun reato. Tutto questo perché il sistema giudiziario della Virginia non consente la produzione di ulteriori elementi di prova atti a scagionare il condannato allorquando siano decorsi 21 giorni dall'emanazione della condanna. Ciò rappresenta la mostruosa enfaticizzazione del tecnicismo e formalismo giudiziario, che pone al centro dello stesso il rispetto delle regole del gioco, spesso a danno della verità e della giustizia.

Non è solo necessario, dunque, far giungere il nostro appello al governatore dello Stato della Virginia; è anche doveroso, di fronte ad una situazione così raccapricciante, fare qualcosa per evitare la condanna a morte di un innocente. Per queste ragioni mi rivolgo al Presidente della Camera, al Presidente del Consiglio ed ai rappresentanti del Governo qui presenti affinché si intervenga una volta di più nelle sedi sovranazionali ed internazionali adeguate per interrompere immediatamente questo disumano conto alla rovescia, contro la morte di un uomo ingiustamente condannato (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, all'inizio del mio intervento osservo innanzitutto che può rimanere a verbale che, indipendentemente dalle argomentazioni che stiamo esaminando, il condannato Joseph O'Dell non può sicuramente definirsi uno stinco di santo: ha infatti un passato da malavitoso e ha subito varie condanne. Con questo, voglio in sostanza sottolineare che, in fondo, poiché le leggi che regolano la vita di ciascuna comunità sono la risultante delle opinioni individuali, ogni paese ha il diritto di esprimere una propria formula affinché la società civile e sana possa difendersi dalle degenerazioni e dagli atti delittuosi. Oggi, però, stiamo discutendo di un condannato a

morte per il quale, in base ai resoconti di cui disponiamo, risultano prove abbastanza inconfutabili a favore della sua innocenza (mi riferisco alle prove del DNA e dello sperma, ma anche all'assenza di macchie di fango sui suoi vestiti, anche se avrebbe compiuto il suo atto criminoso su una spiaggia).

Vorrei inoltre sgombrare il campo da un ulteriore possibile fraintendimento. Spesso, in quest'aula, vengono sollevate esigenze condivisibili (in questo caso, sono intervenuto proprio per esprimere la mia opinione favorevole all'abolizione alla pena di morte) che però vengono sviscerate, a mio avviso, con un secondo fine; vi può infatti essere della strumentalità in alcuni interventi, specialmente di esponenti della sinistra, e vorrei che mi fosse data una risposta su questo punto. La strumentalità è dovuta al fatto che spesso si vuole, da un lato, condannare un sistema politico molto lontano dalla visione della sinistra, dall'altro lato rimandare sempre alle responsabilità della collettività quelle che invece sono tipicamente degenerazioni dei comportamenti individuali.

Per essere chiari, riteniamo che quello degli Stati Uniti sia un ottimo sistema giudiziario, che ha però una pecca di fondo: il mantenimento della pena capitale. Esprimo al riguardo la mia opinione personale, poiché penso che su questo argomento le opinioni debbano rimanere personali: ebbene, sono contrario alla pena capitale, perché, come è già stato osservato da altri colleghi, essa non ha dimostrato di avere un effetto deterrente e nel contempo non è sicuramente il portato di una società che possa definirsi civile. La razionalizzazione della pena, che deve portare ad una giusta espiazione ed anche al ravvedimento, non può che essere il risultato di una società che tenda a razionalizzare i comportamenti individuali: non risultando invece, in base all'esperienza compiuta a livello mondiale, un effetto deterrente derivante dalla applicazione della pena di morte, non posso che essere ad essa sfavorevole.

Quello che però è estremamente insopportabile dell'applicazione della pena di morte è che a volte (è già successo nel passato negli Stati Uniti, nei casi dei coniugi Rosenberg, di Sacco e Vanzetti, del detenuto Jacobs l'anno scorso) essa è applicata a soggetti che di fatto risultano poi innocenti. È assolutamente inaccettabile che venga giustiziata una persona innocente: nel caso al nostro esame, questa eventualità è molto forte, per cui ritengo che sia importante mandare un messaggio al governatore della Virginia, che ha il potere di concedere la grazia al condannato. Fra l'altro, in base ai dati riportati dalla stampa, risulta che le sue argomentazioni siano strumentali e fondate sulle opinioni degli elettori (i quali, a quanto pare, in Virginia sono nettamente schierati a favore della pena di morte), nonché su motivazioni di ordine addirittura economico, come risulta da un'intervista rilasciata dallo stesso governatore.

Non possiamo non stigmatizzare, tra l'altro, il comportamento deprecabile dell'ambasciatore americano a Roma, il quale non si è degnato di ricevere una nutrita delegazione di parlamentari che avrebbero voluto illustrare questa problematica al fine di avere un supporto nella relazione internazionale.

La riflessione che è logico fare in questi casi è la seguente: un organo rappresentativo di una sovranità statale, nazionale, può arrogarsi di fatto il diritto, dinanzi ad un'evidenza di questo tipo, in cui i dubbi sull'innocenza sono più che fondati, di condannare a morte un soggetto, un uomo? A nostro avviso ciò è assolutamente inaccettabile: bisogna fare in modo che venga individuata una soluzione assolutamente soddisfacente sotto questo profilo.

Per tali motivi condividiamo lo spirito della mozione in esame e invitiamo gli organi governativi ad adottare in campo internazionale tutti quei provvedimenti che possano contribuire ad una felice conclusione di questa vicenda.

Cogliamo l'occasione per scomodare anche il Presidente della Repubblica, il quale alcune volte è prodigo di discorsi

che poco hanno a che fare con grandi principi, ma in questo caso sarebbe dovuto intervenire per dare maggiore forza all'intervento della nazione italiana.

Come messaggio generale riteniamo che quanto detto possa servire da stimolo perché ora e in futuro si cerchi di dare maggiore forza e potere a quegli organismi internazionali che siano poi in grado veramente di intervenire allorquando in gioco sono i diritti umani (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Presidente, desidero intervenire brevemente per esprimere la mia opinione, e quella del gruppo cui appartengo, su tale vicenda.

Credo che ormai il tempo volga al termine, è dunque urgente che il nostro Governo, attraverso la discussione di questa mozione presentata da tutti i gruppi ed alla cui stesura hanno partecipato i rappresentanti di tutte le forze politiche, faccia sentire la sua voce. Ritengo che il Presidente della Repubblica debba fare la stessa cosa.

Grave è stato, a mio avviso, l'atteggiamento dell'ambasciatore. Non aver accolto, non aver ricevuto una delegazione rappresenta, sul piano delle relazioni internazionali, una « caduta » notevole.

Non ho molte parole da aggiungere se non rilevare che due sono le questioni su cui occorre riflettere. La prima attiene alla pena di morte in sé: un tema, questo, che richiederebbe un ulteriore approfondimento. L'abbiamo fatto diverse volte in quest'aula, ma penso che non sia sufficiente visto che esistono ancora paesi nel cui ordinamento è prevista la pena capitale.

La seconda questione è che il cittadino O'Dell probabilmente va incontro alla morte pur essendo innocente! Si tratta di due questioni gravi che si ricollegano ad uno stesso punto: il fatto che negli Stati Uniti d'America, ma anche in altri paesi

del mondo, esiste ancora la pena di morte. Ci « sottrarremo » a questa vicenda condannando quel Governo e quel governatore.

In conclusione, signor Presidente della Camera, ci auguriamo che in questa giornata (o appena possibile) il Governo ci informi in merito ad un suo intervento su tale vicenda, un intervento che forse è già avvenuto senza attendere le nostre parole. Si tratta infatti di una questione che è di grande sofferenza ma soprattutto di civiltà. Noi siamo contro la pena di morte e lo siamo tutti in quest'aula, per fortuna! Credo quindi che debba essere immediatamente presa una posizione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, la mozione è stata sottoscritta da deputati appartenenti a vari gruppi. Questo è sicuramente un segnale positivo, ma non dovremmo arrivare ad un tale risultato solo quando si tratta di materia come questa.

Stiamo discutendo della vicenda di un cittadino che non sono convinto sia innocente o, meglio, non so se lo sia. E mantengo il mio dubbio anche per rispetto nei confronti di procedimenti durati anni nello Stato della Virginia. Di certo so che non sono favorevole alla pena di morte e soprattutto al fatto che essa sia considerata come ultima sanzione.

Nel nostro ordinamento la pena di morte non è assolutamente prevista e, soprattutto, essa non è considerata dal punto di vista sanzionatorio. Il nostro è un sistema liberale che si inserisce nell'universo occidentale, culla della liberaldemocrazia. Ciò ci permette di combattere per garantire i diritti civili e politici universalmente riconosciuti. È giusto, dunque, che l'emanazione e soprattutto l'applicazione di una sentenza del genere negli Stati Uniti d'America — nei due terzi degli Stati dell'Unione la pena di morte è

ammessa — desti in noi scandalo e che si avverta l'esigenza di intervenire, perché essi rappresentano per molti (anche se non per tutti) l'emblema della liberaldemocrazia occidentale.

Non ci si scandalizza, non si interviene (o almeno lo si fa in modo sicuramente meno traumatico) quando ad una sentenza di morte viene data esecuzione in un regime non liberaldemocratico. Certo, qualche intervento vi è sempre — e vi deve essere —, ma quando questo genere di sentenze viene eseguito in paesi diversi dagli Stati Uniti d'America, come la Cina comunista, non vi sono reazioni così forti, almeno da parte di questo organismo collegiale.

Si tratta tuttavia di un segnale positivo: speriamo di intervenire sempre in modo unanime contro la pena di morte, perché la difesa della vita è garanzia di ogni cittadino, sia che viva ad oriente sia che viva ad occidente rispetto all'Europa.

Il grave problema al quale facevo riferimento riguarda la natura della pena di morte come sanzione. In Italia quando verrà esaminato il problema specifico della pena di morte, indipendentemente dal riferimento alla condanna di un cittadino individuato — non dimentichiamo che solo di recente si è messa in discussione tale pena nel codice penale militare in caso di guerra —, si dovrà affrontare l'aspetto sanzionatorio, che rappresenta il cardine dell'applicazione di una norma.

Se la sanzione non è proporzionata al delitto compiuto, viene messa in discussione anche la legalità della norma. Vi sono stati regimi e Stati, non molti secoli fa, ma fino a due secoli or sono, che per diritto divino e per volontà del popolo prevedevano la pena di morte, e questo era un cardine sul quale si basava l'applicazione delle leggi ed il loro rispetto da parte dei cittadini. Non dimentichiamo che lo stesso Stato del Vaticano, fino a che ha detenuto il potere temporale, ha applicato la pena di morte. E non stiamo parlando di tanti secoli or sono, bensì di poco più di un secolo fa.

Concordo con quanto è stato detto dall'onorevole Danieli; vorrei far presente,

inoltre, che la concezione secondo la quale è necessario che uno Stato applichi la pena di morte in modo visibile, per far sì che questa sia traumatica ed incisiva, è vera, ma potrebbe risultare controproducente. La storia ci insegna che individui condannati alla pena di morte, in applicazione della legislazione vigente — che noi, che viviamo in un regime liberaldemocratico, riteniamo sbagliata, ma che all'epoca era pienamente legittima —, sono diventati eroi ed anzi la loro morte è stata all'origine di rivoluzioni. È vero, quindi, che la visibilità può risultare controproducente.

Vorrei sottolineare una questione che trovo grave. Al momento forse è presente in aula un quarto dei membri dell'Assemblea ed è un fatto che mi induce a riflettere sulla vastissima mobilitazione che si sarebbe registrata intorno alla questione. Vorrei far presente, infatti, che i due più importanti quotidiani italiani, ossia il *Corriere della Sera* e la *Repubblica*, non contengono oggi nemmeno un articolo e non fanno il benché minimo cenno alla vicenda. Invece, *La Nazione*, un quotidiano che non è diffuso quanto la *Repubblica* ed il *Corriere della Sera*, ha dato oggi la notizia che finalmente la CNN ha cominciato da 36 ore a questa parte a parlare della vicenda del cittadino statunitense Joseph O'Dell. Non dimentichiamo che questi non è soltanto di origine cherokee, ma è anche irlandese, e sappiamo che quella irlandese è una delle forti radici, dei cardini degli Stati Uniti. I *mass media* statunitensi non trattano minimamente la questione e non vi fa cenno nemmeno lo stesso *Washington Post*, che oltre tutto è stato l'artefice di uno degli eventi di più alta democrazia del secolo, perché ha determinato, in una Repubblica presidenziale, le dimissioni prima dell'*impeachment* di un Presidente degli Stati Uniti. Quindi, né i giornali americani né quelli italiani trattano oggi minimamente il problema. Pertanto non mi pare sia in atto la vastissima mobilitazione di cui si parla. Non avverto una grande partecipazione al problema, né ho sentito interventi particolari al riguardo.

Ebbene, per parte mia reputo grave quanto sta avvenendo in un momento in cui tutti i gruppi politici legittimamente rappresentati in quest'aula si trovano concordi nell'affrontare la questione ed in un momento in cui l'opinione pubblica italiana dimostra sensibilità per il problema.

Sappiamo che gli Stati Uniti d'America sono molto sensibili alla pressione proveniente dai *mass media*, infatti il gradimento da parte di questi ultimi di determinate scelte politiche rappresenta uno dei parametri del grado di democraticità presente nel sistema statunitense, ma rispetto alla questione in esame non possiamo non lamentare il disinteresse dei *mass media* americani. Parimenti non possiamo non sottolineare come in Italia i due massimi quotidiani oggi non affrontino la questione. Ci sarà un motivo?

Forse c'è anche poca chiarezza. Lo stesso quotidiano *La Nazione* oggi indica il cittadino Joseph O'Dell come un *white trash*, un rifiuto bianco che, in quanto tale, non è soltanto un rifiuto per la legislazione, poiché deve pagare con una pena assolutamente ingiusta (secondo il sottoscritto), ma è un rifiuto anche per l'opinione pubblica. Pare infatti che negli Stati Uniti il 75 per cento dei cittadini sia favorevole alla pena di morte e sappiamo che i due terzi degli Stati dell'Unione la applicano. Eppure gli Stati Uniti sono considerati da molti, in primo luogo dal nostro Vicepresidente del Consiglio, come un emblema. Io lo trovo giusto anche perché ritengo che taluni cardini fondamentali del regime statunitense, come l'esaltazione della liberaldemocrazia, debbano essere seguiti, ma qui si raggiunge un estremo che rischia di compromettere le speranze di quel regime. Non possiamo non intervenire nei confronti di altri regimi, come dicevo in precedenza, che non si fondano sulla liberaldemocrazia, come i regimi islamici, dove la pena di morte è prevista dalla legge, e quelli orientali.

Dobbiamo meditare sul significato di questa sentenza. Al riguardo sono pessimista e ritengo che l'opinione pubblica della Virginia non sia intervenuta proprio

perché non aveva alcun interesse a farlo. La vicenda di Paula Cooper, che in passato ci ha dato molte soddisfazioni, è stata quasi una « pausa ».

La libertà del cittadino, fino a quando ogni ragionevole dubbio non abbia confermato o annullato la presunta colpevolezza o innocenza, contempla che il diritto alla vita anche per chi persegue la pena di morte come giusta sentenza — ma io non sono tra questi — debba essere garantito (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, lo scalpore per il fatto che un innocente sia condannato alla pena capitale per un delitto non commesso e per il quale il giudice non voglia o non possa riaprire il processo ci pone di fronte ad un palese atto di doppia ingiustizia. In questo caso perché, nonostante un teste incontestabile, non si sospende la sentenza e si condanna un innocente facendo contestualmente e consciamente salvo il vero colpevole, il quale non potrà essere così perseguito per lo stesso delitto. Per l'inverso, perché in altri casi, se l'imputato non dovesse essere riconosciuto colpevole dopo la sentenza, e lo fosse, lo stesso non potrebbe comunque essere più processato per il medesimo reato e potrebbe perciò restare libero ed impunito. Ci appare incredibile, per la nostra formazione mentale e culturale, che in un grande paese come gli Stati Uniti si palesi un'amministrazione della giustizia così tesa a salvare più la forma che la sostanza. Appare incredibile alla nostra sensibilità che il tardivo responso di un test incontestabile, come quello dell'esame del DNA, sia escluso dalle prove a discolpa e che una persona innocente sia condannata a morte.

Ci sorprende ed annichilisce l'irrimediabilità della magistratura e del governatore della Virginia per la palese ingiustizia perpetrata non solo nei confronti di questo cittadino statunitense, ma verso la coscienza morale di tutto il genere umano.

La decisione di non riaprire il caso e di proseguire comunque sulla strada dell'esecuzione rendono un'immagine degli Stati Uniti (di questo grande paese cui noi spesso guardiamo con rispetto ed ammirazione) distorta, ingiusta ed inadeguata al ruolo di grande potenza che ha nel mondo, non solo dal punto di vista economico e militare, ma anche come riferimento della libertà dell'individuo. Da tale contesto ne esce un paese che fa intrinsecamente paura per un senso latente di indefinibile ingiustizia e di insicurezza, che limita i diritti dei cittadini applicando regole che possiamo definire di ottusa e grossolana amministrazione del diritto.

È certo che se il nostro paese è altrettanto poco credibile su tutto il fronte della giustizia, il confronto con la legalità italiana crea un paradosso per cui il diverso senso della giustizia che abbiamo si rivela comunque un assurdo nell'ambito del quale si premiano criminali bestiali, anni di terrorismo e malavitosi che uccidono senza rimorso e che, oltre agli sconti di pena per buona condotta, una volta arrestati sistematicamente si pentono; e vengono premiati con generosi trattamenti vitalizi, protezioni e ricchi premi di reinserimento nella vita civile. È un esempio, quello della giustizia italiana, che fa tendenza — come direbbero oggi i giovani — specie nelle aree più povere, dove il pentitismo retribuito crea modelli di vita affatto educativi, esempi dove si premiano e si incentivano atti criminali facendone esempi di vita appaganti e dove atti criminali (come quelli mafiosi che sfidano lo Stato, massacrandone i giudici più impegnati ed assopendo le velleità di quei giudici e di quella magistratura che invece vogliono lavorare senza essere ricordati tra gli eroi) pongono un grave problema giustizia anche nel nostro paese. Credo, sinceramente, che nel nostro paese chi riesce a bruciare negli acidi dei ragazzi non dovrebbe meritare certamente ricompense da 500 milioni!

I cittadini del mio collegio mi chiedono se non sia ora di inserire la pena di morte anche nell'ordinamento del nostro paese.

Sono sinceramente contrario a tale proposta, però questi cittadini premono sempre più forte in presenza di uno Stato che non difende la propria civiltà, che non tutela la dignità e la libertà dei propri cittadini di fronte ad atti di delinquenza organizzata, che sfrutta con arroganza la debolezza permissivista di una cultura che garantisce l'impunità ai criminali, alle cosche mafiose, e che infierisce sui deboli e che è debole con i forti. Si tratta di una cultura, del tipo di quella che scopriamo in questi giorni nel processo Andreotti, che paga 500 milioni ai criminali con il pretesto di reinserirli e che restringe sempre più gli onesti e laboriosi cittadini nelle proprie case, nella paura e nella miseria della più completa indifferenza di uno Stato che per loro non c'è e non li difende e che crea questa pericolosa tensione nell'opinione pubblica nel senso del ripristino della pena di morte anche in Italia.

Il caso del signor O'Dell dovrebbe essere rivisitato e, pertanto, sollecito con urgenza l'intervento del Governo italiano affinché si attivi presso il governatore della Virginia, il Presidente degli Stati Uniti o chi altro abbia la possibilità di sospendere la pena di morte, perché un esempio di così palese ingiustizia non renda ancor più tristemente discutibile questo tipo di condanna, che ormai molti cittadini cominciano a considerare per certi versi una giusta e dovuta risposta a criminali come quelli sopra ricordati (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Il decimo emendamento della costituzione americana così recita: «I poteri non delegati dalla costituzione agli Stati Uniti, o da essa non vietati agli Stati, sono riservati ai rispettivi Stati, ovvero al popolo».

Procedendo all'esecuzione capitale di Joseph O'Dell per un crimine di cui risulta innocente ed appellandosi ad una norma assurda e rigida così da rifiutare la

revisione del processo, si ledono i principi fondamentali di questo popolo che ha sottoscritto i più alti documenti di libertà e felicità. Sì, perché, unica nel suo genere, la costituzione americana vuole perseguire il legittimo desiderio di felicità connaturato nell'uomo!

*Summum ius, summa iniuria*: l'interpretazione stretta ed inflessibile del diritto è la perfetta ingiustizia. Ecco, allora, che la mia coscienza « padano-originaria », traendo insegnamento da quel patrimonio di civiltà giurisprudenziale che da Rotari a Cesare Beccaria ha dettato a tutto il mondo, attraverso nuove norme, un concetto di civiltà basato soprattutto sulla libertà dell'uomo, si ribella alle barbarie e invoca lo Stato della Virginia, nella persona del suo governatore George Allen, perché accolga le istanze di vera giustizia che accomunano il popolo padano e restituisca alla vita il perseguitato Joseph O'Dell.

A tale proposito vorrei ricordare che quando in tempi oscuri, in tempi di barbarie, la vita era considerata poco o nulla, nello schema sociale longobardo la legge di Rotari applicava sbrigativamente il principio della legge del taglione: occhio per occhio, dente per dente. Tuttavia, anche allora avevano capito quale era l'importanza della vita dell'uomo e, commisurando l'omicidio ad un grave danno sociale, avevano posto, con la legge del quadrigildo, l'alternativa di tramutare la pena di morte in una pena pecuniaria. Ma ciò non era per avere la coscienza pulita: questo tipo di risarcimento, chiamiamolo così, era allora talmente elevato che sarebbe stato forse meglio per il clan che il soggetto omicida venisse fatto fuori. Ma proprio perché la vita umana era considerata ad un alto livello, il danno sociale era molto alto e la commisurazione del risarcimento era elevatissima, ponendo chi doveva risarcire in una situazione estremamente difficile, dal momento che veniva privato di tutti i beni in una società dove il poco era già molto.

Concludendo vorrei dire che se il crimine è essenzialmente violenza e aggressione contro la persona, se il primo

dei diritti è il diritto alla vita, se le leggi sono sempre inferiori a chi le ha formulate, cioè l'uomo, noi padani rifiutiamo e rifiuteremo sempre che lo Stato, nato per servire i cittadini, forte solo di ragioni procedurali, contravvenga a questi fondamentali principi del vivere civile. Noi rappresentanti di una società consciamente adulta leviamo univocamente il grido: « Viva la libertà ».

Pertanto, signor Presidente, aderiamo pienamente alla mozione ed invitiamo il Governo a far sentire la propria voce nelle opportune sedi internazionali e soprattutto presso il governo degli Stati Uniti, affinché questa sentenza possa essere riesaminata, tenendo conto delle prove, che oserei dire definitive, per scagionare l'imputato, che per il ritardo di un giorno non sono state accolte, in modo che la giustizia, quella vera, abbia il sopravvento sulla giustizia scritta e formulata solo in termini temporali (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

**UBER ANGHINONI.** Signor Presidente, colleghi deputati, devo dire che faccio fatica ad intervenire su una questione tanto delicata solo per giustificare l'interessamento dell'Italia su un fatto che evidentemente serve ad altri scopi. È una fatica che ingenera insofferenza e quindi chiedo che queste mie parole siano intese per quello che dicono e non per il contesto nel quale cadono.

Premetto subito che personalmente non sono moralmente contrario alla pena di morte. Non mi sento né bigotto, né puritano, ma semplicemente una persona che crede nei valori e nel fatto che alcuni di questi siano da difendere anche con gli stessi strumenti usati per offenderli. La vita è uno di questi valori. La vita è un bene che nessuno può toccare, nemmeno per la difesa della stessa, se non in presenza della certezza assoluta, che rare, rarissime volte è dell'uomo.

Siamo qui per discutere se intervenire o meno per consentire ad un uomo

un'ulteriore possibilità di dimostrare la sua innocenza, mentre contemporaneamente in moltissimi paesi del mondo, ex comunisti come Cuba, altri di destra o di regime come nell'America centrale o nell'America del sud nonché in molti Stati dell'Africa, viene regolarmente calpestato qualsiasi diritto umano, anche il più semplice, assai spesso quelli fondamentali. Però, a fronte dell'indifferenza nei confronti dell'uccisione per la strada di gruppi di bambini, come avviene ancora oggi in Brasile, della delinquenza organizzata o meno che con la droga uccide e rovina i nostri figli, siamo qui a discutere di un uomo che si differenzia dalla massa solo se veramente colpevole.

Le prove della sua colpevolezza o le ultime emerse a favore della sua presunta innocenza giungono a noi frammentate e non coordinate, tanto da rendere completamente cieco ogni nostro intervento. Quando una notizia imbocca un canale di diffusione, in quel momento ha fatto la sua fortuna o la sua rovina, non per il merito, la qualità, la veridicità della stessa, ma solo in funzione a volte degli umori e più spesso degli interessi di chi la manipola e la gestisce prima di immetterla in un mercato che tutto consuma e che non ha pietà per nulla.

Quanti uomini, donne, bambini, infanti e vecchi in questo preciso momento vengono uccisi, quale risultato di una società in forte evoluzione, senza che nessuno dica niente. Tutto passa nell'indifferenza del nostro cuore e della nostra mente. Ma per questo uomo no, non c'è la nostra indifferenza e vogliamo che il governo di un paese sovrano riveda la sua legge, perché noi non siamo d'accordo. Non si nega l'opportunità di una nuova difesa a nessuno; è giusto. Sono emersi fatti nuovi e ciò deve servire per una nuova e globale valutazione. Leggevo su un quotidiano di questa mattina che non sarebbe vero che tali nuovi fatti non vengano accolti per la freddezza delle leggi degli Stati Uniti d'America, essendo trascorsi i ventun giorni regolamentari, ma perché già valutati. Dove stia esattamente la realtà dell'informazione non lo so; vi è da chiedersi

se sia realmente questo il motivo che spinge il Parlamento di un'Italia che di molte, troppe cose, deve vergognarsi - basti pensare a tutte le stragi alle quali ancora oggi non è stata resa giustizia e che non vi sarà giustizia quando a qualcosa si arriverà - o altre siano le ragioni che portano a tale dibattito. In tal caso bisogna chiedersi se sia più importante agire selettivamente ed unicamente per questo caso o se invece non sia opportuno cercare di evidenziare tali ragioni per impedire che mille altri casi passino inosservati.

È in ballo la discussione sull'applicazione della pena di morte, sulla quale associazioni umanitarie si muovono spesso - purtroppo - al servizio di chi in quel momento può loro servire. Ma allora per avere l'attenzione di chi può, bisogna essere a costoro congeniali? E potrebbe essere che un tema così delicato, perché tocca il bene supremo della vita, sia congeniale al fine di intromettersi nelle scelte sovrane di un paese, perché è così che si indebolisce un popolo o si vieta ad altri di recuperare la cultura e di essere popoli liberi e sovrani? È anche con questi mezzi democratici ed umanitari che si allarga la propria sfera di influenza politica, economica e religiosa, che si amplia il proprio potere.

Siamo vicini al Natale e siamo tutti più buoni. Credo quindi, al di là delle convinzioni personali, che il Governo di questa Italia debba spedire la sua missiva quale segnale umanitario e democratico, dimenticando le cose gravi di casa propria (basta pensare agli innocenti ammazzati dalla mafia o morti contro un'auto blu, simbolo unicamente di privilegio) per influenzare le scelte degli altri.

Molte sono le considerazioni che si potrebbero fare; non ho voluto entrare nel merito giudiziario né della realtà del paese, ma solo proporre un momento di riflessione che dovrebbe coinvolgere, a mio modesto avviso, il pensiero di tutto il popolo italiano.

Signor Presidente, signori colleghi, non so se ho ancora del tempo a mia disposizione, ma non ha alcuna importanza,

perché il mio intervento termina qui, con un senso di profondo e veritiero sgomento per una società che, più o meno velatamente, strumentalizza la vita di un uomo per interessi, sottili finché si vuole, ma pur sempre di bottega.

Nel contempo ringrazio i firmatari della mozione dell'opportunità fornitemi di esprimere il mio pensiero e preannuncio il mio voto favorevole affinché il governo degli Stati Uniti non abbia a far mancare, se esiste, una prova di conforto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Rodeghiero.

Vedo che si accinge a prendere la parola l'onorevole Pirovano appartenente allo stesso gruppo dell'onorevole Rodeghiero.

**ETTORE PIROVANO.** Chiedo di intervenire al posto dell'onorevole Rodeghiero.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà, in via eccezionale.

**ETTORE PIROVANO.** Signor Presidente, signori colleghi, come diceva poc'anzi l'onorevole Anghinoni, in questo periodo natalizio ci sentiamo tutti più buoni. È ormai una scadenza assorbita dai nostri cromosomi, un'abitudine consolidata nel nostro calendario genetico. In questi giorni molti tra noi preparano pacchi di vestiti vecchi o di cibarie a buon mercato per farne magnanimemente dono a vecchi, barboni, extracomunitari e, quanto più costoro sono emarginati, tanto più ci sentiamo buoni.

Gli inglesi hanno un giorno fisso per passare dalla bombetta al cappello di paglia. Noi non abbiamo ancora definito una data per cominciare ad essere buoni, ognuno sceglie un giorno, ma sempre in dicembre. Solo in questo mese ci ricordiamo degli altri e solo in questi giorni ci rendiamo conto che esistono, che un'alta percentuale di persone vive di stenti e che, tra queste, molte non hanno di che vivere.

Fino al giorno che precede la decisione di essere buoni il prossimo è visto solo come un antagonista, come un impedimento alla nostra arrampicata sociale, un nemico con il quale siamo costretti a convivere. Spesso, prima di divenire buoni, i nostri atti, sia pubblici che privati, sono indirizzati in senso esattamente opposto al « buonismo », alla carità od alla comprensione. Anche in quest'aula sono state spesso ratificate impostazioni di principio e leggi che tendono a consolidare evidenti disparità di diritto tra i cittadini dell'attuale Repubblica. Eppure, anche qui — è Natale! — tutti ci sentiamo buoni, ma per nostra sfortuna, per sfortuna dei cittadini del nord, questo periodo dura pochi giorni e mai il « buonismo » del diritto influenza leggi e decreti che riguardino la Padania.

La legge dello Stato della Virginia prevede la pena di morte: è suo diritto, sancito dalla Costituzione federale degli Stati Uniti d'America. Sembra però evidente che le norme che regolano l'eventuale sospensione della pena di morte siano eccessivamente restrittive per la dignità di un essere umano.

Il Presidente degli Stati Uniti può intervenire: forse in quel paese il calendario del « buonismo » natalizio non è ancora scattato; forse le motivazioni politiche od elettorali sono più forti, hanno maggiore influenza sul governatore dello Stato. Probabilmente vi è la possibilità di trovare nella procedura un cavillo che sollevi il Presidente ed il governatore dalla responsabilità in caso di revoca. I burocrati di palazzo, i consiglieri, sanno cosa fare. Non vorrei che fossero impegnati a preparare i pacchi per i barboni di Washington. Forse il governatore dello Stato sta effettuando una serie di visite alle organizzazioni di disabili o a quelle dei reduci del Vietnam, oppure a comunità come la nostra di San Patrignano. La rigidità della legge è sinonimo di ignoranza o, peggio ancora, di amoralità.

Chiediamo quindi al Governo di muoversi; non basta operare burocraticamente. Se davvero, come ci viene continuamente ricordato dalla TV di Stato e da

quella del «secondo Stato», siamo la settima potenza industriale del mondo, se davvero contiamo qualcosa, il Governo deve agire con determinazione non solo per salvare la faccia ma per perseguire un fine: permettere a O'Dell di dimostrare la sua eventuale innocenza.

Signor Presidente, vorrei evidenziare due sentenze che riguardano un caso simile. La prima è quella di Jens Soering, cittadino tedesco: la Corte europea si pronunciò sui rapporti tra la massima pena e l'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo che, come è noto, vieta in modo assoluto le pene ed i trattamenti inumani e degradanti. In effetti, a parte la Turchia, tutti gli altri Stati parti della Convenzione europea sono oggi abolizionisti, o totali (anche se alcuni solo di fatto) o quanto meno in rapporto ai reati ordinari, con la conseguenza che anche l'efficacia del sesto protocollo addizionale della Convenzione europea, entrato in vigore il 1° gennaio 1989, è destinata più che altro ad impedire che negli Stati che l'hanno ratificato faccia ingresso o ricompaia la pena di morte.

Una vicenda per molti versi analoga a quella dell'affare Soering si verificò in Italia alla fine degli anni settanta, quando la Francia richiese l'estradizione di un suo cittadino, imputato di un reato per cui l'ordinamento francese prevedeva la pena capitale. La Corte costituzionale italiana, investita della questione della compatibilità del regio decreto 30 giugno 1870, n. 5726, con il quale si dava esecuzione alla Convenzione di estradizione italo-francese, dichiarò l'illegittimità costituzionale del regio decreto del 1870 nella parte in cui consente l'estradizione per reati sanzionati con la pena edittale della morte nell'ordinamento dello Stato richiedente.

La Corte costituzionale ebbe innanzitutto ad affermare il principio che il suo sindacato di legittimità ben poteva estendersi ai trattati ed alle convenzioni internazionali conclusi anteriormente all'entrata in vigore della Costituzione. In secondo luogo, la Corte si sbarazzò in modo netto del limite affermato dalla giurispru-

denza ordinaria, secondo il quale il divieto della pena di morte si riferirebbe esclusivamente all'ordinamento italiano e non potrebbe avere rilevanza nei rapporti internazionali.

La Corte affermò che deve considerarsi lesivo della Costituzione che lo Stato italiano concorra all'esecuzione di pene che in nessuna ipotesi e per nessun tipo di reati potrebbero essere inflitte in Italia nel tempo di pace, se non sulla base di una revisione della Costituzione: presumo che nella Commissione bicamerale ciò non sarà oggetto di dibattito. Si instaurò quindi un rapporto tra il carattere fondamentale del bene in gioco ed il conseguente obbligo per le autorità italiane di non concorrere comunque al pregiudizio di tale bene.

Gli esempi brevemente esposti, pur non inserendosi *in toto* nel caso in esame, indicano con chiarezza gli intendimenti giuridici della magistratura italiana nonché, in quanto ispiratori, gli indirizzi umanitari e politici delle sentenze. Ma non dovrebbe essere necessario - e sono certo che non lo sia, per l'attenzione che vi è in quest'aula - suffragare con precedenti giuridici il diritto per eccellenza, la vita.

Ci troviamo oggi ad espletare uno dei compiti più nobili di questa Assemblea. Non stiamo discutendo di spartizioni - se ne vedono già troppe -, non cerchiamo mediazioni che salvaguardino consolidate posizioni di monopolio dei *mass media*, non trasferiamo finanziamenti nei collegi elettorali, non divaghiamo su lapalissiane affermazioni di principio.

Stiamo discutendo della vita di un uomo, per giunta presunto innocente.

Alla luce degli esempi sopra esposti, vorrei ora evidenziare alcune conseguenze delle posizioni assunte dalla Corte europea. Si è affermato che la rilevanza di un comportamento brutale dell'autorità dipende dal superamento di una soglia minima di intensità della sofferenza subita e che, coerentemente, anche la distinzione tra le nozioni di tortura, trattamenti o pene inumani e trattamenti o pene degradanti ha natura essenzialmente

quantitativa, poiché dipende dal grado di sofferenza inflitta o patita. La Corte ha qualificato le pene corporali come degradanti, pur implicando esse un tasso di sofferenza fisica estremamente basso. Quindi, è chiaro che la valenza degradante di tali pene risiede piuttosto nel loro carattere umiliante.

Questa connotazione qualitativa e quantitativa insieme delle pene o trattamenti degradanti consente alla Corte di estendere l'articolo 3 della Convenzione europea a tutto il delicato settore dell'esecuzione penitenziaria, anche laddove non vi sia sofferenza fisica e sempre che, ovviamente, la sofferenza psicologica consistente nell'umiliazione oltrepassi la soglia minima naturalmente implicita in qualunque misura sanzionatoria. La Corte giunge a dichiarare l'inumanità della pena capitale sulla base del fatto che nel sistema dello Stato della Virginia, come nel caso oggi in discussione, il condannato dovrebbe subire, per la durata di anni, le condizioni del braccio della morte, l'angoscia e la tensione crescente di vivere nell'ombra onnipresente della morte. Il fulcro della sentenza è costituito dalla rilevanza attribuita agli effetti psichici, prodotti verosimilmente nel condannato dalla lunga permanenza nel braccio della morte.

Concludo esortando nuovamente il Governo affinché, se è vero, come dicevo poc'anzi, che siamo la settima potenza industriale del mondo e che il nostro esecutivo ha un peso in ambito internazionale, si faccia finalmente sentire ed affinché non lo faccia solo quando si tratta di spremere limoni già spremuti!

PRESIDENTE. Voglio precisare al collega Pirovano che ho consentito in via eccezionale una sostituzione per « vie interne », ma che l'iscrizione a parlare è una decisione personale, che non permette la fungibilità degli oratori: gli uomini, nonostante ciò che qualcuno pretenderebbe, non sono a mio avviso fungibili.

È iscritto a parlare l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. La ringrazio, Presidente, della sua precisazione in ordine alla fungibilità. Posso dirle che nel mio caso, poiché gli aerei non decollavano dall'aeroporto di Milano, ho avuto grandissime difficoltà ad arrivare.

PRESIDENTE. Volevo soltanto dire che le iscrizioni a parlare appartengono alla titolarità di chi le effettua e non possono essere « vicariate ».

LUCA BAGLIANI. La ringrazio anche di questo, Presidente.

Per quanto riguarda quella che è una posizione ormai condivisa da tutti, a mio avviso il problema principale è che non si deve necessariamente criticare il sistema giudiziario ed anche il sistema di pene severe di una nazione che tutto sommato, nel campo della giustizia, funziona sicuramente meglio della nostra. Sicuramente (è un dato indubbio) il problema risiede nella formulazione, nella costruzione delle prove. Credo che questa sia anche un'occasione importante per esaminare, all'interno dei rapporti di diritto internazionale, il nostro nuovo codice di procedura penale. Dare una veste, come si dice all'americana, maggiore alle ipotesi di indagine, e quindi alla ricerca delle prove è un invito, una sollecitazione da rivolgere a tutto il Parlamento unito, affinché concretizzi questa ipotesi.

Il magistrato non deve solo ed esclusivamente basarsi sui raccontini formali dei legali e decidere solo e soltanto sulla base degli atti formali. Il magistrato deve scendere in campo con tutta la sua squadra ed effettuare le indagini necessarie per giungere alla verità assoluta. Se un fatto è tale — e tale lo è — merita anche una giusta condanna.

Il nostro gruppo è contrario alla pena di morte; tuttavia una pena severa deve essere comminata a coloro che compiono reati che violano la morale più pura: pensiamo agli eccidi, alle stragi, ai reati contro i bambini commessi nel vicino Belgio. Si tratta di reati che fanno rabbrivire chiunque e che meritano condanne estremamente severe. Il mio è un

invito affinché il Parlamento, soprattutto per i casi gravi e conclamati senza alcuna prova a discarico, adotti finalmente un provvedimento legislativo più severo, in modo che non vi siano più per le strade delinquenti che, impuniti, siano liberi di commettere sempre gli stessi reati (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza degli onorevoli Fontan e Parolo, iscritti a parlare: si intende che vi abbiano rinunciato.

È iscritta a parlare l'onorevole Ciapuscì. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCÌ. Dirò innanzitutto che su un fatto importante come la pena di morte non si deve in alcun modo speculare. Credo si debba tenere principalmente conto dell'importanza della vita con riferimento alla persona. Mi pare che oggi in questo Parlamento - e credo un po' in tutto il mondo - si pensi più alla gravità della pena di morte in sé, come forma di condanna istituita da alcuni Stati, che alla persona del condannato a morte. Al di là del fatto che il condannato sia colpevole o innocente ritengo che egli debba avere l'opportunità di dimostrare la sua innocenza. Ho firmato la mozione presentata dal collega Danieli e sono convinta che il Parlamento debba intervenire presso le istituzioni americane affinché questo condannato abbia la possibilità di dimostrare la sua innocenza, qualora possa farlo. Ritengo che non sia giusto anteporre al diritto alla vita la burocrazia. Di questo infatti si tratta: un fatto burocratico che vede anteporre le leggi al valore della vita umana, che giudico il diritto più alto tra tutti.

Sono convinta - è questo il significato del mio intervento - che sia possibile fare qualcosa. Pertanto, sottolineo la necessità che il Parlamento intervenga presso le autorità americane in modo da fornire un'opportunità a questo condannato. Aggiungo che non sono contraria alla pena di morte (*Commenti*). No, non sono contraria alla pena di morte, ma ritengo che una persona debba avere l'opportunità di dimostrare la propria innocenza.

Spero che il nostro modo di agire non serva ad uccidere una seconda volta il condannato a morte. La sensibilità che tutte le popolazioni hanno dimostrato sull'argomento a seguito della diffusione che è stata data alla notizia nel mondo potrebbe infatti avere sul condannato l'effetto di una seconda o terza pena di morte. Spero molto che i nostri interventi non siano valutati in questo modo.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali della mozione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, credo sia doveroso innanzitutto sottolineare con forza il significato ed il valore del dibattito che si è svolto oggi in quest'aula, così come di quello che si è svolto venerdì scorso nell'aula del Senato: ritengo infatti che essi dimostrino l'alta sensibilità delle Camere di fronte a temi importanti, che riguardano la civiltà dell'uomo, la giustizia, la vita e la morte.

Ritengo inoltre che questa sensibilità delle due Camere dimostri senza ombra di dubbio che, come è stato più volte sottolineato, oggi l'opinione pubblica italiana è attenta a questo caso come a tutta la questione che vi fa da sfondo (trovo difficilmente disgiungibili i due aspetti). Non voglio esprimere un giudizio, o fare riferimento al termometro della stampa, per quanto attiene al pensiero ed alla sensibilità dell'opinione pubblica: i quotidiani, per esempio, possono certo registrare orientamenti, di volta in volta parlando o tacendo, ma possono anche basarsi su altre convenienze o altri calcoli, come quelli di mercato o delle notizie confezionate per richiamare l'attenzione. Il vero termometro dell'opinione pubblica italiana, a mio avviso, è quindi rappresentato dalle istituzioni: se alla Camera ed al Senato si manifesta un'opinione così diffusa e generale, direi un sentire corale,

indubbiamente ciò basta per affermare che oggi la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica italiana, qui pienamente rappresentata dalle forze politiche, è attenta a questo caso, si interroga, vuole interventi, desidera che le istituzioni italiane facciano sentire la loro voce, quella voce che in questa sede qualche intervento ha rivolto direttamente al governatore della Virginia ma che tutti insieme vogliamo fare arrivare, con i canali più adeguati a trasmettere l'opinione del Parlamento, alle autorità interessate.

In questo senso, voglio assicurare che il Governo si è già adoperato e comunque farà ancora tutto ciò che è nelle sue possibilità nelle prossime ore e nei prossimi giorni, proprio al fine di interpretare la corralità di convinzioni del Parlamento. Se posso aggiungere un elemento, che forse è poco formale ed istituzionale, voglio dare in questa sede l'assicurazione che cercheremo, come abbiamo fatto in questi giorni e come faremo ancor più dopo la votazione di oggi, di imprimere alla nostra azione diplomatica, spesso asettica, un po' fredda e formale, quel sentimento forte, quella convinzione che (anche se con qualche « distinguo » sulla questione generale) ho sentito qui, ho avvertito al Senato ed io stessa condivido e voglio interpretare.

Aggiungo qualche doverosa informazione sull'azione puntuale che è stata già portata avanti, relativamente sia al caso specifico sia alla questione generale della pena di morte, che è stata richiamata sostanzialmente in tutti gli interventi. Oggi la questione specifica dell'attuazione della condanna a morte di questo cittadino americano, appartenente alle minoranze irlandese ed indiana, si trova, per quanto riguarda i passaggi formali, al seguente punto: vi è stato un ricorso presentato dagli avvocati i quali, per le caratteristiche della società e della giustizia americana, solo tardivamente sono stati messi a disposizione del condannato; questi, appartenendo ad un ceto sociale molto povero, non ha dunque potuto inizialmente disporre di una difesa adeguata. È stato presentato, stavo dicendo, un ricorso al

distretto competente, ma esso è stato respinto. A seguito di ciò gli avvocati hanno presentato una petizione alla Corte suprema per la revisione del giudizio emesso dal distretto. Dunque, dal punto di vista procedurale, la questione è ferma dinanzi alla Corte suprema; contestualmente i legali hanno chiesto una sospensione della pena in attesa che la Corte suprema compia una revisione di merito.

Oggi, dalle ultime notizie che ho avuto (in questo momento a Washington è mattina e quindi queste notizie sono le prime della giornata), la possibilità di una richiesta di sospensione della pena, qualora venisse concessa, potrebbe consentire di avere qualche giorno in più rispetto agli altri livelli di espressione di merito. Ciò per quanto riguarda gli aspetti concernenti la giustizia e le corti interessate. Per quanto riguarda invece la possibilità della concessione della grazia, come anche qui è stato detto trattandosi di un crimine non federale, la questione è di esclusiva competenza del governatore della Virginia. Come hanno detto altri colleghi e come è stato ampiamente riportato sulla stampa, siamo dinanzi ad un governatore che ha impresso a tutta la sua politica un forte marchio di propensione e di condivisione dell'applicazione della condanna a morte. Nelle carceri della Virginia vi sono vari condannati per alcuni dei quali si profila, allo scadere delle sentenze di condanna, la possibilità che venga loro comminata la pena di morte in queste stesse settimane. Abbiamo dunque a che fare con un interlocutore che non è particolarmente sensibile, anzi che è convinto - ciò fa parte della sua politica - della bontà o comunque dell'opportunità dell'applicazione della pena di morte.

Anche il Governo federale, che non ha competenza in materia, rappresenta comunque un livello dell'autorità americana che può essere - e lo è stato come poi dirò - interessato. Pur nella divisione delle competenze e dei compiti su questo episodio, la particolare mostruosità (per usare un termine al quale alcuni colleghi hanno fatto ricorso) e paradossalità di tale situazione ci pone dinanzi ad una con-

danna a morte che potrebbe essere comminata pur in presenza di prove che scagionerebbero l'imputato, e questo solo per l'esasperata prevalenza di un dato di formalismo, per questione di giorni, forse di ore: non sappiamo infatti quanti giorni dopo la condanna siano state presentate queste prove! In ogni caso il dato formale del tempo, il rispetto formale della norma, non oserei nemmeno dire della legge, prevale sulla sostanza del caso.

Dinanzi a ciò, cosa ha fatto il Governo italiano? Già venerdì mattina, prima ancora che si concludesse il dibattito al Senato, certi di interpretare lo spirito delle mozioni e dell'azione che il Parlamento aveva portato avanti anche attraverso la presenza di una propria rappresentanza all'ambasciata americana, abbiamo attivato tutti i canali possibili. In particolare, due sono state le nostre azioni. Il nostro Ministero ha avuto un contatto diretto con l'ambasciatore americano in Roma per poter rappresentare alle autorità federali le emozioni che questo caso aveva suscitato nell'opinione pubblica e nelle forze politiche italiane che interpretano tale opinione nelle sedi istituzionali. Abbiamo detto che ciò che traspariva dalle mozioni e dagli atti presentati era il nostro orientamento al fine di ottenere almeno la concessione della sospensione dell'esecuzione della pena e di una riapertura del caso giudiziario.

Oltre a questo contatto con l'ambasciata americana, abbiamo attivato anche i nostri canali di ambasciata in America. L'ambasciata a Washington, infatti, ha ricevuto precise istruzioni per un intervento tempestivo (che è stato immediatamente effettuato) rivolto, da un lato, al governatore, e, dall'altro, al Governo federale. Tali interventi sono stati realizzati; il governatore della Virginia è stato raggiunto attraverso il suo consigliere per le questioni penali, la figura più direttamente coinvolta nelle decisioni. Ciò è quanto fino ad oggi sappiamo.

Credo che si possa comunque aprire un piccolo spiraglio. Infatti pur avendo l'ufficio del governatore rivendicato auto-

nomia di decisioni e una posizione ben chiara in ordine alla pena di morte, si è tuttavia reso noto che normalmente, in casi di particolare gravità o specificità - tra i quali dobbiamo far rientrare quello al nostro esame, per la presenza di prove non considerate nell'iter giudiziario - il governatore qualche giorno prima della data di esecuzione della sentenza riesamina accuratamente l'intera questione ed assume le proprie decisioni.

Siamo in qualche modo appesi al filo di questa speranza legata alla consuetudine del riesame della vicenda giudiziaria. Ecco perché ritengo non siano ancora del tutto inutili o vane le pressioni nei confronti del governatore.

Per quanto riguarda il Governo federale sono stati avviati altri contatti con il dipartimento di Stato e con il dipartimento di grazia e giustizia. La mozione approvata al Senato e, credo, anche quella presentata alla Camera sollecitano un contatto anche con la Corte suprema. Su tale intervento non mi dilungherò perché in quest'aula vi sono, oltre a parlamentari esperti di questioni di giustizia, anche magistrati e persone che operano nel mondo del diritto; tuttavia desidero far presente che esso assumerebbe un altro significato, che ha una delicatezza diversa e che deve essere svolto in altre forme.

Anche a tale riguardo ho tuttavia accertato che la nostra ambasciata sta cercando le modalità più adatte per sensibilizzare la Corte e per portare in quella sede la posizione del Parlamento italiano.

Questa è la situazione che stiamo seguendo quasi in tempo reale e comunque con continuità: anche a seguito del voto di questa Assemblea chiederemo di rinnovare gli sforzi presso il governatore, il dipartimento di Stato ed il dipartimento di grazia e giustizia. Quest'ultimo, pur essendo di norma molto riluttante a qualunque interferenza nelle questioni di competenza dei governatori dei diversi stati federati, ha nel caso al nostro esame dimostrato un'attenzione ed una disponibilità a collaborare con la nostra rappre-

sentanza che forse può farci aprire una strada per l'ampliamento della nostra azione.

Vorrei però ribadire ai colleghi che i margini del nostro intervento sono molto limitati, come è nella consapevolezza di tutti, non solo per l'autonomia dei diversi livelli ai quali ho fatto riferimento, ma anche perché, come qualcuno ha rilevato, la nostra battaglia è abbastanza isolata. Non vi è stata partecipazione né dell'opinione pubblica americana e dunque dei *media* - solo ieri il *New York Times* ha riportato poche righe su un appello tanto autorevole come quello del Papa, che forse rappresenta il primo passo di ulteriori prese di posizione - né di altri Stati. La nostra azione è forse debole per il fatto che è quella di uno Stato isolato - seppure ai suoi diversi livelli ed anche nel mondo della cultura - non appoggiato da altri paesi che vogliono far sentire la loro voce al governo della Virginia. Forse da tale punto di vista qualche passo ulteriore potrebbe essere compiuto per coinvolgere una responsabilità più diffusa.

Per concludere, senza entrare in un dibattito specifico su questo tema, signor Presidente, voglio fornire assicurazioni ai colleghi che, ricordando altri passaggi, hanno sollecitato un'azione del nostro Governo anche alla luce di prese di posizione e di documenti votati dal Parlamento perché nelle sedi competenti si sostenga la moratoria e l'abolizione della pena di morte.

È stato ricordato il voto espresso all'Assemblea dell'ONU nel 1994. Purtroppo esso non ha fatto rilevare una maggioranza di consensi. Sulla base di successivi ordini del giorno del Parlamento abbiamo nuovamente sollevato la questione nella cinquantunesima Assemblea generale dell'ONU, che si è svolta a partire da settembre. Stiamo preparando la nostra risoluzione, che speriamo possa avere un esito migliore che nel passato. Sta nascendo infatti una maggiore attenzione quanto meno alla moratoria, anche perché il rispetto di questi *standard* si connette alla conclusione di trattati di cooperazione.

Noi stiamo preparando, con un'azione diplomatica parallela, la prossima deliberazione sul punto in sede internazionale, considerato che, a marzo, avrà luogo l'Assemblea dei diritti dell'uomo a Ginevra. Operiamo per fare in modo di poter contare questa volta sul consenso degli altri Stati. Infatti, non si devono lasciare questioni del genere alla casualità, non ci si può attenere alle convenienze diplomatiche che di volta in volta possono portare ad un risultato o ad un altro; decisioni di tale rilevanza devono essere il frutto di un'azione convinta, così come è sempre stata convinta l'azione del Parlamento italiano in ordine alla necessità di concedere una moratoria alle esecuzioni già decise e soprattutto di abolire la pena di morte.

Condivido gran parte delle affermazioni che sono state fatte in questa sede. È un sostanziale imperativo civile, culturale ed etico affermare che non si possa togliere la vita ad alcuno. Nessuno può fare ciò, neppure lo Stato e le istituzioni; non vi è alcuna ragione, non vi è alcun crimine che giustifichi un'azione del genere.

Assicuro pertanto che questo Governo continuerà a portare avanti con la stessa intensità, in un contesto internazionale oggi più favorevole, l'azione che l'Italia orgogliosamente ha sempre svolto per l'abolizione di una simile barbarie (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ringrazio il sottosegretario Toia per l'importante ed esteso intervento che ha ritenuto, nella sua responsabilità, di fare alla Camera sul tema.

L'onorevole Danieli ha facoltà di replicare.

**FRANCO DANIELI.** Signor Presidente, rinuncio alla replica ma, alla luce degli emendamenti presentati alla mia mozione n. 1-00062, desidero integrare il testo della medesima in modo da recepire sostanzialmente gli emendamenti presentati dai colleghi della lega nord. Se questa prassi è consentita ...

PRESIDENTE. Faccia pure, onorevole Danieli, non è una *cognitio extra ordinem*, ma ciò è reso possibile dall'ampiezza del dibattito. Io sono lieto di conoscere il suo punto di vista e credo che anche i colleghi siano d'accordo su questa integrazione.

FRANCO DANIELI. Come dicevo, tutti gli emendamenti nella sostanza possono essere recepiti apportando alla mia mozione n. 1-00062 alcune modifiche. Propongo pertanto di aggiungere, dopo il secondo capoverso della parte motiva, un terzo capoverso, che è del seguente tenore: « preso atto che gli organi di stampa statunitensi non hanno neppure riportato la notizia e conseguentemente la locale opinione pubblica è gravemente disinformata; ». Inoltre, nel dispositivo, dopo le parole: « impegna il Governo », propongo di aggiungere il seguente periodo: « ad attivare interventi di sostegno in favore dell'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica internazionale sulla vicenda O'Dell ed in tema di abolizione della pena di morte, sviluppata dalle organizzazioni umanitarie internazionali; » e di integrare e modificare il successivo capoverso come segue: « ad intervenire immediatamente ed energicamente in tutte le sedi internazionali proprie e presso il Governo degli Stati Uniti... ».

In questo modo si recepiscono sostanzialmente tutti gli emendamenti presentati. Gli ultimi due emendamenti sono ultronei, nel senso che il loro contenuto (« si impegna il Governo ad intercedere presso la rappresentanza in Pennsylvania ») è già ricompreso nel testo, che dà indicazioni, anche se in termini generici, al Governo italiano sulle modalità tecniche per svolgere questa azione politica in sede internazionale.

PRESIDENTE. Sono stati presentati emendamenti alla mozione Danieli ed altri n. 1-00062 (vedi l'allegato A).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Mi rendo conto che ci troviamo in una fase procedurale un po' anomala; d'altra parte, essendo stati presentati gli emendamenti, è giusto che vengano esaminati anche perché il loro accoglimento - totale o parziale - può avere influenza sulla dichiarazione di voto finale, che farò alla luce delle affermazioni testé rese dal collega Danieli e di altre considerazioni che considero strettamente connesse ai nostri emendamenti.

In attesa che il collega Danieli metta a disposizione di tutti il testo riformulato della mozione, chiedo che sia dato spazio all'illustrazione degli emendamenti affinché si possa affinare ulteriormente il testo.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Condivido la riformulazione della mozione da parte del primo firmatario, Danieli, che recepisce parte delle proposte contenute negli emendamenti. In particolare il primo punto - « ad attivare interventi di sostegno e sensibilizzazione in collaborazione con le organizzazioni umanitarie » - è già recepito...

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Accetto questo dialogo chiarificatore. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Stiamo facendo riferimento a sette emendamenti diversi fra loro che hanno un contenuto preciso. Vorrei sapere quale sia il primo punto al quale fa riferimento il sottosegretario.

FRANCO DANIELI. Il primo punto della mozione!

ALBERTO LEMBO. La riformulazione della mozione appartiene ad una fase successiva, perché prima il Governo deve pronunciarsi sugli emendamenti.

PRESIDENTE. La procedura vuole che il Governo si esprima sugli emendamenti così come sono stati presentati. Successivamente vi sarà l'illustrazione.

ALBERTO LEMBO. Non possiamo ragionare sul testo modificato della mozione.

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole Lembo. Avendo io dato al primo firmatario della mozione la possibilità di esprimere un parere globale sugli emendamenti, che poi si è condensato in alcune proposte da inserire nel testo originario, i casi sono due: o lei accetta queste indicazioni sulle quali mi sembra converga anche il Governo oppure, quando sarà il momento, si voteranno gli emendamenti. In quest'ultimo caso il problema appartiene all'Assemblea e non più a questa fase, che potremmo definire di « patteggiamento allargato ».

ALBERTO LEMBO. Certo, Presidente, ma sarebbe più corretto e più logico che il Governo desse il parere su ciascun emendamento oppure...

PRESIDENTE. Ritorniamo allo Statuto, come diceva quel signore!

Il Governo esprima il parere su ciascun emendamento e nella fase successiva lei ci dirà se converge con l'opinione espressa dal primo firmatario, onorevole Danieli.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Molgora 1-00062.1.

Il Governo accetta l'emendamento Pirovano 1-00062.2.

Per quanto riguarda l'emendamento Bianchi Clerici 1-00062.3 suggerirei che, anziché intervenire immediatamente

presso l'ONU, si facesse riferimento ad organismi internazionali, come proposto in precedenza dal collega Danieli.

Per quanto riguarda l'emendamento Chiappori 1-00062.4 che prevede la promozione di un'azione comune presso i capi di Stato del mondo, considero irrealistica quest'ultima proposta, data la ristrettezza dei tempi e la difficoltà che comporterebbe tale azione. Trovo, invece, più pertinente la formulazione proposta di intervenire nelle sedi internazionali.

Il Governo accetta l'emendamento Giancarlo Giorgetti 1-00062.5.

Riguardo all'emendamento Frigerio 1-00062.6, suggerirei di non parlare di rappresentanze italiane in Pennsylvania, perché in Pennsylvania vi è soltanto la sede consolare: in un caso di tale portata e di tale rilievo, il Governo si esprime attraverso la propria ambasciata accreditata, che è quella di Washington. Si dovrebbe pertanto fare riferimento soltanto alla rappresentanza italiana negli Stati Uniti.

Lo stesso discorso vale per l'emendamento Paolo Colombo 1-00062.7, che il Governo sostanzialmente accetta, se riportato nei corretti termini.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto, nel corso delle quali sarà possibile procedere anche alla illustrazione degli emendamenti.

ALBERTO LEMBO. Purché vi sia un intervento per emendamento.

PRESIDENTE. Va bene.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Molgora 1-00062.1, accettato dal Governo e dall'onorevole Danieli, primo firmatario della mozione in esame.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Vorrei brevemente illustrare il mio emendamento e contemporaneamente la mia posizione riguardo alla questione.

Contrariamente a quanto hanno fatto molti colleghi, non ho firmato la mozione

Danieli ed altri n. 1-00062, anche se ho cercato di migliorarne il testo presentando l'emendamento in esame, assieme ad altri miei colleghi. Quest'ultimo stigmatizza la posizione dei *media*, dei giornali dove si è verificato quel « fattaccio » (il *New York Times*, il *Washington Post* ed il *Washington Time*), che non hanno riportato neppure la notizia: ciò ha comportato che attorno al caso calasse un silenzio abbastanza equivoco.

Con l'emendamento in esame proponiamo l'attivazione di un sistema, il coinvolgimento delle organizzazioni umanitarie internazionali (come la Croce Rossa) per rompere questo muro di indifferenza che regna nella pubblica opinione americana, forse troppo abituata alla pena di morte — come si legge nel nostro emendamento — da non ricordarsi che esistono anche gli errori giudiziari.

Nel ribadire che non ho firmato la mozione in esame, vorrei precisare che, invece, ne avrei sottoscritta un'altra contro la pena di morte in generale. Avrei apposto la mia firma su quella mozione se essa fosse risultata utile ad abolire questa « giustizia-ingiustizia » atroce, perché nella mia coscienza sono fermamente contrario alla pena di morte.

È un paradosso quanto sto affermando? No, perché alcune proposte servono a chiarire meglio la mia posizione personale.

Preciso che non conosco il caso O'Dell e che non ho analizzato neppure i documenti processuali: del resto, questo non è né il mio compito né il mio mestiere. Per me ha poca importanza che le origini del condannato a morte siano cherokee o irlandesi — potrebbero essere tunisine, circhese o padane sarebbe la stessa cosa —, ma non posso, sottoscrivendo la mozione, affermare che costui non abbia commesso il crimine, per cui è stato condannato come si afferma nel testo in esame.

Non conosco le leggi dello Stato della Virginia, come credo non le conosca gran parte dell'Assemblea, né le pene comminate in corrispondenza ai vari delitti. Non ho la presunzione di entrare anche nel

corpo delle leggi di uno Stato sovrano e men che meno nelle dottrine giuridiche della Federazione statunitense, o in quelle della Corte suprema degli Stati Uniti. So solo che i magistrati, i giudici che compongono quei collegi inquirenti e giudicanti sono uomini come noi e come tali sono soggetti a sbagliare; gli uomini che li hanno preceduti, a loro volta, possono aver dato alle loro comunità, leggi sbagliate, o che poggiano su presupposti sbagliati, come io ritengo sbagliata la pena di morte. Dalla sentenza della pena di morte non si può tornare indietro, dicendo: « Mi sono sbagliato, scusa! ».

Nel testo della mozione si fa poi riferimento a prove inconfutabili, come l'esame del DNA che « scagionano O'Dell ». Ma queste prove non vengono prese in considerazione perché presentate a termini temporali scaduti (ventuno giorni contro i venti prescritti). Ebbene, questo sì che è un fatto estremamente grave per la mia coscienza! Se fosse vero il merito e ci si appellasse ad un termine temporale burocratico per me sarebbe gravissimo.

Ma guardiamo ora a casa nostra. In quest'aula vi sono insigni giuristi, uomini di legge che hanno indossato le toghe ai massimi livelli del nostro ordinamento giudiziario e potranno essermi testimoni. Quante volte cavilli procedurali o vizi di forma hanno condannato degli innocenti o salvato dei colpevoli? Quante sentenze sono state scritte facendo uso dei soli codici, senza valutare, colpevolmente o per inettitudine, le prove? Quante volte nelle aule di un tribunale giudici ed avvocati hanno gestito, e purtroppo ancora gestiscono, la giustizia con noia abitudinale, così come un medico della mutua prescrive un « placebo » ad un ammalato rompiscatole o un macellaio affetta con la mannaia una bistecca da un quarto di bue?

Questo è un caso di coscienza, dove c'è di mezzo la morte di un uomo e noi non dobbiamo fare demagogia. La mozione impegna il Governo « ad intervenire immediatamente ed energicamente nelle sedi internazionali proprie (...), affinché siano immediatamente attivati gli interventi ne-

cessari per impedire l'esecuzione di O'Dell e per restituire la libertà ad un innocente». Cosa vuol dire «immediatamente» se il condannato verrà giustiziato dopodomani? Cosa vuol dire «energicamente» ed «impedire l'esecuzione»? Vuol dire partire con una spedizione militare verso la Virginia ...

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, dovrebbe concludere il suo intervento perché è andato un minuto oltre i tempi supplementari!

PIERLUIGI COPERCINI. Vorrei finire almeno la frase.

PRESIDENTE. La finisca.

PIERLUIGI COPERCINI. Lei, Presidente, è «condannato» ad interrompermi ogni qual volta prendo la parola!

PRESIDENTE. Non credo di avere questo *ius singulare*!

PIERLUIGI COPERCINI. Vuol dire - dicevo - che dobbiamo partire con una spedizione militare verso la Virginia e frapporci tra O'Dell e il boia?

Concludendo ...

PRESIDENTE. Onorevole collega, lei ha detto che nei suoi confronti sembra quasi ci sia un fatto personale, ma non è affatto personale che, se occorrono cinque minuti per esprimere il proprio parere o illustrare un emendamento, ne occorra poi uno di più secondo le persone, perché questo non corrisponde alla mia esigenza di rispettare il regolamento! Quindi, se vuole concludere, mi farà una cortesia e si atterrà al regolamento.

PIERLUIGI COPERCINI. Concludo dicendo che mi asterrò dal votare la mozione, indipendentemente che venga approvato o meno l'emendamento di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. A questo punto, signor Presidente, ritengo opportuno intervenire non solo sull'emendamento in esame ma anche sugli altri presentati, al fine di accelerare i tempi e chiarire le questioni più importanti nell'iter della discussione. Pregherei i presentatori della mozione di prendere in considerazione alcuni contenuti degli emendamenti per noi molto importanti.

Collegli, credo sia opportuno prestare un po' di attenzione in questa fase.

PRESIDENTE. Collegli, sono sempre molto tollerante anche nei confronti delle esigenze, diciamo così, di informazione reciproca. Tuttavia non sarebbe male ascoltare i collegli che intervengono.

Prosegua, onorevole Lembo.

ALBERTO LEMBO. Alcuni deputati del mio gruppo avevano sottoscritto la mozione. Successivamente però la situazione ha subito una evoluzione; le ultimissime notizie, delle quali siamo in possesso solo oggi, non danno più per acquisiti con certezza alcuni elementi che sembravano, in un primo momento, certissimi. Senza entrare nel merito delle grandi discussioni nelle quali si sono addentrati alcuni collegli e sulle quali mi riservo di tornare in sede di dichiarazione di voto finale, vorrei far notare che almeno alcuni dei nostri emendamenti tendono, da una parte, a coinvolgere rappresentanze sovranazionali. Tale infatti è il senso dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1-00062.5, che fa riferimento all'Unione europea. Se crediamo a tale realtà e ad una rappresentanza sovranazionale, se crediamo all'Europa dei popoli, che possa far giungere una voce vitale ed autentica e non quella dei governi, ritengo sia giusto un coinvolgimento dell'Unione europea per farla pesare sempre più anche a livello internazionale. Non si tratta, quindi, di una modifica che non serve a nulla o di una esercitazione accademica; si fa riferimento ad una componente molto importante che potrebbe essere coinvolta. Questo per quanto riguarda i soggetti ai quali noi intendiamo rivolgerci.

Dall'altra parte, però, giacché esiste un margine di dubbio notevole, che in queste ultime ore è probabilmente aumentato, alcuni nostri emendamenti, in particolare l'emendamento Frigerio 1-00062.6, prevedono di esprimersi in senso favorevole alla sospensione dell'esecuzione, senza entrare nel merito della pena di morte o di altre questioni. A nostro giudizio è opportuno intervenire proprio al fine di una sospensione dell'esecuzione, giacché nessuno di noi in questo momento può affermare che il condannato a morte, della cui vicenda ci stiamo occupando, sia colpevole o innocente. Ciò non spetta a noi, non ne abbiamo la competenza. Se tuttavia riteniamo che vi siano margini di dubbio ragionevoli per cui si renda opportuno compiere un passo, lo facciamo volentieri. Collega Danieli, se riteniamo opportuno compiere un tale passo, facciamolo proprio perché esiste una situazione di dubbio.

Allora la mozione, che — ripeto — non reca la data di oggi ma di qualche giorno fa... Non vi interessa? Sembra che ai vostri colleghi, anch'essi firmatari della mozione, non interessi la questione. Allora posso anche lasciar perdere.

**PRESIDENTE.** Scusate, colleghi, l'onorevole Lembo si lamenta del fatto che il brusio alle sue spalle non gli consente di svolgere compiutamente le sue argomentazioni, considerato che non viene garantita una concreta possibilità di ascolto per coloro i quali siano intenzionati a seguire il suo intervento. Mi sembra giusto che questo, oltre che un Parlamento, sia anche un « ascolto... »!

**ALBERTO LEMBO.** La ringrazio, Presidente.

Nel primo capoverso della mozione si legge: « per un crimine che non ha commesso ». Non so se possiamo ragionevolmente affermare, sottoscrivere e votare un'espressione di tal genere. Ritengo opportuno mantenere un margine di dubbio; non me la sento di affermare che il crimine non sia stato commesso.

Nel secondo capoverso si legge: « e in modo inconfutabile l'esame del DNA ». La

stampa oggi porta notizie ben diverse; ce la sentiamo di parlare di prove (tra le quali, in modo inconfutabile, l'esame del DNA) che scagionerebbero O'Dell? Ritengo che prevedere margini di dubbio non sminuirebbe la portata del nostro atto, impedendoci d'altro canto di commettere errori clamorosi.

Nel dispositivo si legge: « attivati gli interventi necessari per impedire l'esecuzione di O'Dell e per restituire la libertà ad un innocente ».

Sono prontissimo ad intervenire perché l'esecuzione venga sospesa in attesa di ulteriori accertamenti; ciò va benissimo a me e a tutto il mio gruppo, ma impedire l'esecuzione mi sembra che vada ben al di là dei nostri poteri. Quanto poi all'espressione « restituire la libertà ad un innocente », signor Presidente, collega Danieli e colleghi firmatari della mozione, mi sembra sia un po' forte e non so quanto prudente. Invito quindi il collega Danieli a riflettere, anche perché il nostro voto sarà evidentemente legato anche a quelle che non sono sfumature, giochetti o modifiche lessicali, ma concetti abbastanza pesanti.

Prego quindi il collega Danieli di prendere atto dei dubbi che noi formuliamo e di tenere conto di queste osservazioni, presentando un testo corretto di quel tanto che è necessario e sufficiente per raggiungere l'obiettivo della sospensione della pena, senza però farci fare affermazioni che potrebbero essere arbitrarie o quanto meno azzardate. Il collega Danieli ci dirà se è in grado di rispondere immediatamente o se necessita di qualche minuto di tempo per « tarare » un nuovo testo. Possiamo confrontarci e, se vi saranno formulazioni che recepiscano i contenuti indicati, credo che non vi saranno difficoltà nel momento dell'espressione del voto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Lembo, lei ha posto dei problemi non dico inopportuni, ma inusuali. Mi rendo conto che siamo di fronte alla redazione di un testo cui vogliamo riconnettere un'efficacia

esterna rispetto alla nostra valutazione ed anche alla chiarezza ed all'altezza del dibattito che si è sviluppato.

Se quindi l'onorevole Danieli ed il Governo ritengono possibile formulare subito un testo che tenga conto di alcune enunciazioni contenute già negli emendamenti e nel riepilogo che di essi ha fatto l'onorevole Lembo, bene, altrimenti posso sospendere la seduta per qualche minuto, in maniera che si possa tenere conto di considerazioni che mi sembrano, se mi è permesso esprimere un giudizio, anche logiche. Noi, infatti, non dobbiamo emettere sentenze, né stabilire se qualcuno sia innocente o colpevole, ma fissare alcuni principi di riferimento che fanno parte della nostra cultura e della nostra tradizione ed anche tenere conto di ciò che il Parlamento su questo tema ha avuto la possibilità di esprimere in termini elevati ed unanimi.

Valuti quindi, onorevole Danieli, se necessita di un po' di tempo perché, da parte mia, non vi è alcuna difficoltà a sospendere la seduta per un quarto d'ora.

FRANCO DANIELI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'ho chiesto per evitare ulteriori strascichi.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. L'esecuzione di O'Dell è fissata, leggo nella mozione, il 18 dicembre, tra meno di quarantotto ore. Non voglio minimamente pensare che si stia utilizzando la mozione per perdere tempo in aula; sarebbe una cosa mostruosa. Noi però in questo momento stiamo perdendo tempo cavillando su questioni che secondo me potrebbero benissimo essere composte. Il Governo ha accettato buona parte degli emendamenti presentati e secondo me l'essenziale è porre all'attenzione dell'opinione pubblica il fatto che, colpevole od innocente che

sia, vi è un dubbio sulla responsabilità di quest'uomo. L'opinione pubblica internazionale, quindi, chiede che per lo meno si intervenga, con una sospensione, con la grazia, con qualsiasi misura che lo sottragga alla sedia elettrica.

Ebbene, signor Presidente, sono quasi le 18; se continuiamo con questa discussione arriveremo quasi alla fine della seduta. Aggiungo che le agenzie di stampa chiudono, mentre è anche importante che a questo punto si sappia in Italia ed all'estero quello che la Camera ha deciso; altrimenti, Presidente, *dum Romae consulitur...* con tutto quello che segue.

Invito quindi i colleghi della lega, se hanno veramente a cuore l'approvazione della mozione, a collaborare.

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, credo che l'intenzione sia quella di pervenire all'elaborazione di un testo condivisibile da tutti nel più breve tempo possibile; il suo richiamo all'orologio è triste e drammatico allo stesso tempo: è stato comunque molto giusto che lei lo abbia formulato perché dobbiamo renderci conto che quanto facciamo qui non è fine a se stesso ma deve produrre un effetto che superi, se possibile, la barriera dell'indifferenza, che purtroppo è sempre molto forte.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, fa parte del merito della questione la necessaria tempestività: sarebbe assolutamente inutile approvare una mozione quando l'esecuzione fosse stata compiuta.

Devo però convenire che non spetta certamente a noi — come è stato detto — pronunciarci sul merito dell'accusa, se cioè la persona sia colpevole o innocente: sarebbe assolutamente improprio. Ormai però il danno è fatto perché lo si dice nella mozione; ancora più grave sarebbe — come viene proposto — inserire nella mozione stessa un dubbio circa la colpevolezza. Sarebbe ancora più grave che il Parlamento italiano dicesse: potrebbe anche essere colpevole.

La verità è che a noi non spetta affatto pronunciarci, per cui forse nella sua attuale formulazione la mozione è alquanto impropria. Quello che dobbiamo affermare in quest'aula è che, colpevole o innocente che sia, a nessun uomo può essere tolta la vita per mano dello Stato: ci rivolgiamo ad una nazione straniera esprimendo questo punto di vista e non chiedendo che l'esecuzione sia sospesa. Mi pare infatti che il collega Lembo incorra in questa contraddizione: chiede una sospensione dell'esecuzione perché ha dubbi sulla colpevolezza quasi a dire che, ove tali dubbi fossero chiariti, si potrebbe passare all'esecuzione. Una mozione di questo tipo sarebbe catastrofica.

In conclusione, credo sarebbe opportuna una brevissima sospensione della seduta per riformulare la mozione nel senso di chiedere a questo Stato amico di non eseguire la pena di morte, quale che sia la situazione relativa alla responsabilità di quest'uomo; probabilmente egli sarà innocente ma non possiamo dirlo formalmente. Mi permetto di dire che è anche un po' azzardato formulare giudizi di colpevolezza o di innocenza sulla base della lettura dei giornali. Esisteva — ed esiste ancora nei fatti — l'istituto dell'insufficienza di prove: anche il giudice, dopo che ha celebrato un processo, ha letto attentamente le carte, si è confrontato nella dialettica processuale, può alla fine avere un dubbio sulla colpevolezza; figuriamoci se un giudizio di certezza può essere ricavato dalla lettura dei giornali.

L'imprudenza nella formulazione della mozione deve quindi essere corretta nei termini istituzionalmente appropriati: «no» alla pena di morte quale che sia la situazione relativa alla responsabilità.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche (ore 17,45).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

#### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, sono un po' preoccupato quando si parla di giudizi da dare: non sta a me giudicare se O'Dell sia o no innocente. Nel nostro paese ci preoccupiamo giustamente di salvare la vita di un cittadino degli Stati Uniti: è giusto che ognuno di noi sia interessato a questa vicenda. Infatti tutte le forze politiche — dall'estrema destra all'estrema sinistra — una volta tanto sono d'accordo nell'esprimere un giudizio negativo sulla pena di morte.

Per fortuna nel nostro paese — almeno per il momento — la pena di morte ancora non c'è. Vede, signor Presidente, ho grosse difficoltà nel dare giudizi, perché, se è vero che il nostro paese deve preoccuparsi per determinati fatti negativi che si verificano negli altri paesi del mondo, noi peraltro non dobbiamo e certamente non possiamo esprimere giudizi visto che liquidiamo i malviventi, gli assassini o i presunti tali con mezzo miliardo. Liquidiamo i presunti assassini con mezzo miliardo e garantiamo loro una lauta pensione!

Quando un deputato è chiamato ad esprimere giudizi e vede che all'interno del suo paese si adottano sistemi quanto meno strani, che addirittura si premia chi commette reati, ci pensa bene prima di salvare i presunti colpevoli di altri paesi. Certo, noi seguiamo un'altra linea: li premiamo addirittura, li mettiamo in condizione di fare una vita da nababbi! Tanto vale, allora, in questo paese, non comportarsi bene, farne di tutti i colori, visto che la giustizia adopera due pesi e due misure.

Ho presentato un emendamento alla mozione affinché si interceda presso la rappresentanza italiana; non so se sia stato accettato o meno, non ha importanza...

PRESIDENTE. Si è detto di svolgere le opportune iniziative ai massimi livelli internazionali.

CESARE RIZZI. Vedo che è un argomento che interessa tutti.

Volevo solo far notare, Presidente, che un deputato ha difficoltà ad esprimersi quando nel suo paese succedono cose alquanto strane, alquanto anomale, cose dell'altro mondo. Noi addirittura i delinquenti li facciamo girare in Ferrari! Premiamo gli assassini, i delinquenti, le persone che ne hanno fatte di tutti i colori! Siamo un paese di personaggi strani, in cui la giustizia funziona in modo diverso: non abbiamo la pena di morte, per fortuna, ma premiamo i delinquenti o presunti tali!

PRESIDENTE. Chiedo ora all'onorevole Danieli, primo firmatario della mozione, se sia in condizione di comunicare all'Assemblea le modifiche apportate al testo della mozione stessa.

FRANCO DANIELI. Intervengo brevemente, Presidente, anche perché sono preoccupato soprattutto per il tempo che resta al Governo italiano per svolgere un'efficace azione presso le autorità internazionali nei confronti del Governo degli Stati Uniti e del governatore dello Stato di Virginia.

Non le nascondo, collega Saraceni, che questa mozione è stata formulata con molta fretta e risente del carattere urgente della vicenda; questo probabilmente incide sugli aspetti della doverosa formalità giuridica e, devo aggiungere, anche parlamentare. Sono ben lieto, quindi, anche a costo di dover ulteriormente modificare il testo della mozione, di accogliere alcune valutazioni di carattere formale che mi sembrano assolutamente condivisibili.

Propongo pertanto un testo del seguente tenore:

« La Camera,

in ossequio all'articolo 27 della Costituzione, che ripudia la pena di morte, esprimendo profonda preoccupazione di fronte alla drammatica eventualità che il 18 dicembre 1996 possa essere eseguita nel carcere di Meckemburg, in Virginia

(Stati Uniti) l'esecuzione di Joseph O'Dell, cittadino americano di origine *cherokee* e irlandese, condannato a morte per un crimine che pare non aver commesso in base a recenti prove tra cui l'esame del DNA, ma che comunque rischia di essere ucciso dato che secondo le leggi dello Stato della Virginia non possono essere utilizzate le prove presentate ventuno giorni dopo la condanna;

preso atto che gli organi di stampa statunitensi non hanno neppure riportato la notizia e che, conseguentemente, la locale opinione pubblica è gravemente disinformata;

impegna il Governo:

ad attivare interventi di sostegno in favore dell'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica internazionale sulla vicenda O'Dell ed in tema di abolizione della pena di morte, così come sviluppata dalle organizzazioni umanitarie internazionali;

ad intervenire immediatamente ed energicamente in tutte le sedi internazionali proprie e presso il Governo degli Stati Uniti ed il governatore dello Stato della Virginia affinché siano immediatamente attivati gli interventi necessari per impedire l'esecuzione di Joseph O'Dell ».

Ritengo che le modifiche apportate consentano di procedere rapidamente alla votazione.

PRESIDENTE. Il Governo accetta il testo riformulato proposto dall'onorevole Danieli?

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo l'accetta.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se, a seguito del recepimento delle proposte di modifica nella nuova formulazione della mozione, intendano ritirare i propri emendamenti.

DOMENICO COMINO. A nome dei presentatori, ritiro gli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla mozione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo, che già si è espresso ampiamente. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Mi esprimerò meno ampiamente, ma con soddisfazione perché non credo che la discussione svolta sia stata inutile. È vero che i tempi erano molto stretti e che i minuti erano preziosi ma, sinceramente, in tutta coscienza, non ce la saremmo sentiti di esprimere un voto favorevole su un testo che, come ha concordato anche l'onorevole Danieli, conteneva espressioni troppo forti ed impegnative. Ci fa piacere che al termine della discussione le osservazioni da noi sollevate siano state in gran parte recepite e che i colleghi si siano resi conto dei margini di dubbio che bisognava prendere in considerazione.

Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania esprimerà un voto favorevole su questa mozione, ferma restando la libertà di voto dei colleghi che ritengano di non poter aderire a questa posizione; è infatti in gioco una questione di grande importanza alla quale verrò tra breve. Noi consideriamo la libertà dei popoli e la conseguente libertà di organizzazione interna come uno dei massimi valori. Siamo però piuttosto diffidenti nei confronti di certe organizzazioni burocratiche e mondialiste, come l'ONU ma non soltanto, che vogliono far calare una gelida cappa sui sentimenti dei popoli.

In realtà, il fatto di intervenire sull'organizzazione interna che si è data un popolo, costituendosi in uno Stato componente federale di un altro, non ci sembra del tutto positivo; d'altra parte, siamo di fronte ad una questione di principio che può avere risvolti di etica sia laica sia religiosa. Poco fa, la collega Aprea, dichiarandosi cattolica praticante, affermava che la dottrina cattolica respinge nettamente l'ipotesi della pena di

morte, il che — mi scusi la collega Aprea — è una grossa sciocchezza, poiché non è scritto da nessuna parte; sono anch'io un modestissimo cattolico praticante e so che il magistero della Chiesa è concentrato in una ponderosa edizione del catechismo, edito dalla Conferenza episcopale italiana, nel quale si può leggere che certamente la pena di morte non è consigliata come applicazione concreta ed usuale, ma non è condannata come estrema risorsa. Infatti, in questo senso, vi è per il singolo il diritto all'autodifesa, per cui al massimo vi potrà essere un eccesso colposo nella legittima difesa; anche l'applicazione della pena di morte è l'atto estremo di legittima difesa con cui, per la morale cattolica,... So, Presidente, che lei dissente ma sto parlando della morale cattolica.

PRESIDENTE. Mi sembra che l'esimente della legittima difesa non sia inquadabile in un istituto repressivo dello Stato!

ALBERTO LEMBO. Così parla ed ammaestra il catechismo della CEI: quindi, l'atto non è considerato moralmente illecito, al massimo è considerato non particolarmente consigliabile.

Ci riteniamo quindi pienamente liberi di pensarla in un modo o nell'altro, di essere favorevoli o contrari all'istituto. Tornando però al merito della questione, riteniamo — mi sembra conformemente alla gran parte dell'Assemblea — che a fronte di una serie di elementi, dubbi, coincidenze, fatti che rendono particolare questa situazione, facendola considerare come un caso singolo ed anomalo, possa essere utile intervenire: se infatti qualcuno di noi può accettare il principio, certamente a nessuno può far piacere che questa forma di giustizia venga applicata con leggerezza e tanto meno quando vi sono margini di dubbio che rischiano di tradurre la giustizia umana di uno Stato in un abuso. Di conseguenza, sensibili agli elementi di questo caso particolare, riteniamo giusto essere stati presenti ed aver partecipato attivamente, mediante proposte ed emendamenti, alla formulazione del testo della mozione.

Senza affrontare ulteriormente questioni molto importanti, di cui semmai potremo discutere nuovamente quando si affronterà la tematica dell'uso e dell'applicazione della pena di morte nel contesto della comunità internazionale, siamo soddisfatti di aver dato un contributo attivo alla discussione, determinando, come evidentemente era necessario, la modificazione del testo originale della mozione. Ribadisco pertanto il voto favorevole del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, che lascia comunque libertà di voto ai propri componenti che ritengano di dissentire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole dei parlamentari verdi su questa mozione. Un voto favorevole perché ci colpisce la vicenda specifica del cittadino della Virginia O'Dell che è stato condannato a morte mentre, per un puro cavillo procedurale, prove che dimostrano chiaramente la sua non colpevolezza non possono essere prese in considerazione al fine di evitare l'esecuzione, ma anche perché riteniamo che la pena di morte rappresenti comunque una violazione non solo del diritto alla vita ma anche del diritto alla giustizia e alla esecutività giusta delle sanzioni allorquando si è colpevoli.

Ci sono alcune associazioni che hanno lanciato una campagna internazionale per la moratoria della pena di morte. Noi verdi non solo sottoscriviamo questa campagna ma riteniamo che il 2000 debba essere il passaggio temporale affinché tale pena sia cancellata dagli ordinamenti giuridici dei singoli Stati.

Il Governo, il Senato e oggi la Camera debbono lanciare un messaggio chiaro alla Virginia e agli Stati Uniti. Non è accettabile che un paese che fa della democrazia e delle libertà un proprio punto di onore consenta che nel suo ordinamento vi sia ancora spazio per pene quale quella della sedia elettrica.

Per tali motivi i verdi voteranno con convinzione a favore della mozione in esame (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Presidente, onorevoli colleghi, sottosegretario Toia, annuncio il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale a questa mozione, soprattutto nel testo in cui è stata modificata.

Nell'intervento del sottosegretario ho rilevato, diciamo così, la sua felicità per l'attenzione dell'opinione pubblica su questo tema. Partecipo a tale felicità, anche se debbo aggiungere che troppo spesso l'Italia su queste vicende umane arriva a traino o in ritardo. Così è accaduto per lo Zaire e per il Ruanda: abbiamo dovuto aspettare che il Papa intervenisse. E la stessa cosa — me ne rammarico — è avvenuta purtroppo anche in questo caso.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE (*ore 18,05*)

SANDRA FEI. Esprimo molta felicità perché mi sono resa conto che, nonostante gli impegni che abbiamo in questi giorni in Parlamento, nonostante alcuni diffidassero dal presentare una simile mozione allorquando si è pensato di proporla a tutti (io sono una dei firmatari), e nonostante molti dicessero che ciò non si poteva fare perché era una ingerenza nella sovranità degli Stati Uniti, tale mozione è stata accolta da tutti. Ciò è una cosa molto positiva e umanizza alquanto il nostro Parlamento oltre a rendere chiaro a tutti che pure in quest'aula, anche se a volte non sembra così, si è sensibili al valore della vita e ad altri valori che sono alla base della nostra società.

A proposito della concessione della grazia a Joseph O'Dell, che tutti chiediamo e auspichiamo, in considerazione della molteplicità di dubbi che sono emersi nel processo in seguito al quale è

stato condannato a morte, vorrei dire che l'atteggiamento degli Stati Uniti (ma soprattutto del governatore) — so di mettere in difficoltà il Governo, ma mi sembra importante farlo notare — sembra essere quello di ricercare a tutti i costi un colpevole: un colpevole per l'opinione pubblica, un colpevole perché così vuole la gente senza porsi troppe domande, un colpevole forse per una ricerca di voti.

Auspico davvero che questo non accada mai nel nostro paese e, soprattutto, che anche noi possiamo rappresentare quella spinta importante per fare in modo che l'opinione pubblica di altri paesi rifletta di più e riesca a rendersi conto del valore della vita e di quello del dubbio, soprattutto in situazioni così gravi ed importanti.

L'ultima osservazione che faccio è che questo ha portato ad una discussione che sicuramente richiederebbe molta più attenzione in quest'aula, quella sulla pena di morte. Ho dovuto, purtroppo, constatare che alla pena di morte si sia favorevoli o contrari come si tiene per l'Inter o per il Milan. Mi auguro che questo tema si possa affrontare, un giorno o l'altro, anche nell'aula della Camera, perché si tratta di un tema internazionale fondamentale, come ha rilevato il sottosegretario Toia, e che su di esso si possa riflettere non come su una partita di calcio, ma con argomenti un pochino più seri.

Rinnovo dunque la dichiarazione di voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale su questa mozione (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, prendo le mosse dalle sagge ed umane affermazioni del mio due volte collega Misiani. Egli ha puntualizzato la delicatezza, anche giuridica ed internazionalistica, di questo intervento. Io ne condivido le motivazioni, giacché taluni as-

serti di questo documento invadono forse un po' troppo la sfera della potestà dello Stato straniero, laddove si tende ad affermare o a negare come certi o come dubbi fatti che non sta a noi né conoscere né stabilire.

LUCIO COLLETTI. Bravo! Diglielo a questi analfabeti!

PRESIDENTE. Prego di non interrompere. Onorevole Mancuso, prosegua pure.

FILIPPO MANCUSO. Grazie.

Tuttavia, mi rendo conto non solo delle ragioni di urgenza di questa mozione, ma anche del valore che essa può avere all'interno di questo Stato, mentre dubito alquanto che essa non sia addirittura respinta dallo Stato a cui è diretta.

Quanto a noi, per darci un valore almeno simbolico come autori e trasmettitori di questo messaggio, vogliamo chiederci se la nostra coscienza umanitaria sia perfettamente in regola oggi rispetto al valore che intendiamo tutelare presso un ordinamento diverso dal nostro, rispetto a fatti che veramente e integralmente non conosciamo? Noi che cosa, in realtà, potremmo legittimamente perorare presso l'ordinamento straniero? La pietà nei confronti di una esecuzione che è contraria al nostro modo di vedere la pena e di vedere la sua realizzazione in concreto.

Diciamo, in sostanza, che siamo contrari alla pena di morte: in questa maniera occasionale, ma spero con finalità assolute e proprio per questo, siccome la contrarietà alla pena di morte non corrisponde alla preoccupazione di conservare la biologia della vita, ma il suo valore e la sua dignità, la questione non si ferma alla pena di morte, si estende all'ergastolo, si estende alla sofferenza del condannato, si estende alla giustizia delle indagini (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Siamo noi oggi nella posizione morale, giuridica... Posso proseguire, signor Presidente? Questo mio silenzio è il maggior atto di rispetto che le posso portare perché dimostra l'interesse che ho per la sua attenzione.

Signor Presidente, come dicevo, con che volto affermiamo i valori che noi protestiamo attraverso la mozione Danieli ed altri n. 1-00062, che poteva essere migliore tecnicamente e dal punto di vista internazionale, ma che tuttavia riveste un valore che in definitiva gli si deve riconoscere? Come possiamo protestare quando fino a ieri ed ancor oggi si è sfidato quel valore, sbandierando le manette, offendendo il senso civico e morale della nostra convivenza, tormentando gli indagati, comprimendone la dignità, offendendone l'umanità, degradandone il ruolo? Possiamo onestamente, mentre sottoscriviamo con dolore e preoccupazione questo documento, affermare che questo Stato vive nel diritto, nell'umanità e nella pietà, che si devono sposare insieme quando si tratta dei diritti del sofferente, colpevole o meno? O è una preoccupazione ipocrita, quella di coloro i quali scindono questo aspetto per così dire interno e assoluto da quell'altro aspetto relativo ed occasionale? Vorrei che, nel momento di commozione che sembra pervadere molti cuori altrimenti duri in occasioni diverse, il paese cogliesse il senso della responsabilità, della pietà e della giustizia insieme, a cominciare dalle nostre soglie (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

**GIULIANO PISAPIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo il voto favorevole di rifondazione comunista alla mozione Danieli ed altri n. 1-00062 ed a maggior ragione esprimo il nostro voto favorevole dopo le modifiche apportate, che sono significative dal punto di vista del rispetto che sempre dobbiamo avere nei confronti dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura.

Col nostro voto favorevole intendiamo non solo evitare, con tutti gli strumenti possibili, la condanna a morte di una persona sulla cui responsabilità si nutrono ancora forti e fondate perplessità; ma vogliamo soprattutto esprimere un voto

favorevole perché — e quello di O'Dell è un caso emblematico — dobbiamo sempre pensare alla possibilità che, anche dopo una sentenza passata in giudicato, emergano le prove della non responsabilità e della innocenza di una persona condannata. È questo l'argomento che giuridicamente ed umanamente ci induce da sempre ad essere contrari alla pena di morte e che ci spinge oggi a votare a favore della mozione, sulla quale si è registrato l'orientamento positivo unanime della Camera, fatto che onora il Parlamento.

Per tale ragione, pur nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, ogni magistratura, penso sia dovere di ogni democratico, di ogni parlamentare e di ogni governo opporsi all'ingiustizia di una pena che è definitiva, senza speranza e che non permette di compiere passi indietro di fronte agli errori giudiziari che, purtroppo, sono sempre possibili. La pena di morte rappresenta un'ingiustizia proprio perché non consente di riconoscere l'errore, che può sempre accadere quando uomini giudicano altri uomini.

Martin Luther King ricordava che un'ingiustizia in un paese del mondo è un'ingiustizia in tutto il mondo. Noi dobbiamo opporci ad ogni ingiustizia, ovunque avvenga, e proprio per questo voteremo a favore della mozione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

Onorevole Mancuso, se ella fosse così cortese da lasciar parlare l'onorevole Saraceni che ha già avuto la parola, le saremmo grati.

**FILIPPO MANCUSO.** Le chiedo scusa ancora una volta, Presidente, lei non l'ha fatto con me, però!

**PRESIDENTE.** Onorevole Mancuso, certe volte l'organizzazione dei lavori dell'Assemblea costringe il Presidente a parlare con i funzionari. Lei, che ha presieduto, lo sa meglio di me.

Prego, onorevole Saraceni.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, potrei anche fare a meno di parlare perché il mio fine era solo quello di una leggera modifica al testo della mozione, che peraltro è stata accolta. Colgo tuttavia l'occasione per ricordare il mio cognome al « doppiamente » collega Mancuso — non essendo io Misiani ma Saraceni — e anche per dire, sempre al collega Mancuso, che mi sembra esagerato mettere in dubbio i titoli di legittimazione di questo Stato a chiedere la non esecuzione di una pena di morte perché noi non solo non l'abbiamo, ma la stessa pena dell'ergastolo è in discussione davanti ad uno dei rami del Parlamento e mi batterò con le mie piccole forze affinché venga eliminata.

Io sono sempre stato molto critico, quando ero magistrato, nei confronti dell'*establishment* giudiziario anche quando di esso faceva parte il collega Mancuso, che ha sempre rivestito cariche molto più importanti rispetto alle mie. Ho rivolto sempre aspre critiche alle violazioni delle garanzie che spesso si sono verificate nel nostro paese e che continuano a verificarsi. Credo che, nonostante tutto, il nostro paese sia stato capace di fronteggiare grossi fenomeni criminali, quali il terrorismo di destra e di sinistra e la mafia, conservando i connotati essenziali dello Stato di diritto. Credo che ciò non possa essere messo in discussione, ferme restando le critiche precise (che non dovrebbero però essere tanto demagogiche e generiche) che spesso l'esercizio della giurisdizione o dell'azione penale merita nel nostro paese. Queste però non devono mettere in discussione addirittura la legittimazione a poter rivendicare che dai paesi civili scompaia la pena di morte. Mi sento dunque legittimato a votare a favore di questa mozione e credo che tutto il Parlamento lo sia (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. La ringrazio, Presidente, per avermi sostituito nell'ufficio che tanto volentieri e con difficoltà ho svolto fino a poco fa.

Ero convinto di aver apposto anche la mia firma alla mozione, ma mi sono accorto che così non è, forse perché il documento mi è stato inviato in ritardo. Vorrei dunque aggiungere la mia adesione, ricordando le parole dell'amico e collega Grimaldi e cioè che il tempo gioca contro le parole e che tutti vorremmo che alle parole seguissero i fatti.

Ho ascoltato con grande piacere il sottosegretario Toia che ha ricordato, con grande ampiezza di riferimenti, quello che il nostro Governo fa. Siamo abituati a parlare male del Governo, per lo meno da un lato di questo emiciclo, ma credo sia giusto riconoscere un'iniziativa che ha un fondamento nella coscienza generale del paese, al di là delle differenziazioni e soprattutto per quei valori dai quali l'Italia trae motivi di una civiltà che talvolta non è autobiografica, nel senso che non è praticata dai singoli ma è vissuta in termini generali.

Ho avuto l'onore (lo ricordava poco fa la collega Aprea e la ringrazio) di essere andato appositamente presso la sede delle Nazioni Unite per « pigiare il pulsante » contro la pena di morte e a favore quindi della sospensione delle esecuzioni capitali in tutto il mondo. Nonostante il fervore straordinario della nostra rappresentanza diplomatica alle Nazioni Unite, per pochi voti non siamo riusciti a farcela. Allora fui accusato di essere scappato dall'Italia per paura di parlare di un sostituto procuratore della Repubblica che aveva scelto la libertà; credo invece sia stato opportuno rappresentare il paese nella sua generalità e non guardare agli episodi della cronaca che molte volte, insieme alla storia, come insegnava Giambattista Vico, sono ripetitivi specialmente da parte degli stessi soggetti.

Di conseguenza, il problema che oggi dobbiamo affrontare è quello di una relazione internazionale, di un rapporto con una nazione amica da portare avanti in termini tali da rappresentare non la diversità di legislazione o di applicazione della norma al caso concreto, ma un

principio generale, che non è mutevole a seconda delle strutture legislative, come quello secondo il quale non si può condannare un uomo, né mancare di accordargli una sospensione della pena inflitta, quando una prova sopravvenuta — sia pure di un giorno — renda possibile rivedere un giudizio e costituire se stessi come giudice, come istituzione e come giurisdizione in grado di conoscere ciò che prima, non essendo stato conosciuto, ha portato all'espressione di un giudizio che sarebbe stato diverso se il fatto fosse stato reso noto. Non esiste alcuna struttura giuridica che possa consentire che si spenga la vita di un uomo solo perché una norma procedurale venga ritenuta più forte di questo diritto di far sopravvivere, con un delitto, colui il quale si ritiene abbia commesso un delitto! Non si estingue un delitto con un altro delitto, anche se quest'ultimo viene commesso dallo Stato nel nome superiore di un'astratta giustizia che non tiene conto del caso concreto.

Nella repubblica di Venezia, nella Serenissima, venivano richiamate ai giudici, ai supremi sindacatori, le seguenti parole: « Ricordave del poero fornareto »! Quest'ultimo è un ammonimento, un'indicazione più forte per ricordare le parole che i magistrati hanno scritto alle proprie spalle nelle aule dei tribunali: « La giustizia è uguale per tutti ». Ma non è uguale per tutti quando, per una motivazione di carattere specifico e per una impostazione di « tardività », un elemento determinante non viene posto a conoscenza di chi deve provvedere. E non vi è governatore che non debba tener conto di questo fatto nuovo, che per noi italiani comporterebbe una revisione, mentre per loro, in quel tipo di giurisprudenza, comporta anche la possibilità di fermare il boia perché non si commetta il delitto di non aver voluto conoscere per deliberare.

Questa è la ragione per la quale occorre sottolineare la qualità del dibattito svoltosi in questa sede e dei sentimenti che ha saputo smuovere, nonché della capacità dimostrata dall'onorevole Danieli e dal Governo di voler superare il

testo della mozione precedentemente elaborato al fine di giungere ad una impostazione che raccogliesse i sentimenti e i valori di tutti. Ci abbiamo forse impiegato un po' di tempo in più, ma credo che la Presidenza della Camera, il Governo ed il Parlamento italiani abbiano utilmente impiegato questo tempo, operando per far arrivare la voce della giustizia laddove un po' di sordità e di ipocrisia non consentono alla giustizia di essere umile con se stessa e verso se stessa.

Il problema che abbiamo dinanzi concerne quindi un uomo che può morire « a cronometro »: diamo al tempo la possibilità che ancora vi è di fare ciò che è giusto affinché chi voglia capire capisca, chi voglia sentire senta e chi deve decidere decida (*Applausi - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Biondi, nell'ascoltare le sue parole, mi è venuto in mente il nostro comune maestro di diritto penale, Paolo Rossi, che ci ha preceduto nel ricoprire la carica che abbiamo e che ha scritto un nobile libro contro la pena di morte, in tempi in cui non era facile farlo.

**ALFREDO BIONDI.** La ringrazio di avermelo ricordato!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Costa. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE COSTA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, direi che la frase del Presidente Biondi « Non si estingue un delitto con un altro delitto » condensi gran parte dei contenuti di questa discussione.

Il caso in esame commuove, preoccupa ed indigna. Voterò convinto a favore della mozione, nella speranza che ciò sia utile sotto il profilo morale, civile, umano e giuridico ad evitare un'esecuzione per noi inaccettabile!

L'idea che con un provvedimento di un tribunale o di una giuria, cioè operando in nome della giustizia, si possa togliere la vita ad un uomo, rappresenta a mio

giudizio il massimo dell'ingiustizia; e, dal punto di vista morale, rappresenta il delitto!

Sono convinto che vi siano motivi di dubbio sulla colpevolezza del condannato e quindi ritengo giusto invitare le autorità americane a sospendere o revocare la condanna. Se anche sapessi che il condannato è colpevole, pur nel rispetto delle vittime riterrei inaccettabile la condanna alla pena capitale.

Vorrei aggiungere due brevi considerazioni. Rifiutiamo, innanzi tutto, la scelta emotiva e cerchiamo di esprimerci razionalmente con il margine del dubbio. Mi auguro che quella di questi giorni in Italia non sia soltanto una fiammata, un falò, ma rappresenti un momento di ripensamento, di meditazione, di sofferenza comune. Inoltre, auguriamoci che la scelta di contrastare una condanna a morte pronunciata negli Stati Uniti e non quelle che avvengono in altri paesi del mondo sia solo casuale e che il principio valga per le condanne di qualsivoglia paese.

Abbiamo sicuramente tanti guai con la giustizia italiana, ma nessuno così grande come quello dei popoli che si pongono il quesito se un uomo debba essere per legge ucciso ovvero giustiziato, come si dice in modo macabro. Ringrazio (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ed io ringrazio lei, onorevole Costa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Furio Colombo. Ne ha facoltà.

**FURIO COLOMBO.** Signor Presidente, mi troverò a parafrasare molte delle considerazioni svolte in quest'aula fino a questo momento; eppure questo non mi procura alcun disagio, mi dà invece un senso di orgoglio, perché il Parlamento oggi si identifica con se stesso e ciascuno di noi si identifica con gli altri parlamentari. In questo senso credo che abbiamo vissuto un buon momento ed abbiamo svolto insieme un buon segmento di lavoro. Per esempio, l'attività svolta dalla lega nord per l'indipendenza della Padania, con la sua ostinata e meticolosa

volontà di rivedere e riscrivere punto per punto la mozione, mi è sembrata positiva, anche laddove, come nelle parole dell'onorevole Lembo, si è voluto distinguere tra il caso specifico che stiamo discutendo e la questione della pena di morte.

Non ho certo i titoli per decidere, quanto alla conoscenza della cultura cristiana e cattolica dell'onorevole Lembo e quella dell'onorevole Aprea, chi abbia ragione. D'istinto, da cittadino, da persona che legge e vive in questo paese, direi che l'onorevole Aprea ha espresso un sentimento molto alto, molto nobile, molto diffuso in questo paese. È questo il punto fondamentale che con questa mozione stiamo stabilendo: il Parlamento, colleghi, Presidente, si sta opponendo, sta dichiarando la propria opposizione alla pena di morte!

Sappiamo benissimo che ciò di cui stiamo discutendo oggi e ci accingiamo ad approvare si presta ad essere interpretato come un'interferenza nella legge di un paese sovrano, nostro grande amico. Ebbene, come una nota a piè di pagina di quello che stiamo facendo, diciamo che siamo coscienti che questa può sembrare un'interferenza ed abbiamo l'intenzione che non lo sia perché siamo consci dell'autonomia di un ordinamento giuridico e della nostra estraneità ad esso. Ma se, attraversando una strada in un punto proibito, ci accorgessimo di qualcuno che sta per essere travolto, credo che ci sentiremmo autorizzati a violare tutte le regole e persino qualche delicatezza diplomatica pur di tentare...

A questo punto ci dobbiamo domandare se sia realistico quello che stiamo facendo, se cioè dire che il nostro gruppo voterà a favore, che tutti noi ci associamo a tutti voi e che tutti voi vi associate a tutti noi per dire «no» alla morte, «no» a questo particolare progetto di morte, sia ragionevole, ovvero se sia razionale dal punto di vista delle conseguenze che ne deriveranno. Otterremo la salvezza dalla sedia elettrica dal condannato O'Dell, che oggi tutti noi in quest'aula vorremmo salvare come lo vorrebbero anche tanti americani perché l'ingiustizia è evidente

ed è palese? Temo che non lo otterremo. Credo perciò fermamente che si debba votare e sostenere questa mozione, tali sono le mie dichiarazioni in questo momento, e tuttavia aggiungo che, poiché essa non otterrà il risultato che ci siamo prefissi e poiché il pericolo di vita resta grave, imminente e probabile, il Parlamento dovrebbe chiedersi se non sia il caso di alzare un poco il tono del suo impegno permanente contro la pena di morte. Credo che ciò unisca molti di noi attraverso i vari segmenti di questa Assemblea. Coloro che si sentono uniti da tale sentimento dovrebbero — penso — formare un nucleo permanente di attività contro la pena di morte; un nucleo permanente che si agganci agli altri Parlamenti europei che condividono questa stessa cultura.

La persuasione nostra, del Parlamento — ne sono certo — è che dalla pena di morte discenda la negazione di tutti gli altri diritti e che dal riconoscimento della dignità di ogni uomo, di ogni donna e di ogni bambino nasca la negazione della pena di morte. Sono due elementi che non possono essere separati l'uno dall'altro: la dignità dell'uomo e la preservazione, a qualunque costo, della sua vita, che del resto è la medesima motivazione che ci ha indotto a dire le stesse cose a proposito delle stragi nella ex Jugoslavia, a suo tempo, o delle stragi che attualmente stanno insanguinando l'Africa ed altre parti del mondo.

Credo che questo impegno fondamentale ci debba legare, altrimenti ci troveremmo costretti, di tanto in tanto, a dirci l'un l'altro parole nobili che però sono destinate a non avere esito. La ragione per cui i cittadini ci hanno eletto è la speranza che ciò che facciamo, specialmente quando ci troviamo ad essere uniti, abbia un esito. Noi vogliamo — credo — insieme dare vita e sostenere una tale campagna contro la pena di morte. Dobbiamo accordarci e raccordarci con gli altri Parlamenti europei che hanno questa stessa ossessione nonché con quei segmenti dell'opinione pubblica americana che hanno

la stessa ossessione e la stessa passione per la salvezza e l'integrità della vita.

Dobbiamo dire tranquillamente che non abbiamo limiti nel parlare di tale problema; che la Cina o Cuba non sono termini sacri che escludono il discorso sulla pena di morte. Là dove vi è la pena di morte si violano le dignità fondamentali e dunque si offende l'umanità e quell'insieme della dignità umana che il nostro Parlamento — e credo gli altri Parlamenti almeno di quell'Europa che vogliamo presto formare — rappresenta e rivendica.

Nel dichiarare, dunque, il voto a favore dell'impegno che si chiede di assumere, nell'apprezzare questo momento di unità che ci unisce e ci onora tutti, perché ognuno di noi si riconosce negli altri, credo che il Parlamento debba dare luogo ad un nucleo permanente di attività, che si impegni qui ed in Europa affinché la nostra voce diventi più stabile, più forte e meno occasionale su un tema di tanta grandezza (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

FERDINANDO DE FRANCISCIS. Annuncio che il gruppo del CCD-CDU aderisce alla mozione sulla quale esprimerà un convinto voto favorevole. La nostra tradizione e cultura cattolica non può non trovarci consenzienti sul testo della mozione così come modificato. Esprimiamo inoltre l'auspicio che i futuri passi a livello di Governo possano determinare prima la sospensione dell'esecuzione della pena e poi la definitiva modifica della condanna, in modo da evitare l'uccisione del presunto colpevole (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armando Veneto. Ne ha facoltà.

ARMANDO VENETO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannunzio il voto favorevole dei popolari e segnalo le ragioni che stanno a fondamento della nostra avvertita partecipazione alla mo-

zione ed alla speranza che da essa deriva. C'è una riflessione che va fatta, ossia che il Parlamento ha avvertito lo sdegno che monta continuamente nel paese; ha colto la sensibilità della gente comune. Credo che ciò sia sufficiente per assolvere questo Parlamento e chiunque dal timore di interferenze. Quando si interpreta, infatti, il desiderio e la speranza di un popolo non c'è mai interferenza negli altrui affari interni, poiché sono le leggi dell'umanità che vengono in considerazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (ore 18,45)

ARMANDO VENETO. La seconda osservazione è che si tratta di segnalare ad un paese, che vive oggi le profonde contraddizioni del nostro tempo tra un'esperienza democratica e di libertà di tutto rispetto ed una barbarie che non consente il riguardo della vita umana, come vadano ricondotti ad unità il senso della libertà e del rispetto dei diritti ed il principio di legalità per cui non si può consentire che un uomo venga eliminato dal consorzio umano e dalla vita. A questi fini, peraltro, si pone l'accento su due valori fondamentali.

Il primo è quello della ripulsa avvertita e profonda contro ogni lesione all'uomo ed alla sua dignità, al suo diritto di vivere, alla sua speranza di emendarsi; il secondo valore è quello del dubbio. In un tempo nel quale la presunzione di sapere con assoluta certezza tutto o quasi tutto pare abbia preso il posto del dubbio, come dolore e come metodo di conoscenza, non è consentito ad alcuno eliminare questo dubbio uccidendo. Una simile giustizia approssimata, rituale e terribile, ci spaventa. Essa consuma i suoi tempi nelle stanze del potere ove non giunge il grido di un possibile innocente. Ed è proprio questo grido che il Parlamento italiano deve raccogliere e deve far udire, perché soltanto così la vecchia Europa potrà, ancor più e meglio, ritagliare il posto che le compete nel consesso mondiale delle nazioni, che è il posto della tolleranza e

del riguardo verso l'uomo; il posto del rispetto per la vita (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. È molto difficile intervenire dopo...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di consentire al collega Guidi di svolgere il suo intervento.

ANTONIO GUIDI. Come dicevo, è molto difficile intervenire dopo che quasi tutto è stato detto; sottolineo il quasi tutto, perché credo che sul tema della vita e della morte ci sia sempre qualcosa di non detto, che rimane nella parte inconscia di noi o chiusa nell'emozione dei sentimenti.

Mi preme sottolineare però che ho sentito alcuni colleghi dire che oggi abbiamo perso delle ore. Credo al contrario — e mi richiamo a quasi tutti gli altri intervenuti — che questa sera abbiamo vissuto ore straordinarie.

Presidente, se posso chiedere un po' di silenzio...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che l'altezza del tema e la decisione che stiamo per assumere richiedano la tolleranza nei confronti di chi parla, il quale impegna anche la sua persona in un voto che sarà unanime, ma che è bene abbia più apporti.

Prego, onorevole Guidi.

ANTONIO GUIDI. Ho chiesto il silenzio non per arroganza, ma perché non mi è facile parlare. Ho davanti a me lo spettro di una clessidra nella quale la sabbia della vita di una persona, anche se lontana, si sta consumando con molta velocità. Non posso però non sottolineare ancora una volta la straordinarietà del dibattito: una volta tanto si è parlato di vita e di morte e non di cose importanti ma molto legate

a interessi personali o di gruppo. Si è poi sentita, vivaddio (e lo dico con estremo piacere), una collega del Governo rispondere in modo corretto, non demagogico, informato ed attivo: ciò è importante, da qualsiasi parte si guardi l'emiciclo o si stia a livello ideologico. Si è sentita la volontà di cambiare per migliorare alcuni contenuti, si è sentita la straordinarietà — ripeto — di parlare di vita e di morte.

Tuttavia, se avessi detto solo questo avrei sottolineato cose più volte evidenziate in questa giornata. Vorrei invece aggiungere qualcosa di nostro. Anzitutto, il sorvegliare e il punire — che è un dono e un diritto-dovere assai gravoso per uno Stato — non può essere mai collegato con la parola « morte »: mai. In questo caso non possiamo parlare di Stato di diritto.

Mi urge però aggiungere che c'è una preoccupazione accanto alla soddisfazione per il dibattito: come oggi c'è stata un'emozione la quale — come un brivido di solidarietà — ha coniugato tutta l'Assemblea, ci potranno essere emozioni opposte di fronte a crimini inenarrabili, straordinariamente gravi, come quelli sui bambini, di cui si parla sempre di più. Quando mi permisi di parlarne io venni preso per folle, per uno che vedeva fantasmi metropolitani. Non vorrei — dicevo — che ci fosse una emotività opposta, che si parlasse non dico di pena di morte, ma di inasprimento di pene per punire e non per sorvegliare in caso di crimini straordinari; non vorrei insomma che l'emozione positiva di oggi si tramutasse in un'emotività giustizialista.

Ecco perché credo — come ha detto il collega Colombo — che sulla morte e sulla pena di morte bisogna aprire un contenzioso planetario permanente a livello europeo di cui l'Italia, una volta tanto, si faccia promotrice. Dico questo perché credo che ci attendano momenti straordinari anche in negativo; lo vediamo in alcuni paesi. Pensiamo al Belgio, dove il brivido della pena di morte sta sulla bocca di tutti. Credo allora che creare questo *network* in difesa della vita, al di là di qualsiasi imperdonabilità dei crimini, sia

fondamentale. È una sfida altissima che dobbiamo gestire e che non possiamo subire episodicamente.

Mi permetto di aggiungere un altro aspetto importante. Non vorrei — e non voglio fare il grillo parlante, anche perché ha fatto una brutta fine che io spero di evitare — che il pericolo purtroppo assai concreto che questa pena di morte lontana sia eseguita faccia subito dopo voltare pagina a questo Parlamento su crimini, su diritti di vita, anche relativi all'Italia. Credo che anche l'ergastolo, anche la situazione disumana che molte persone vivono nelle carceri italiane debbano essere rimessi in discussione. La pena di morte, colleghi, non è solo la fine della vita, è anche vivere per tutta la vita in un limbo di straordinario dolore permanente, che porta spesso al suicidio, quindi ad un'autocondanna a morte, all'interno di troppe carceri del nostro paese. Quindi, se vogliamo parlare della cessazione di una vita che avviene in un luogo lontano, dobbiamo parlare anche della qualità della vita di chi, giustamente o ingiustamente, sopravvive con difficoltà enormi all'interno di carceri italiane che hanno ancora in sé tutto ciò che vi è di negativo nel sorvegliare e nel punire. Il punire non spetta a noi, il sorvegliare ci spetta fino ad un certo punto.

Credo che il nostro compito sia quello di riabilitare e di permettere in qualsiasi momento il pentimento, il ritorno alla dignità, il risarcimento. La sedia elettrica, l'iniezione di cianuro ci fanno trasecolare perché non dovrebbero più esistere in nessuna parte del mondo; ma credo che ci sia anche una pena di morte a rate, diluita nel tempo, che porta, ripeto, all'immiserimento della persona, alla perdita di dignità, all'automortificazione che arriva al suicidio, quindi all'autocondanna a morte, che deve essere presa in considerazione.

Occorre dunque vigilare perché non vi sia la pena di morte in nessuna parte del mondo, ma bisogna anche fare in modo che nelle nostre carceri non ci siano i prerequisiti per la perdita totale della dignità. Qualsiasi uomo, anche il più

efferato omicida, ha diritto ad un minimo di accoglienza, altrimenti parliamo bene degli altri a noi lontani ma parliamo troppo poco di quello che è vicino a noi.

Un ultimo punto e concludo, ringraziando il Presidente per la sua pazienza. Mi urge aggiungere che esistono migliaia di persone condannate a morte anche in Italia, il che ci legittima a parlare della condanna a morte per gli altri: ci sono persone prigioniere di malattie curabili che non sono curate o lo sono poco, bambini che vivono per un'eternità negli istituti senza essere dati in adozione, persone handicappate prigioniere in casa, c'è l'automatismo handicap nel grembo materno uguale perdita della vita. Credo che questi temi e la qualità e il valore della vita debbano farci riflettere, alla luce del caso che ci ha tutti quanti accomunati.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per svolgere alcune considerazioni.

Come ha detto poco fa l'onorevole Biondi, il mio nome non figura nella mozione in esame; ma la colpa è mia, perché ho comunicato la mia adesione con qualche giorno di ritardo. La mia firma, quindi, dovrebbe esserci.

Ciò è avvenuto perché io non ho avuto - come l'onorevole Biondi e l'onorevole Acquarone - maestri del diritto; sono un medico e come tale - come pediatra e come neonatologo - ho fatto le mie riflessioni.

Assisto in sala parto alla nascita ed alla morte, che anche lì può avvenire; ho assistito alla morte nel corso ed alla fine della vita. Mi sono dunque chiesto quale fosse il significato di questa mozione. Non dovevamo dare un giudizio sulla legittimità o meno di una sentenza né intervenire sul giusto corso della giustizia, bensì per difendere la vita. Per difendere la vita - che è sacra - al momento della vita, come al momento della morte, occorre

riconoscere un significato di sacralità. A fronte di tali considerazioni ritengo che la mozione debba essere intesa nel senso della difesa della vita, nel momento in cui si nasce e nel momento della morte. Bisogna infatti dare un significato anche alla morte, altrimenti neanche la vita avrebbe senso, nella sacralità della vita e della morte, contro la pena di morte, che non è una difesa della vita.

Per dare un significato alla vita ed alla morte dobbiamo dunque esprimere un voto favorevole a questa mozione.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Danieli ed altri n. 1-00062, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	415
Votanti .....	402
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì ....	399
Hanno votato no ...	3

*(La Camera approva).*

**LUIGI SARACENI.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUIGI SARACENI.** Desidero solo precisare che, trovandomi in un banco diverso dal mio, non ho potuto esprimere il mio voto a favore della mozione.

**PRESIDENTE.** Sta bene, d'altro canto lei aveva già espresso chiaramente la sua posizione.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Norme di recepimento della direttiva 95/7/CE, concernente semplificazioni in materia di imposta sul valore aggiunto sui traffici internazionali (1985) (ore 18,55).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme di recepimento della direttiva 95/7/CE, concernente semplificazioni in materia di imposta sul valore aggiunto sui traffici internazionali.

Ricordo che nella seduta del 2 dicembre scorso si è chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso, in data 3 dicembre 1996, il seguente parere:

**PARERE CONTRARIO**

sull'articolo aggiuntivo 3.01 della Commissione in quanto le operazioni ivi previste non appaiono neutrali dal punto di vista finanziario, ma suscettibili di determinare minori entrate;

**NULLA OSTA**

sugli emendamenti 1.21 e 1.22 della Commissione e sul subemendamento Molgora 0.1.20.1.

Avverto altresì che la Commissione bilancio ha espresso, in data 3 dicembre 1996, il seguente parere:

**PARERE CONTRARIO**

sugli emendamenti Frosio Roncalli 1.1 e 1.3, Molgora 1.7 e 3.1, in quanto suscettibili di recare oneri finanziari non quantificati né coperti

**NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti.

Avverto inoltre che la Commissione bilancio ha espresso in data 5 dicembre 1996 il seguente parere:

**NULLA OSTA**

sull'articolo aggiuntivo 3.01 della Commissione, come riformulato.

Avverto infine che la Commissione bilancio ha espresso, in data 10 dicembre 1996, il seguente parere:

**NULLA OSTA**

sul subemendamento 0.3.01.1 della Commissione.

TIZIANA PARENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare prima che si passasse al punto all'ordine del giorno, perché, a nome dei componenti della I Commissione, desideravo chiedere un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere subito il disegno di legge di conversione n. 2530 di cui al punto 1 recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Onorevole Parenti, siccome aveva chiesto di parlare in precedenza ed io imputo a me stesso la colpa di non averla vista, ritengo che l'Assemblea possa ugualmente valutare la sua proposta.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, desidero far osservare all'onorevole Parenti che la Commissione finanze ha raggiunto una posizione quasi unanime sul provvedimento ora in esame, per cui si potrebbe giungere rapidamente alla sua

votazione, visto che abbiamo l'esigenza di approvarlo entro l'anno. Sono pertanto contrario alla proposta dell'onorevole Parenti.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Signor Presidente, propongo di discutere il provvedimento sulla Corte dei conti dopo aver concluso la votazione del disegno di legge ora in esame: sono favorevole in questo senso ad una inversione dell'ordine del giorno, visto che il provvedimento sulla Corte dei conti affronta un argomento di carattere tecnico sul quale in Commissione si è registrata l'unanimità.

PRESIDENTE. Onorevole Parenti, dal momento che avevamo già iniziato l'esame di un altro punto dell'ordine del giorno e che, come abbiamo appreso, il tempo da dedicare ad esso dovrebbe essere limitato, ritengo che la sua richiesta di inversione dell'ordine del giorno potrà essere esaminata dopo la discussione del disegno di legge di conversione n. 1985.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 1 nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SALVATORE BIASCO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione è favorevole all'emendamento Frosio Roncalli 1.1, ma devo precisare che il parere si è formato in un momento in cui il Comitato dei nove aveva composizione diversa rispetto alla Commissione (ed il parere del relatore era negativo). Lo stesso vale per l'emendamento Giovanni Pace 1.2: il parere della Commissione, che si è formato in un

momento in cui erano assenti i rappresentanti dei gruppi di maggioranza, è favorevole a tale emendamento.

Dopo una lunga discussione i presentatori hanno espresso l'intenzione di ritirare alcuni emendamenti, tra questi vi è anche l'emendamento Frosio Roncalli 1.3.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Frosio Roncalli 1.4, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Frosio Roncalli 1.5. Gli emendamenti Molgora 1.6 e 1.7 dovrebbero essere ritirati dai presentatori.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Frosio Roncalli e Molgora 1.8 e 1.9.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Molgora 1.10, altrimenti il parere è contrario. Per quanto riguarda l'emendamento Molgora 1.11 penso che esso dovrebbe essere ritirato in quanto riassorbito dall'emendamento 1.21 della Commissione su cui esprimo parere favorevole. Relativamente all'emendamento Molgora 1.12 chiedo che il suo contenuto sia reso più aderente alla legislazione esistente, in quanto fa riferimento ad una normativa precedente la legge 30 agosto 1993, e quindi ritirato e trasfuso in un ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Molgora 1.13, 1.14 e 1.15.

Sull'emendamento Molgora 1.16 esprimo parere favorevole purché le parole « trenta giorni » vengano sostituite con le seguenti « 1° marzo 1997 ».

Esprimo parere contrario sull'emendamento Molgora 1.17, mentre il parere è favorevole sull'emendamento della Commissione 1.22.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Molgora 1.18 e 1.19. Il subemendamento Molgora 0.1.20.1 dovrebbe essere ritirato, così come l'emendamento Molgora 1.20.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole sugli emenda-

menti Frosio Roncalli 1.1 e Giovanni Pace 1.2; esprime parere contrario sull'emendamento Frosio Roncalli 1.4, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Frosio Roncalli 1.5. Esprime poi parere contrario sugli emendamenti Frosio Roncalli 1.8 e 1.9.

Per quanto riguarda l'emendamento Molgora 1.10 mi associo al parere espresso dal relatore; qualora l'emendamento non fosse ritirato il parere è contrario.

Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento della Commissione 1.21; in ordine all'emendamento Molgora 1.12 si associa all'invito che il relatore ha rivolto ai presentatori a trasformarlo in un ordine del giorno: qualora non fosse accolto, il parere è contrario. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Molgora 1.13, 1.14 e 1.15.

Quanto all'emendamento Molgora 1.16 il Governo condivide la modifica richiesta dal relatore; esprime parere contrario sull'emendamento Molgora 1.17 e favorevole sull'emendamento della Commissione 1.22. Infine esprime parere contrario sugli emendamenti Molgora 1.18 e 1.19.

#### **Sull'ordine dei lavori (19,10).**

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola.

In precedenza non sono potuto intervenire sulla mozione all'ordine del giorno perché la convocazione per questa seduta mi è pervenuta solo nella giornata di sabato e non mi è stato possibile organizzare diversamente la partenza con l'aereo delle 12,50 da Venezia. È tuttavia inammissibile che, partendo a quell'ora, io sia arrivato a Roma alle 18, perché quell'aeroporto non è dotato delle strutture adeguate a far fronte ad un problema ricorrente come la nebbia, che ogni anno si presenta per molti giorni.

In ogni caso, Presidente, le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo dell'intervento che avrei voluto fare sulla mozione relativa al caso O'Dell.

PRESIDENTE. Onorevole Rodeghiero, nonostante le buone ragioni che lei ha esposto e che sono comprensibilissime, il Presidente non avrebbe la facoltà di autorizzare quanto da lei richiesto, essendosi conclusa la discussione della mozione ed essendo stata la stessa votata.

Credo tuttavia che, data l'importanza di lasciare traccia della sua opinione su una materia tanto delicata, la Presidenza possa senz'altro autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo del suo intervento.

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1985 (ore 19,13).**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 1.1.

FRANCESCO BONATO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, mi risultava che sull'emendamento Frosio Roncalli 1.1 la Commissione bilancio avesse espresso parere contrario e che quindi esso dovesse ritenersi inammissibile. Vorrei una conferma al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Bonato, in effetti il parere della Commissione bilancio su tale emendamento è contrario, ma esso non può ritenersi preclusivo, stabilendo *ipso iure* l'inammissibilità. Si tratta infatti di un parere che, naturalmente, ha il suo valore e sul quale ciascuno regola la propria consapevolezza nel voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Signor Presidente, ritengo che la spesa di 200 mila lire sia alla portata delle famiglie. Poiché vogliamo andare verso una armonizzazione completa, mi pare inopportuno fissare una cifra superiore anche solo di 100 mila lire. La mia opinione è che si dovrebbe escludere proprio il pagamento di tale somma, tuttavia mi permetto di raccomandare l'approvazione dell'emendamento Frosio Roncalli 1.1.

GIOVANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, devo rettificare il parere precedentemente espresso sull'emendamento Frosio Roncalli 1.1, perché nello stampato degli emendamenti a mia disposizione vi era una numerazione diversa.

In realtà su tale emendamento desidero esprimere parere contrario e a conforto dello stesso vi sono almeno due fondamenti. In primo luogo, l'accoglimento di questo emendamento comporterebbe una perdita di gettito, sia pur modesta. In secondo luogo, tale disposizione sarebbe contraria a una direttiva della Comunità economica europea e ci pare strano che si contrasti, sia pure in questa piccolissima misura, con le disposizioni comunitarie nel momento in cui ci dobbiamo adeguare ad esse. Quindi il parere del Governo sull'emendamento Frosio Roncalli 1.1 è contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, vorrei far notare al Governo che tutto sommato la direttiva comunitaria parla di 175 ECU; è vero che il controvalore è 370 mila lire, ma stiamo ragionando su cifre che ci dovrebbero indurre a svolgere un'altra considerazione. Ab-

biamo la necessità di sviluppare le esportazioni e diminuire tale importo a 200 mila lire, a mio avviso, darebbe uno stimolo maggiore alle esportazioni, il che è assolutamente necessario. Pertanto noi voteremo a favore dell'emendamento Frosio Roncalli 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.1, accettato dalla Commissione e non dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	377
Votanti .....	376
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	189
Hanno votato sì ....	172
Hanno votato no ...	204

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanni Pace 1.2.

Ha chiesto di parlare per una precisazione l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

SALVATORE BIASCO, *Relatore*. Signor Presidente, come ho già detto, anche su questo emendamento l'opinione si è formata quando il Comitato dei nove non rappresentava la composizione della Commissione. Ma ciò è poco male, dal momento che si incide su un elemento secondario di tutta la legge. Il punto è che vi è un principio di cui tener conto: stiamo recependo una normativa comunitaria e in questa legge - ma il contesto era già cambiato prima - la frontiera che viene presa in considerazione è quella comunitaria; non c'è più il territorio doganale. Per intenderci, agente dell'applicazione di questa norma non è necessariamente il doganiere italiano, ma anche il doganiere tedesco o olandese, dal momento che queste merci devono lasciare la Comunità. Pertanto tutta la procedura,

come l'apposizione del timbro e gli altri adempimenti previsti, non necessariamente deve essere espletata alla frontiera italiana perché, quando un non residente lascia l'Italia, egli può andare in un altro paese comunitario e poi lasciare la Comunità.

Quindi, quando variamo la normativa comunitaria, in qualche modo rendiamo agenti di una normativa diversa coloro che eseguono i controlli alla dogana a Francoforte o a Vienna e via dicendo. Questo pone l'Italia in cattiva luce perché costringe ad applicare — anche se ciò non avverrà in via di fatto — delle leggi difformi da quelle della Comunità.

Già con il provvedimento al nostro esame rischiamo molto, perché corriamo il pericolo di non veder approvata questa legge anche da parte del Senato entro il 31 dicembre di quest'anno. Ebbene, non solo siamo gli ultimi ad approvare questa legge, ma vi è inoltre la possibilità che arriviamo a tale traguardo con normative difformi rispetto agli altri paesi comunitari. Lo ripeto, ciò pone l'Italia in cattiva luce. Non dimentichiamo che il nostro paese è sotto il giudizio della Comunità e in questo modo non faremmo altro che provocare irritazione nei *partner* europei, come è già successo altre volte.

Pregherei pertanto i colleghi di respingere l'emendamento Giovanni Pace 1.2. Quindi la posizione del relatore è diversa da quello della Commissione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

**LUCA BAGLIANI.** Signor Presidente, l'emendamento Giovanni Pace 1.2, che condividiamo, sembra del tutto chiarificatore. Scrivere semplicemente: « trasportarsi nei bagagli personali », come si fa nel provvedimento, non ha uno specifico significato tecnico. Ci sembra che l'emendamento Giovanni Pace 1.2 abbia un maggiore spessore perché precisa che le cessioni in questione possono essere trasportate nei bagagli personali « e nei bagagli delle persone della stessa famiglia,

o indossati direttamente da persone della propria famiglia ».

Altrimenti ricadiamo nella situazione in cui la norma viene interpretata dal doganiere, o dalla persona addetta al controllo o comunque a seconda delle necessità. In questo senso condividiamo l'emendamento del collega Giovanni Pace.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Pace. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI PACE.** Signor Presidente, colleghi, credo che il relatore Biasco, al quale confermo l'apprezzamento per il lavoro svolto e la mia personale stima, abbia esagerato sulla portata e sul tono del mio emendamento che a suo parere potrebbe stravolgere la normativa comunitaria dando luogo ad elementi di disturbo. Le assicuro, onorevole Biasco, che non ho avuto questo intendimento nel predisporre il mio emendamento; anzi le dirò che abbiamo riconosciuto l'importanza del provvedimento al nostro esame che recepisce una normativa comunitaria e colma alcuni vuoti legislativi.

Voglio ricordare che l'articolo 1 del disegno di legge prevede che alcune categorie di acquirenti non residenti nei paesi della Comunità europea, i quali vengano in Italia ad acquistare beni destinati ad uso personale o familiare, possono acquistarli senza pagare l'IVA purché si realizzino alcune condizioni. Una di queste condizioni — secondo il testo al nostro esame — è che tali beni possano essere trasportati nei bagagli personali fuori del territorio doganale.

Ora, poiché i beni in questione sono destinati all'uso personale o familiare, ritengo che possano essere trasportati nel bagaglio della propria famiglia. Poiché qui non è prevista una limitazione di beni, purché trasportabili con questo meccanismo, e poiché tra questi ovviamente non sono da comprendere gli aeroplani (che non entrano nel bagaglio) bensì gli orologi, le catenine, i capi di abbigliamento (beni che possono essere indossati), al fine di evitare contestazioni pesanti da parte di

coloro che devono effettuare i controlli nel territorio doganale (e non nella dogana in senso stretto, quella cioè posta in corrispondenza del confine), credo che non si pongano problemi. Se un turista sudamericano compra un orologio in Italia e lo indossa e non lo trasporta all'interno del suo bagaglio, tale bene è o no assoggettato all'IVA? Si tratta di una previsione che penalizza colui che ha venduto l'orologio.

Signor Presidente, ho il piacere di essere ascoltato dal sottosegretario, persona di vasta cultura, al quale sottopongo una riflessione che ho spesso svolto nel corso della XII legislatura in relazione ad un avverbio contenuto nell'articolo 48 della legge sull'IVA. Faccio questo riferimento perché il provvedimento al nostro esame incide direttamente su tale legge il cui articolo 48, come dicevo, contiene l'avverbio « contestualmente ». Per effetto di questo avverbio il contenzioso tributario è carico di ricorsi. L'articolo 48 infatti prevede circostanze attenuanti ed esimenti in relazione a fatti che riguardano il mancato versamento dell'IVA. Se questo avviene più tardi ma in certe circostanze, invece di pagare la pena pecuniaria, che va da due a quattro volte, si paga una pena pecuniaria pari al 5 per cento dell'IVA se il versamento dell'IVA e quello della pena pecuniaria avvengono « contestualmente ».

Signor Presidente, questa contestualità non si può verificare perché l'IVA va versata in banca con la delega bancaria e la pena pecuniaria, invece, va pagata nello sportello dell'ufficio IVA! Invito i colleghi a fare un versamento contestuale ad una banca e poi all'ufficio IVA ad esempio a Roma o a Milano: è impossibile, perché molte volte sono necessarie numerose giornate!

Signor Presidente, sa quante volte è stata fatta tale contestazione? Centinaia di volte!

Poiché con l'emendamento 1.2 non si intende assolutamente stravolgere la normativa comunitaria o creare le conflittualità e le turbative di cui parlava l'ottimo relatore Biasco e alla luce delle riflessioni

che ho svolto, raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento stesso, con il quale si vuole soltanto fare chiarezza facilitando dei rapporti pacifici tra fisco e contribuenti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIOVANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo è in imbarazzo perché...

PRESIDENTE. Questa è un'affermazione impegnativa!

GIOVANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. ...perché il collega Giovanni Pace si è rivolto al sottosegretario giudicandolo come una persona dotata di grande dottrina.

PRESIDENTE. Sarà rimasto contento per questo!

GIOVANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Certamente, Presidente!

PRESIDENTE. Conoscendo la nota modestia...

GIOVANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sono rimasto contento.

Ed allora, sostenuto da questa poca dottrina, debbo dire che mi vedo costretto a dibattermi tra le rigorose affermazioni del relatore Biasco (il quale ha giustamente invocato la puntuale, a volte un po' codina, disciplina comunitaria: questo modo di argomentare ha una propria logica) e i suggerimenti (come non condividerli?) in qualche misura di buon senso avanzati dall'onorevole Giovanni Pace. Signor Presidente, nel caso di specie ci troviamo quindi stretti tra il rigore del diritto e il buon senso di Pace: qualunque

sia la sorte del suo emendamento, egli ha proposto una soluzione di « pace » perché è difficile scegliere tra la rigorosa applicazione della norma comunitaria ed il buon senso.

Di più, signor Presidente, non sono in grado di dire.

**PRESIDENTE.** Onorevole sottosegretario, lei potrebbe rimettersi all'Assemblea.

**GIOVANNI MARONGIU, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Accogliendo il suo suggerimento e modificando il parere precedentemente espresso, il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento Giovanni Pace 1.2.

**PIETRO ARMANI.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Armani, per il suo gruppo è già intervenuto il collega Giovanni Pace (*Commenti del deputato Armani*).

Mi dispiace frapportare la « pace » per impedirle di intervenire.

**PIETRO ARMANI.** Vorrei stimolare l'amico e collega, sottosegretario Marongiu, ad optare per il buon senso perché nelle norme tributarie che deliziano il nostro paese il buon senso è abbastanza fine.

**PRESIDENTE.** Onorevole Armani, mi pare che il sottosegretario Marongiu abbia già dimostrato buon senso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Pace 1.2, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	379
Votanti .....	375
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	188

Hanno votato sì .... 173

Hanno votato no ... 202

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Frosio Roncalli 1.3 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

**LUCA BAGLIANI.** Anche per quanto riguarda quest'emendamento, ci sembra che si proponga un ampliamento dei termini quanto meno doveroso. Quest'ultimo, peraltro, non ci pare neppure confliggente con quanto stabilito dalla normativa comunitaria, perché si tratta pur sempre di un intento di principio.

L'emendamento, quindi, è volto semplicemente a consentire un maggior lasso di tempo; per tale ragione invito i colleghi a votare a favore dello stesso.

**SALVATORE BIASCO, Relatore.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SALVATORE BIASCO, Relatore.** Una sola annotazione: l'esigenza espressa dal collega è soddisfatta dall'emendamento successivo. Ribadisco quindi il parere contrario della Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	356
Maggioranza .....	179
Hanno votato sì ....	92
Hanno votato no ...	264

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Spero proprio, Presidente, che almeno questo emendamento, che risponde all'esigenza richiamata precedentemente e sul quale il Governo si è espresso favorevolmente, venga approvato.

PRESIDENTE. Più che un auspicio mi pare quasi una realtà già prefigurata!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	358
Votanti .....	357
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	179
Hanno votato sì ....	354
Hanno votato no ...	3

*(La Camera approva).*

Avverto che gli emendamenti Molgora 1.6 e 1.7 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Signor Presidente, mi sembra che anche in questo caso la previsione relativa alla rivendita al minuto sia quanto meno doverosa. Invito quindi i colleghi a votare a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	354
Votanti .....	348
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	175
Hanno votato sì ....	41
Hanno votato no ...	307

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	358
Votanti .....	234
Astenuti .....	124
Maggioranza .....	118
Hanno votato sì ....	29
Hanno votato no ...	205

*(La Camera respinge).*

Passiamo all'emendamento Molgora 1.10, per il quale era stato formulato un invito al ritiro.

Prendo atto che i presentatori mantengono l'emendamento ed insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	355
Votanti .....	353
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì ....	31
Hanno votato no ...	322

*(La Camera respinge).*

Avverto che l'emendamento Molgora 1.11 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.21 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Signor Presidente, dal momento che le province di Trento e di Bolzano e la Valle d'Aosta godono da tempo della massima autonomia, riteniamo che l'emendamento in questione sia quanto meno chiarificatore e necessario proprio per gli enti territoriali stessi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.21 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	352
Votanti .....	350
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	176
Hanno votato sì ....	346
Hanno votato no ...	4

*(La Camera approva).*

Passiamo all'emendamento Molgora 1.12; il relatore ha formulato l'invito a ritirarlo ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Passiamo pertanto ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	346
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì ....	149
Hanno votato no ...	197

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Si tratta sempre di un problema di confusione terminologica; sembra quasi che i burocrati abbiano la meglio sul potere legislativo del Parlamento. Infatti, « amministrazione finanziaria » ha un senso, « amministrazione doganale » ne ha un altro.

Invito pertanto a votare a favore di questo emendamento proprio al fine di fare chiarezza dal punto di vista terminologico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	353
Votanti .....	351
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	176
Hanno votato sì .....	32
Hanno votato no ...	319

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	349
Votanti .....	347
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì .....	33
Hanno votato no ...	314

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Sempre per fare chiarezza, proponiamo che, là dove si dice «decreto del ministro delle finanze», venga precisato il termine entro il quale tale decreto debba essere adottato. Se gli altri gruppi sono d'accordo, siamo disponibili anche a fissare un termine diverso da quello indicato nell'emendamento; l'importante è che sia fissato un paletto, un obbligo per il Governo, affinché quest'ultimo finalmente decida.

PRESIDENTE. Onorevole Bagliani, la sua dichiarazione di voto riguarda probabilmente il successivo emendamento Molgora 1.16; dunque, vale per il prossimo emendamento a proposito del quale le ricordo che la Commissione aveva proposto di fissare il termine 1° marzo 1997.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	336
Maggioranza .....	169
Hanno votato sì .....	26
Hanno votato no ...	310

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.16 sul quale, come ho poc'anzi anticipato, vi è il parere favorevole della Commissione e del Governo a condizione che venga modificato nel senso di sostituire le parole «entro trenta giorni» con «entro il 1° marzo 1997»; mi sembra che la precedente dichiarazione di voto dell'onorevole Bagliani andasse nella medesima direzione.

LUCA BAGLIANI. Sì, signor Presidente, ed accetto a nome dei presentatori di riformulare l'emendamento nel senso proposto dal relatore e dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.16, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	347
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì .....	328
Hanno votato no ...	19

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	355
Votanti .....	354
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	178
Hanno votato sì .....	148
Hanno votato no ...	206

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.22 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	352
Votanti .....	350
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	176
Hanno votato sì ....	344
Hanno votato no ...	6

*(La Camera approva).*

Avverto che gli emendamenti Molgora 1.18 e 1.19 sono pertanto preclusi. Avverto altresì che sono stati ritirati il subemendamento Molgora 0.1.20.1 e l'emendamento Molgora 1.20.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	354
Votanti .....	352
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì ....	348
Hanno votato no ...	4

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Molgora 2.1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	349
Maggioranza .....	175
Hanno votato sì ....	346
Hanno votato no ...	3

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso dell'emendamento, subemendamenti e articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso dell'emendamento, subemendamenti ed articolo aggiuntivo presentati, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SALVATORE BIASCO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Molgora 3.1, mentre esprime parere favorevole sul proprio articolo aggiuntivo 3.01 *(nuova formulazione)* nonché sul subemendamento 0.3.01.1, anch'esso della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere sul subemendamento del Governo 0.3.01.2?

SALVATORE BIASCO, *Relatore*. Presidente, forse dovremmo sospendere la seduta per qualche minuto e ne spiego le ragioni. Con l'articolo aggiuntivo 3.01, la Commissione ...

PRESIDENTE. Onorevole Biasco, se vi sono questioni di coordinamento, potrà porle successivamente, magari illustrandole. In questo modo potremmo procedere senza sospendere la seduta.

SALVATORE BIASCO, *Relatore*. Non è una questione di coordinamento, ma di merito.

PRESIDENTE. In questo caso la esponga.

SALVATORE BIASCO, *Relatore*. Abbiamo fatto un'operazione di carattere logico; è bene sottolinearlo perché non appariva al momento della discussione sulle linee generali. L'articolo 2 della normativa sull'IVA del 1972 prevede che tutto ciò che è cessione di denaro è escluso dall'IVA, cioè non è base imponibile.

Nell'articolo 2 si considera la prestazione di servizio contestuale alle operazioni finanziarie citate nello stesso articolo come imponibile IVA, allargando così il concetto di prestazioni di servizio connesse. Ciò vuol dire che non è tanto l'ammontare dell'obbligazione ad essere imponibile IVA quanto la commissione dell'intermediario. Nell'articolo 3 e nel relativo emendamento questa parte imponibile IVA viene esentata; l'esenzione già appariva precedentemente, ma in altra connessione logica.

Ovviamente, in tal modo si amplia leggermente la casistica delle operazioni di credito esentate ai fini dell'IVA; tale ampliamento riguarda operazioni relative ai depositi dei fondi, alla tenuta dei conti correnti, ai pagamenti degli effetti commerciali (tutte le altre operazioni erano già esentate).

L'articolo aggiuntivo recepisce una direttiva comunitaria (la n. 6 del 1977) che in Italia non era stata mai applicata e che poteva anche dar luogo a contenzioso in cui la Corte europea ci avrebbe sicuramente dato torto. Poiché nel subemendamento 0.3.01.2 del Governo si prevede la soppressione proprio delle parole « le prestazioni di servizio connesse a », viene a cadere un anello della catena logica che ho descritto. In questo contesto non c'è stato un coordinamento tra il Governo e la Commissione; sarebbe forse opportuno riformulare il subemendamento e giungere ad un testo concordato.

PRESIDENTE. Il Governo ha certamente percepito i suoi rilievi e quindi potrebbe senz'altro concorrere allo scopo da lei indicato.

SALVATORE BIASCO, *Relatore*. Signor Presidente, sarei comunque intervenuto

per spiegare le ragioni che sono alla base del subemendamento 0.3.01.2 del Governo, del quale non era traccia nella relazione al provvedimento né nel fascicolo degli emendamenti.

Devo peraltro rilevare che sono incorso in un equivoco: pensavo che il Governo volesse sopprimere le parole « le prestazioni di servizio connesse a »; invece nel subemendamento del Governo si prevede semplicemente la sostituzione delle parole « connesse a » con la parola « concernenti ». Pertanto, esprimo parere favorevole su tale emendamento.

Ribadisco il parere favorevole sul subemendamento 0.3.01.1 e sull'articolo aggiuntivo 3.01 (*nuova formulazione*) della Commissione, che reca una esplicitazione tecnica di carattere non solo formale. In particolare, il subemendamento 0.3.01.1 specifica che si parla di operazioni finanziarie mediante la negoziazione, anche a titolo di cessione *pro soluto*.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Concordo con il parere espresso dal relatore, nel senso che il Governo è contrario all'emendamento Molgora 3.1, favorevole ai subemendamenti 0.3.01.1 della Commissione e 0.3.01.2 del Governo, nonché all'articolo aggiuntivo 3.01 (*nuova formulazione*) della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	342
Votanti .....	340
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	171

Hanno votato sì ..... 25

Hanno votato no ... 315

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 336

Maggioranza ..... 169

Hanno votato sì .... 331

Hanno votato no ... 5

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.3.01.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti ..... 336

Votanti ..... 335

Astenuti ..... 1

Maggioranza ..... 168

Hanno votato sì .... 332

Hanno votato no ... 3

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.3.01.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 339

Maggioranza ..... 170

Hanno votato sì .... 337

Hanno votato no ... 2

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3.01 (*nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo nel testo modificato dai subemendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 342

Maggioranza ..... 172

Hanno votato sì .... 341

Hanno votato no ... 1

*(La Camera approva).*

Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno Biasco n. 9/1985/1 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

GIOVANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Biasco n. 9/1985/1.

PRESIDENTE. Onorevole Biasco, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

SALVATORE BIASCO. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viale. Ne ha facoltà.

EUGENIO VIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, esprimo la mia dichiarazione di voto sul disegno di legge recante norme di recepimento della direttiva n. 95/7 della CEE, concernente semplificazioni in materia di imposta sul valore aggiunto sui traffici internazionali.

Attualmente, quando un bene prodotto in uno Stato membro della Comunità europea viene ceduto ad un operatore di un altro Stato europeo, il venditore non applica in fattura l'imposta sul valore aggiunto, ma deve essere l'acquirente stesso che si autofattura versando l'imposta relativa ed effettuando quindi una doppia registrazione. Ad ogni acquisto di prodotto europeo, dunque, l'acquirente italiano deve autofatturarsi ed in un secondo tempo registrare tale autofatturazione di acquisto. Si tratta di un meccanismo molto complesso, inevitabile al momento attuale in quanto l'imposta sul valore aggiunto nei paesi dell'Unione ha aliquote differenziate. Si spera che in futuro cessi l'applicazione dell'imposta fra i vari Stati membri e che conseguentemente scompaia la dizione stessa di importazione ed esportazione per le operazioni intracomunitarie. Il provvedimento che ci apprestiamo ad approvare, sul quale dichiaro il voto favorevole del gruppo di forza Italia, cerca di semplificare e di armonizzare le norme relative alle importazioni ed ai traffici internazionali.

Il gruppo di forza Italia ha presentato alcuni emendamenti, che abbiamo in precedenza votato, che vanno nella direzione di fornire un aiuto alle imprese e di semplificare gli adempimenti burocratici, in modo da incentivare l'attività. L'attività d'impresa, infatti, come tutti sappiamo, è l'unica in grado di creare davvero ricchezza, posti di lavoro, benessere e deve essere aiutata da questo Parlamento a svilupparsi. Non deve essere mortificata, come purtroppo a volte avviene (si prendano ad esempio le ultime misure approvate con la legge finanziaria). Richiamiamo in particolare l'attenzione sul fatto che siamo riusciti a fare accettare il principio in base al quale le operazioni di perfezionamento di beni in transito possono essere effettuate non solo nei depositi IVA, ma anche in locali limitrofi in modo meno oneroso. Altro principio che siamo riusciti ad introdurre è quello di una generale regolarizzazione delle ope-

razioni precedenti, in quanto comunque annotate sul registro di carico e scarico previsto dalla normativa precedente.

Riaffermiamo il principio che anima l'azione del nostro gruppo, vale a dire quello di aiutare le libere attività di impresa; in tal senso auspico che a questo primo disegno di legge semplificativo seguano altri nella stessa direzione di un miglioramento della vita delle imprese e dei contribuenti, rendendo meno assfissianti gli adempimenti burocratici. In particolare, a tale proposito, auspico che anche le dichiarazioni doganali che si accompagnano alle operazioni intracomunitarie siano rese più semplici. Dovete infatti sapere - scusate se lo ripeto ancora - che ogni operatore italiano è tenuto, con cadenza periodica (ogni mese, ogni trimestre o annualmente, a seconda delle sue dimensioni) a fare dichiarazioni alla dogana indicando per i vari prodotti le quantità importate, quelle esportate e le innumerevoli codifiche doganali, che danno origine ad un contenzioso enorme con le varie dogane. Pertanto, un'altra materia che dovrà essere sottoposta a semplificazione è senz'altro quella doganale.

Concludo esprimendo il voto positivo e favorevole del gruppo di forza Italia su questo disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

**LUCA BAGLIANI.** In linea generale siamo favorevoli a questo disegno di legge soprattutto perché è diretto a recepire i criteri semplificativi previsti dalla direttiva CE. Con l'istituzione del mercato unico nel gennaio 1993 sono state abolite le barriere doganali interne alla Comunità, permettendo la creazione di un unico spazio economico di 350 milioni di persone, all'interno del quale beni, servizi e capitali possono circolare liberamente. Per poter effettivamente eliminare le procedure ed i controlli imposti all'attraversamento di una frontiera interna, parallelamente all'abolizione delle formalità do-

ganali era necessario, ai fini dell'IVA, cessare di applicare la nozione fiscale di importazione, a cui fino ad allora erano soggetti gli scambi intracomunitari. Lo scopo iniziale della comunità era quindi arrivare entro il 1993 ad un sistema comune per l'IVA che riducesse al massimo gli oneri a carico delle imprese, attraverso la semplificazione delle procedure e la tassazione all'origine dei beni circolanti all'interno del mercato comunitario. Nel 1989, il consiglio Ecofin verificava l'impossibilità di attuare prima del gennaio 1993 le armonizzazioni necessarie alla realizzazione di tale regime comune e così decideva di mantenere per un periodo transitorio la regola generale della tassazione in base alle aliquote ed alle condizioni previste nello Stato membro di destinazione.

Il regime transitorio avrebbe dovuto essere sostituito dal regime definitivo, di cui si prevedeva l'adozione per il 1° gennaio 1997, ma ciò non sarà possibile. Tuttavia, sulla base dell'analisi del regime transitorio e tenuto conto delle numerose difficoltà emerse durante il periodo che va dal gennaio 1993 ad oggi, la Commissione europea ha riconsiderato il problema nella sua interezza, ridefinendo le soluzioni possibili e le principali tappe del percorso che resta da compiere. Lo slittamento dei tempi che ne consegue è giustificato dalla necessità di rivedere il sistema comune dell'IVA, per individuare quello veramente adeguato alle esigenze emerse anche dopo l'instaurazione del mercato interno e capace di rafforzare la competitività dell'economia europea. L'attuale sistema transitorio è inadeguato alla dinamica del commercio internazionale in cui gli scambi non sono più facilmente controllabili (basti pensare al settore delle telecomunicazioni, o alle attività economiche transnazionali, che sono fonte di obblighi plurimi per le imprese) e impedisce che l'imposizione sia basata sulla contabilità dell'impresa invece che sulla dichiarazione IVA.

I meccanismi previsti dal regime transitorio pongono pertanto gli operatori di fronte a due ordini di problemi: adem-

piere agli obblighi di identificazione e dichiarazione in ciascuno degli Stati membri in cui effettuino operazioni; ricorrere a lunghe e costose procedure, con l'ausilio di rappresentanti fiscali, per ottenere il rimborso dell'imposta a cui sono assoggettati negli Stati membri in cui non effettuano operazioni. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ritiene che il nuovo sistema IVA dovrà dare una risposta convincente alle difficoltà che sono state evidenziate dal regime transitorio, superando le frammentazioni in quindici diversi spazi fiscali nel territorio dell'Unione. I meccanismi di riscossione dell'IVA dovranno dunque essere fondati sui seguenti criteri, coerenti con gli obiettivi del mercato interno: semplicità ed efficienza, affinché nessuna attività debba essere più difficile da realizzare in uno Stato piuttosto che in un altro; eliminazione della distinzione tra operazioni puramente nazionali ed intracomunitarie, che deve portare le imprese a muoversi nell'ambito di due soli regimi fiscali (operazioni che riguardano un paese terzo ed operazioni comunitarie); parità di trattamento di tutte le operazioni realizzate all'interno della Comunità attraverso l'applicazione del principio della tassazione di tutte le operazioni comunitarie al posto della generalizzazione delle esenzioni oggi previste per le operazioni intracomunitarie; sicurezza e controllo dell'imposizione per tutelare il livello attuale delle entrate.

Finora il regime IVA in vigore ha obbligato gli operatori a distinguere le loro vendite in funzione del luogo in cui si ritiene esse siano avvenute nella Comunità. A livello nazionale, invece, secondo un criterio di semplicità ed efficienza, tutti gli Stati membri registrano i soggetti passivi una sola volta e ciò a vantaggio sia degli operatori stessi - i quali possono soddisfare gli adempimenti richiesti: presentazione delle dichiarazioni, pagamento, ed esercizio dei loro diritti (deduzioni) - sia delle amministrazioni fiscali, che possono verificare globalmente tutte le atti-

vità esercitate e le deduzioni richieste da ogni soggetto, rendendo il controllo più efficace.

L'applicazione di siffatto sistema porterà, come corollari, che il diritto a deduzione dovrà essere esercitato esclusivamente nel medesimo luogo dove si decide di far passare le transazioni, luogo in cui l'imposta è stabilita; che l'imposizione e la deduzione saranno di competenza di un'unica amministrazione fiscale, che potrà in tal modo più facilmente controllare tutto il giro di affari di un'impresa.

Nel momento in cui si sceglie un sistema per il quale tutte le attività economiche di un'impresa, a prescindere dal paese in cui sono realizzate, vengono tassate in un solo Stato membro, è essenziale garantire delle condizioni di leale concorrenza fra le imprese, particolarmente ai fini della neutralità dell'imposta, attraverso una seria armonizzazione delle aliquote ed una reale uniformità di applicazione della legislazione in tutto il territorio dell'Unione. Chiediamo quindi al Governo di impegnarsi in tal senso poiché ancora nulla è stato fatto. Al riguardo vogliamo dare alcune indicazioni.

Per quel che concerne l'armonizzazione delle aliquote - unico strumento veramente efficace per evitare il rischio di delocalizzazione delle imprese - gli obiettivi di cui bisogna tener conto sono: il riavvicinamento della aliquota normale all'interno di una forcella la cui ampiezza sia tale da evitare distorsioni della concorrenza; l'aliquota unica resta la soluzione in teoria più semplice ed efficace, ma forse quella politicamente meno accettabile.

Vogliamo inoltre ricordare al Governo che dal lato dell'uniformità di applicazione delle regole impositive occorre anzitutto determinare alcuni punti essenziali: la definizione di un campo di applicazione dell'imposta considerevolmente più ampio rispetto a quello attuale, limitando le sezioni e le deroghe in vigore; il riesame degli adempimenti a carico dei soggetti passivi introdotti per assicurare il controllo e la riscossione nel complesso

regime vigente, di cui sarà indispensabile verificare singolarmente l'utilità; la definizione dei diritti del soggetto passivo e degli obblighi dell'amministrazione fiscale in un corretto rapporto che incoraggi gli operatori onesti e che liberi risorse per perseguire quelli inadempienti; l'intensificazione della copertura amministrativa, che sarà importantissima nel sistema previsto in quanto le operazioni effettuate materialmente in un qualsiasi Stato membro saranno fiscalmente rilevanti in altri Stati membri e più precisamente in quello dove l'operatore è iscritto al registro dell'IVA.

Sul problema della cooperazione amministrativa va precisato che tutti gli Stati membri saranno responsabili collettivamente delle entrate globali dell'imposta dovuta da ognuno di essi in funzione del consumo effettuato.

Presidente, in conclusione, così come abbiamo evidenziato all'inizio, dal gennaio 1993 esiste un unico territorio doganale all'interno del quale capitali e persone circolano liberamente. Fino a quando dovremo aspettare per avere anche un unico territorio fiscale padano?

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

**FERDINANDO DE FRANCISCIS.** I deputati del gruppo parlamentare CCD-CDU esprimono il proprio assenso sul disegno di legge che recepisce le norme comunitarie in materia di imposta sul valore aggiunto sui traffici internazionali.

Ci rammarichiamo che alcuni emendamenti migliorativi non siano stati accolti ed auspichiamo quindi che il Governo in un prossimo futuro voglia rivedere la propria posizione e riproporre alle Camere le modifiche delle norme nel senso da noi proposto al fine di facilitare ancora di più i traffici internazionali, anche per evitare i rischi di una massiccia delocalizzazione delle aziende commerciali ed industriali.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finali.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1985, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Norme di recepimento della direttiva 95/7/CE, concernente semplificazioni in materia di imposta sul valore aggiunto sui traffici internazionali » (1985):

Presenti e votanti .....	344
Maggioranza .....	173
Hanno votato sì ....	342
Hanno votato no ...	2

*(La Camera approva).*

### **Inversione dell'ordine del giorno (ore 20,10).**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei ora porre all'Assemblea un quesito per avere buoni consigli.

Si era convenuto di procedere nei lavori fino alle 20,30. Credo che potremmo radicare - come si usa dire - la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 2530 in materia di ordinamento della Corte dei conti, come in precedenza richiesto dall'onorevole Parenti, in modo che poi essa possa proseguire in altra seduta.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere subito il disegno di legge di conversione del decreto legge 23 ottobre 1996, n. 546, recante interventi urgenti per il personale del gruppo Alitalia, iscritto al punto 6 dell'ordine del giorno.

Si tratta di un provvedimento che in Commissione ha incontrato un consenso abbastanza vasto ed al quale sono stati presentati pochi emendamenti (per l'esattezza due). Sono sicuro che potremmo procedere rapidamente al suo esame e pertanto rivolgo una richiesta formale di inversione dell'ordine del giorno.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Signor Presidente, desidero soltanto chiedere, se riusciremo a concludere rapidamente l'esame del disegno di legge di conversione n. 2531, di valutare l'opportunità di iniziare la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 2530 sulla Corte dei conti, che è prossimo alla scadenza, sul quale vi è l'accordo totale del Comitato dei nove ed al quale sono stati presentati pochi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Cerulli Irelli, non voglio fare parzialità tra due provvedimenti, ma mi pare che, poiché la situazione è quella da lei indicata, in venti minuti difficilmente potremmo giungere anche alla votazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla Corte dei conti.

Bisogna dunque fare una scelta ed io non vorrei favorire né l'una né l'altra proposta.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, desidero semplicemente associarmi alla richiesta avanzata di esaminare subito il disegno di legge di conversione del decreto-legge sull'Alitalia n. 2531. È un provvedimento che può essere esaminato in poco tempo e quindi sono favorevole a che venga dibattuto immediatamente.

PRESIDENTE. Mi pare vi sia una priorità di fatto del disegno di legge di conversione del decreto-legge sull'Alitalia, dal momento che il collega Innocenti ha parlato prima.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare a favore di entrambi i provvedimenti.

PRESIDENTE. Anche io sono favorevole a entrambi i provvedimenti, ma il tempo è quello che è.

Pongo pertanto in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Innocenti nel senso di discutere subito il disegno di legge n. 2531.

(È approvata).

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 546, recante interventi urgenti di carattere previdenziale per il personale del Gruppo Alitalia (2531) (ore 20,12).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 546, recante interventi urgenti di carattere previdenziale per il personale del Gruppo Alitalia.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta del 29 ottobre 1996, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal comma 2 dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 546, di cui al disegno di legge di conversione n. 2531.

Avverto che l'XI Commissione (Lavoro) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che i presidenti dei gruppi parlamentari di alleanza nazionale e di forza Italia ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Il relatore, onorevole Boghetta, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MARCO BOATO. Presidente, vorrei che lei chiarisse se si intenda votare questa sera, perché i colleghi non lo sanno.

PRESIDENTE. Ho già illustrato quale dovrebbe essere l'andamento dei nostri lavori. Se ci sarà il tempo e sarà possibile procedere alle votazioni, non saranno cinque minuti di più o di meno a creare dei problemi. Se invece si andasse oltre i tempi previsti, il seguito del dibattito verrà rinviato ad altra seduta. Ma se vi sarà una efficace sintesi, che è sempre auspicabile, si andrà avanti nei nostri lavori.

L'onorevole Boghetta ha facoltà di svolgere la sua relazione.

UGO BOGHETTA, *Relatore*. Signor Presidente, si tratta di un decreto-legge reiterato più volte e che è in scadenza. Il contesto è quello della bancarotta dell'Alitalia che ha cause esterne e cause interne. Per quel che concerne i prepensionamenti siamo intervenuti apportando alcune modifiche inerenti a questioni che verranno trattate dalla Commissione che effettuerà un'indagine sui prepensionamenti per valutare la reale portata del fenomeno.

È stato presentato un ordine del giorno con il quale si chiede di bloccare i prepensionamenti fino a quando l'indagine in questione non verrà portata a termine.

Invito pertanto i colleghi a votare a favore del provvedimento e chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di considerazioni integrative della mia relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza, onorevole Boghetta.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIUSEPPE ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, intervengo al posto del collega Paolo Colombo che è impegnato in consiglio comunale per dire molto rapidamente che il nostro gruppo si è già espresso contro questo provvedimento, senza assumere tuttavia una posizione ostruzionistica. Siamo contrari al disegno di legge di conversione in esame perché, come altri provvedimenti adottati da questo Governo, esso rappresenta un elemento distorsivo della concorrenza nel settore del trasporto aereo ormai aperto alla liberalizzazione. Altrettanto distorsivo nell'ottica del sostegno alla compagnia di bandiera è l'intervento finanziario dello Stato che - non dimentichiamolo - è in corso di valutazione da parte dell'Unione europea.

La lega nord per l'indipendenza della Padania riafferma la propria contrarietà a misure protezionistiche che non portano acqua al mulino del risanamento dei conti pubblici, anzi incidono su un settore previdenziale che il Governo ha dichiarato di non voler toccare con provvedimenti di finanza pubblica.

Ribadiamo quindi la nostra contrarietà al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 546 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Comino, lei sa benissimo, poiché è esperto di regolamento, che il collega Colombo non essendo presente in aula non avrebbe potuto essere sostituito perché chi si iscrive a parlare non può essere sostituito. Le ho

consentito di parlare come prova di comprensione dei problemi che talvolta non sono personali.

È iscritto a parlare l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Rinunzio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fratta Pasini. Ne ha facoltà, con la rapidità che gli è nota.

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'affrontare questo tipo di provvedimenti è necessario distinguere una questione di metodo da quella di merito. Dirò subito che nel merito siamo consapevoli della necessità che la nostra compagnia di bandiera si attrezzi per fronteggiare la progressiva liberalizzazione dei mercati nonché l'incremento della concorrenzialità che comporta. Si tratta di una liberalizzazione che giudichiamo positivamente proprio in quanto costringe le aziende che operano nel settore a migliorarsi sia sul piano della qualità del servizio che offrono sia su quello del contenimento e della razionalizzazione dei costi.

Se i sacrifici di oggi servissero all'Alitalia ad affrontare in termini competitivi le sfide dei prossimi anni, questi costituirebbero un investimento utile per il nostro sistema-paese sia in termini di immagine internazionale sia in termini di effettiva disponibilità di un servizio pubblico, come il trasporto aereo che da parte della compagnia pubblica deve essere pensato ed attuato come supporto infrastrutturale alla crescita del nostro paese. In altre parole, colleghi, le risorse destinate oggi allo sviluppo ed al risanamento della compagnia di bandiera debbono significare la possibilità di essere presenti negli anni a venire in uno dei settori chiave per lo sviluppo. A questo sarebbe difficile essere contrari anche per chi, come noi, non vede di buon occhio il metodo dei prepensionamenti inteso come prassi attraverso la quale accollare allo Stato gli oneri connessi alla ristrutturazione delle aziende.

Si parlava poco fa di metodo. Si è varata recentemente una riforma previdenziale, tra l'altro insufficiente, imposta sulla logica di allungare il periodo contributivo e di ritardare l'età prevista per l'accesso al trattamento pensionistico nonostante il sacrificio che questo comporta per i lavoratori. A fronte di questo è concettualmente discutibile ricorrere poi ad ammortizzatori sociali come i prepensionamenti che vanno in una logica diametralmente opposta.

Vi sono tra l'altro notizie preoccupanti di cui si è avuta eco anche nella Commissione lavoro. A quanto sembra, il Governo starebbe per ricorrere ai prepensionamenti non soltanto nei confronti dell'Alitalia ma anche di altri settori in crisi, dal credito al sistema portuale. Ci auguriamo, non solo per ragioni economiche, ma di giustizia verso altre categorie di lavoratori, che il Governo voglia dissipare questi dubbi. Obiettivamente l'Alitalia non può certo permettersi oggi la riapertura di una fase di conflittualità sindacale che avrebbe effetti disastrosi sia sui conti dell'azienda che sul posizionamento nel mercato; occorre ribadire che solo l'obiettivo del risanamento e del rilancio dell'azienda può giustificare un provvedimento di questo genere.

Va riconosciuto che il testo approvato dalla Commissione lavoro recepisce quelle preoccupazioni che per primi abbiamo avanzato. Escludendo la possibilità di mantenere rapporti con coloro che usufruiscono del prepensionamento, si ottiene di evitare che provvedimenti come questo servano soprattutto ad accordare ai lavoratori Alitalia privilegi pensionistici ingiustificati. Non sarebbe una richiesta infondata tuttavia se fosse utile e necessaria per costituire un futuro nel settore dei trasporti nel quale l'Italia non può non essere protagonista (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

**ROSARIO POLIZZI.** Signor Presidente, signori del Governo, il prepensionamento

è un meccanismo attraverso il quale viene riconosciuta ad alcuni soggetti una maggiore anzianità contributiva al fine di essere posti nelle condizioni di percepire in anticipo la pensione.

Tale istituto appare per la prima volta in Italia con la legge 1115 del 1968, che ha introdotto l'intervento straordinario; ma trova una puntuale codificazione nel 1981. A partire dalla seconda metà degli anni ottanta, lo strumento del prepensionamento registra una crescita abbastanza sostenuta. Alla legge n. 223 del 1991 si è posto in tal modo il duplice scopo di limitarne l'uso, nel frattempo divenuto abuso, e di sanare in via definitiva alcune situazioni pendenti. Questa forma un po' bizzarra di ammortizzatore sociale comporta taluni oneri allo Stato: essi sono in via principale rappresentati dalle rate erogate in anticipo ai soggetti beneficiari e dall'importo dei mancati contributi percepiti.

Con la citata legge n. 223 del 1991, si è cercato di spostare parte del costo sulle imprese, costringendole a versare all'INPS una quota pari al 30 per cento degli oneri complessivi dovuti ai lavoratori in prepensionamento.

Il decreto-legge n. 546 del 1996 autorizza un piano di prepensionamenti fino ad un limite massimo di 700 unità per le imprese del gruppo Alitalia. Esso è figlio dell'articolo 3 del decreto-legge del 28 agosto 1995, n. 363, mai approvato in via definitiva dai due rami del Parlamento.

Il programma di prepensionamento, che dovrà attuarsi nel triennio 1995-1997, non rappresenta una novità per la nostra compagnia di bandiera. Già nel 1994, infatti, il decreto-legge 16 maggio 1994, n. 229, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, autorizzava l'Alitalia per il biennio 1994-1995 ad un piano di prepensionamenti per 800 unità.

La chiusura dell'esercizio 1993 con una perdita di 340 miliardi ha significato per il gruppo Alitalia una riduzione drastica delle capacità di autofinanziamento del programma di investimenti che l'azienda aveva lanciato sul finire degli anni ottanta. L'ingente fabbisogno finanziario costrin-

geva l'Alitalia a denunciare un indebitamento, al marzo 1994, pari a 2 miliardi e 552 milioni. Il rapporto debiti-patrimonio passava così dallo 0,5 per cento del 1991 al 4,9.

Il progressivo indebolimento delle posizioni sul mercato ed il calo di competitività hanno convinto i vertici del gruppo ad intervenire attraverso un piano di ristrutturazione. L'obiettivo di fondo è la ricerca dei livelli di economicità e di efficienza necessari per avviare una strategia di riposizionamento sul mercato e l'avvio ad un processo di riequilibrio. È chiaro quindi che, solo incidendo drasticamente sulla struttura di costo e sul recupero di competitività, l'azienda potrà guardare al futuro con rinnovata fiducia.

Il piano si articola sulle seguenti tre fasi: l'emergenza, il consolidamento e lo sviluppo. Nella prima fase, i problemi da affrontare e risolvere sono quelli del sovradimensionamento dell'organico, delle condizioni di impiego del fattore lavoro, del costo dei servizi per la produzione e della precaria qualità dei servizi offerti e la struttura dell'offerta.

La riduzione volontaria della forza lavoro attraverso l'istituto del prepensionamento costituisce così uno degli strumenti tesi al recupero di margini di efficienza e di produttività nei confronti del personale. Il presupposto indispensabile per la realizzazione del piano è quello del riequilibrio patrimoniale della società; infatti, la redditività dell'Alitalia si è andata deteriorando negli ultimi anni innanzi tutto a causa del crescente peso degli oneri finanziari quando, a fronte di investimenti necessari al rinnovo della flotta, non si è proceduto ad un aumento di capitali nella misura appropriata a sostenere il piano di investimento; piano peraltro concordato dall'azienda con l'azionista di riferimento. Per sostenere quindi il piano di ristrutturazione l'assemblea degli azionisti ha deliberato un aumento di capitale di 3 miliardi da effettuarsi entro la fine del 1997 (*Commenti del deputato Boccia*), a cui andranno ad aggiungersi i 310 miliardi relativi all'azionariato dei dipendenti.

L'istituto del prepensionamento, come la cassa integrazioni guadagni, rappresenta uno strumento di intervento sui costi di produzione di rapida efficacia per le aziende; e racchiude inoltre il vantaggio importantissimo di incidere poco sui costi.

La rigidità del mercato del lavoro, sia interna sia esterna, ovvero sia dal punto di vista dell'incontro di offerta e domanda di impiego sia del mercato interno a ciascuna azienda, è il primo e vero ostacolo da superare per un effettivo rilancio dell'azienda.

La flessibilità, frutto di una gestione ottimale delle risorse umane a disposizione dell'azienda, deve mirare essenzialmente ad un adeguamento della forza lavoro alle esigenze ed alla realtà del mercato. Un piano di ristrutturazione e rilancio di una grande azienda non può rimanere indifferente ai problemi della formazione e della riqualificazione del personale dipendente. Gli investimenti in capitale umano sono necessari per accrescere la competitività e, in particolare, per agevolare l'assimilazione e la diffusione delle nuove tecnologie. Questo è tanto più importante per un gruppo, come quello dell'Alitalia, che opera in un settore in continua e frenetica evoluzione. Un contesto di accelerazione delle conoscenze e di obsolescenza sempre più rapida delle tecnologie e delle modalità di organizzazione del lavoro costituiscono insieme l'ostacolo più grande dell'efficienza del sistema industriale. Il modello che si vuole percorrere, pertanto, deve essere caratterizzato da un livello di flessibilità talmente elevato da rispondere agli obiettivi di anticipazione dei fabbisogni di competenza, di riqualificazione e di aggiornamento professionale del personale.

Il sistema della formazione continua, quindi, rappresenta nel quadro prospettato una strategia determinante per la competitività, ma può altresì svolgere l'importante ruolo di anticipazione e di attivazione degli ammortizzatori sociali. La formazione permanente, quindi, come strumento di politica dell'occupazione.

Pertanto, se l'obiettivo immediato è quello di migliorare la motivazione e la

qualità della forza lavoro nel suo complesso, magari attraverso la costruzione di programmi di formazione all'interno dell'impresa, avvalendosi anche dell'opportunità offerta dall'obiettivo 4 del fondo sociale europeo, nel lungo periodo tale politica aziendale può incidere in senso positivo sui piani statali di lotta alla disoccupazione.

Tra le soluzioni prospettate vi sono la formazione alternativa e complementare ai sistemi di rotazione ed i congedi di formazione. Ridurre le ore di lavoro su base annua, consentendo così ai dipendenti periodi di interruzione della carriera lavorativa da impiegare per la formazione e riqualificazione professionale, può essere uno strumento intelligente per combattere allo stesso tempo il sovradimensionamento del personale e la mancanza di efficienza e competitività.

Un'attenzione tutt'altro che secondaria va infine rivolta alla cosiddetta formazione di previsione, che consenta all'azienda di programmare in anticipo eventuali ristrutturazioni, come pure la ricerca di nuovi strumenti per stare al passo dell'evoluzione tecnologica. Prevedere e programmare il cambiamento è la sfida del terzo millennio; l'adattabilità dei sistemi aziendali alle mutanti realtà, ovvero la velocità nei processi decisionali, rappresentano un passaggio obbligato per la sopravvivenza della nostra compagnia di bandiera. Il prepensionamento inteso come misura straordinaria è ancora accettabile; ciò che noi non comprendiamo e rifiutiamo è il fatto che possa essere divenuto col tempo uno strumento di politica dell'occupazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA DE LUCA. Innanzi tutto chiedo scusa ai colleghi: so che approfitto del vostro tempo, abbiate pazienza! Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, cercherò di essere rapida.

Il decreto-legge in discussione fa parte di tutta una serie di provvedimenti che

utilizzano, per una ragione o per l'altra, una forma di risanamento che se da un lato risana, dall'altro aggrava invece ancora di più, come purtroppo sappiamo, la già precaria situazione delle casse dello Stato. Concedere i prepensionamenti - non scendo per il momento nel merito - a mio avviso non è certo il modo più idoneo per risanare senza creare danno. Questa non è la via più equa da percorrere nei confronti dei cittadini che hanno il diritto di godere, tutti, indistintamente, dello stesso tipo di trattamento da parte dello Stato e del Governo. Il diritto, colleghi; non dimentichiamo il significato di tale parola!

Concedere sconti legalizzati ad alcuni, in questo caso fino a cinque anni, se pur con trent'anni di contribuzione, solamente perché urge la necessità di incentivare l'esodo da particolari settori - oggi l'Alitalia, domani i portuali e così via - non mi sembra corretto e soprattutto, ripeto, equo. Altre sarebbero, a nostro avviso, le strade da percorrere, altri i risultati ottenibili con strategie completamente differenti. Non dobbiamo dimenticare che molto probabilmente le persone ancora giovani che godranno di tale beneficio lavoreranno in nero, non pagheranno le tasse e, quel che più mi fa pensare, avranno proprio dallo Stato quella complicità che con il loro successivo operato saranno « autorizzate » a frodare.

Entrando invece nel merito del decreto-legge, altro mi salta agli occhi. All'articolo 1, comma 1, laddove si autorizzano altre 700 unità a richiedere questo tipo di beneficio, ricordo che già in precedenza, con il decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, era stato autorizzato un piano di pensionamento anticipato di altre 800 unità.

Le domande presentate, però, superarono ampiamente il limite stabilito dalla legge medesima. Da ciò la necessità - vorrei porre l'accento su tale parola - di avviare il nuovo piano di prepensionamenti che oggi noi stiamo esaminando.

Mi chiedo allora come sia possibile, a fronte di una legge già discutibile di per

sé che stabilisce un limite non superabile assolutamente, giacché era stato individuato un tetto di spesa massimo concedibile a prezzo di notevoli sacrifici (tale limite viene sancito dalla legge 8 agosto 1995, n. 335, articolo 1, comma 2, concernente la riforma previdenziale), solo perché la richiesta di esodo ha superato il limite concesso e direi - se mi è permesso - anche concedibile, che tale eccedenza sia la giustificazione per un nuovo decreto che aggrava oltre il necessario le casse della nazione. Da quando chiedere equivale automaticamente al soddisfacimento della richiesta, tra l'altro così pericolosa per la spesa pubblica?

Comprendo le ragioni di tempo e pertanto chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo scritto di ulteriori considerazioni integrative (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole De Luca.

Nonostante l'ottimismo della volontà del presidente Innocenti, i tempi della discussione, anche se vi è la disponibilità dei colleghi a sintetizzare, non consentono di proseguire i lavori nella seduta odierna.

Pertanto il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

**Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di martedì 17 dicembre 1996 l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge per i quali la sottoindicata Commissione permanente, cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

*XII Commissione (Affari sociali):*

CALZOLAIO ed altri: « Piano nazionale d'azione per l'infanzia » (417);

S. 604. - Senatori CAMO ed altri: « Contributo statale a favore delle associazioni nazionali di promozione sociale » (*approvata dalla I Commissione permanente del Senato*); BATTAGLIA ed altri: « Norme in materia di contributo dello Stato ad enti ed associazioni di promozione sociale »; NICOLA PASETTO: « Norme in materia di contributo dello Stato in favore delle associazioni nazionali di promozione sociale » (2745-2735-884) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinate*).

**Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani, martedì 17 dicembre 1996, l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla III Commissione (Affari esteri):*

« Rinvio della data delle elezioni dei Comitati degli italiani all'estero » (2888), con il parere delle Commissioni I e V.

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1642 - « Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno ed ottobre 1996 » (*approvato dal Senato*) (2889).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito in sede referente alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere delle Commissioni I, II, IV, V, VI, VII, X, XI, XII e XIII.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis del regolamento.

**Per la risposta a strumenti  
del sindacato ispettivo (ore 20,35).**

ANIELLO DI NARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANIELLO DI NARDO. Signor Presidente, intervengo per sollecitare lo svolgimento di una mia interrogazione rivolta al ministro dell'interno. Purtroppo, quando giungerà la risposta, certamente in ritardo, si saranno già prodotti danni.

L'altro giorno nel comune di Gragnano la criminalità organizzata ha ucciso un commerciante del luogo, il quale si era opposto al pagamento della tangente. Con l'interrogazione chiedevo al ministro dell'interno di istituire in quel comune... Signor Presidente!

PRESIDENTE. La ascolto.

ANIELLO DI NARDO. Come dicevo, ho chiesto l'istituzione nel comune di Gragnano di un posto di polizia o, addirittura, di un commissariato. Si deve considerare che il comune in questione, che raccoglie circa 200 mila utenti, ha solo il locale posto dei carabinieri, i quali, con tutta la buona volontà, non possono far fronte alla delinquenza, che negli ultimi tempi sta dilagando a macchia d'olio.

Come ricordavo, l'altro giorno un povero commerciante che aveva denunciato alle autorità un'estorsione, a distanza di alcuni mesi è stato ucciso dalla mano

violenta della camorra. Ecco perché le chiedo, signor Presidente, di sollecitare la risposta alla mia interrogazione da parte del ministro dell'interno.

PRESIDENTE. La Presidenza inoltrerà senz'altro il suo sollecito, anche in considerazione dell'importanza del tema da lei ha sollevato.

ALBERTO GAGLIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO GAGLIARDI. Desidero sollecitare il ministro dell'industria a rispondere a due nostre interrogazioni, la seconda delle quali riguarda la decisione di localizzare a Milano la sede dell'*authority* per l'energia. Ho chiesto al ministro dell'industria con un'interrogazione a risposta scritta di illustrare le motivazioni di tale localizzazione. Poiché la risposta tarda, chiedo, tra l'altro, di trasformare l'interrogazione a risposta scritta in interrogazione a risposta orale e che ad essa si risponda con sollecitudine perché, se la decisione cui facevo riferimento è stata assunta, vi saranno delle motivazioni; per la verità, non so se vi siano queste motivazioni. Nella mia interrogazione, infatti, sostenevo che dal punto di vista industriale, storico, culturale, politico e sindacale fosse molto più corretto localizzare la sede dell'*authority* a Genova, ex capitale dell'industria nucleare.

Ribadisco quindi la richiesta di trasformare questo documento ispettivo in interrogazione a risposta orale e di dare ad essa sollecita risposta. Peraltro, la prima interrogazione che sollecito è del 25 settembre, la seconda del 3 ottobre.

PRESIDENTE. Onorevole Gagliardi, la Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo a fornire quanto prima le risposte richieste, eventualmente modificando il documento in interrogazione a risposta orale secondo quanto da lei richiesto.

**Ordine del giorno  
delle sedute di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Martedì 17 dicembre 1996, alle 9 e alle 15:

*Ore 9*

1. — Interpellanze e interrogazioni.

*Ore 15*

1. — Assegnazione a Commissioni in sede legislativa delle proposte di legge: Senatori Gualtieri ed altri n. 2880; Conte ed altri n. 2617; Calzolaio ed altri n. 417; Senatori Camo ed altri, Battaglia ed altri e Nicola Pasetto nn. 2745, 2735, 884; e del disegno di legge n. 2888.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 546, recante interventi urgenti di carattere previdenziale per il personale del Gruppo Alitalia (2531).

— *Relatore:* Boghetta.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 543, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti (2530).

— *Relatori:* Cerulli Irelli per la maggioranza; Frattini di minoranza.

4. — *Discussione dei progetti di legge:*

Norme transitorie in materia di personale e di ordinamento degli enti locali e regolazione degli effetti giuridici derivanti dai relativi decreti-legge non convertiti (2831).

Cerulli Irelli ed altri: Norme transitorie in materia di ordinamento degli enti

locali e regolazione degli effetti giuridici derivanti dai decreti-legge non convertiti (2813).

— *Relatori:* Novelli, per la I Commissione; Bartolich, per la XI Commissione.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 551, recante misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000 (2533).

— *Relatore:* Vigni.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 554, recante disposizioni per la graduale sostituzione del personale delle Forze armate impiegato in attività di controllo del territorio della regione siciliana, nonché per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata (2534).

— *Relatore:* Bova.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 535, recante disposizioni urgenti per i settori portuale, marittimo, cantieristico ed armatoriale, nonché interventi per assicurare taluni collegamenti aerei (2516).

— *Relatori:* Duca, per la IX Commissione; Lamacchia, per la XI Commissione.

8. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

S. 1543. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210 (Approvato dal Senato) (2810).

— *Relatore:* Massa.

9. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1543. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210 (*Approvato dal Senato*) (2810).

- *Relatore:* De Simone.

10. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

S. 1513. - Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la rideterminazione del tetto di spesa per l'anno 1996 (*Approvato dal Senato*) (2731).

11. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1513. - Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la rideterminazione del tetto di spesa per l'anno 1996 (*Approvato dal Senato*) (2731).

- *Relatore:* Polenta.

12. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1996, n. 583, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (2725).

- *Relatore:* Battaglia.

13. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

S. 1546. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (*Approvato dal Senato*) (2879).

14. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1546. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (*Approvato dal Senato*) (2879).

15. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

S. 1538. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 541, recante disposizioni urgenti in materia di bilancio per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore, nonché interventi per lo spettacolo (*Approvato dal Senato*) (2809).

- *Relatore:* Monaco.

16. - *Discussione del disegno di legge:*

S. - 1538. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 541, recante disposizioni urgenti in materia di bilancio per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore, nonché interventi per lo spettacolo (*Approvato dal Senato*) (2809).

- *Relatore:* Soave.

17. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 540, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI S.p.a. (2529).

18. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

S. 1541. - Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545,

recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva (*Approvato dal Senato*) (2794).

- *Relatore*: Boato.

19. - *Discussione del disegno di legge*:

S. 1541. - Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva (*Approvato dal Senato*) (2794).

**La seduta termina alle 20,45.**

INTERVENTO DEL DEPUTATO RODEGHIERO SULLA MOZIONE DANIELI N. 1-00062 (CASO O'DELL).

FLAVIO RODEGHIERO. Desidero fare alcune osservazioni in merito alla mozione all'ordine del giorno in quanto cofirmatario.

Molti di noi hanno potuto seguire in diretta su *Radio radicale* domenica mattina 8 dicembre la testimonianza di O'Dell.

Non voglio entrare nel merito del responso dei vari tribunali che su questo caso si sono pronunciati; neppure voglio mettere in evidenza le contraddizioni, profonde, delle leggi nel caso applicate, e per paradosso non voglio nemmeno evidenziare quei fatti che incontrovertibilmente dimostrano l'innocenza di quest'uomo.

Voglio solo rifarmi alle parole pronunciate durante quell'intervista: « Sono rinchiuso nel braccio della morte da quasi 12 anni. Una camera di tortura quotidiana ».

Un principio centrale della protezione internazionale dei diritti umani è la messa al bando di ogni forma di trattamento o punizione crudele, inumana o degradante, così come previsto dall'articolo 5 della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici e nelle Dichiarazioni di Ginevra del 1929, 1949 e 1950; anzi, questo principio è tra quelli per i quali nessuno Stato può fare eccezione, nemmeno in caso di pubblica emergenza. Un

principio che la Virginia, membro degli Stati Uniti, membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, non può esimersi dall'osservare.

Per non parlare del diritto alla vita, contenuto nell'articolo 3 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, all'articolo 6 della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, ma pure nell'articolo 4 della Convenzione americana sui diritti umani, certo in quella europea all'articolo 2 e perfino nella Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli all'articolo 4.

Sull'inutilità della pena capitale ai fini della deterrenza dal compiere crimini è stato scritto a fiumi, non ultimi gli studi dell'esperto delle Nazioni Unite professor Roger Hood, dell'università di Oxford, recentemente esposti al seminario sulla abolizione della pena di morte organizzato dalla Commissione per i diritti umani del Consiglio d'Europa.

Qui si tratta comunque di un caso che vede eletto il governatore dello Stato della Virginia proprio grazie alla promessa di usare il pugno di ferro contro i criminali, tanto che ha accelerato le esecuzioni dei condannati in attesa nel braccio della morte che nel corso dell'anno sono arrivate già a 13. Il caso di cui ci occupiamo fa dunque risaltare in modo particolare il problema della pena capitale in rapporto alla pubblica opinione, formata alla luce di quanto i *media* e la stampa popolare in particolare sanno trasmettere sul tema. Non si potrà mai eliminare la pena capitale senza passare attraverso la pubblica opinione, per cui credo vada ritenuta quell'iniziativa che due anni fa ci vide presentare all'ONU una risoluzione sulla moratoria universale della pena di morte, che, attraverso il prezioso lavoro dell'Associazione « Nessuno tocchi Caino », provocò e coinvolse dalla Russia all'Africa, dall'Europa all'Asia. Qui si tratta di porre le premesse politiche ma anche culturali perché gli organismi internazionali riconoscano e pratichino il diritto d'ingerenza negli affari interni degli Stati quando si tratti di elementi così fondamentali come i diritti dell'uomo.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA  
RELAZIONE DEL DEPUTATO UGO BO-  
GHETTA SUL DISEGNO DI LEGGE DI  
CONVERSIONE N. 2531.

UGO BOGHETTA. Il presente decreto è ovviamente la reiterazione di altri non convertiti e segue un provvedimento analogo che prevedeva 800 prepensionamenti per la compagnia di bandiera Alitalia. Naturalmente ci si deve lamentare per i tempi così lunghi di conversione dei decreti. Speriamo quindi che finalmente si riesca a concluderne l'iter in Parlamento.

Tutto il male, però, non è venuto per nuocere poiché in questo caso il Parlamento si è trovato a discutere di un decreto dopo che, intorno alla vicenda Alitalia, si sono prodotti fatti gravi ed importanti quali il cambiamento della dirigenza e la presentazione di un nuovo piano di risanamento. Si poteva dunque pensare che spettasse a noi solo una funzione notarile: così non è stato nonostante le difficoltà.

Ci siamo infatti chiesti se i prepensionamenti siano il solo strumento idoneo ad affrontare queste situazioni di crisi; se sia possibile procedere con provvedimenti come questi dopo il varo della nuova legge sulle pensioni; se i prepensionamenti in questo ed in altri settori siano stati utilizzati bene e quali situazioni abbiano prodotto con riferimento al costo ed alla qualità del lavoro, all'occupazione, al cambiamento gestionale ed organizzativo nelle aziende. Ci siamo chiesti se le finalità per cui lo Stato si è accollato i costi siano state perseguite; e se sia giusto finanziare con danaro pubblico la cancellazione di oltre centomila posti di lavoro perché tanti sono stati i prepensionamenti. Per approfondire questi temi la Commissione ha avviato un'indagine conoscitiva sull'argomento, considerando anche che altri prepensionamenti stanno per essere disposti, mentre è sempre incipiente la riforma degli ammortizzatori sociali.

Entrando nel merito del provvedimento, ritengo si debba eccepire sulla relazione di accompagnamento in quanto

imputa la situazione dell'Alitalia alla crisi del settore del trasporto aereo. Tale crisi si è prodotta invece sulla spinta della *deregulation* USA, anche se quella Alitalia nasce principalmente da una malagestione tant'è che vari gruppi parlamentari hanno presentato proposte di legge per istituire una Commissione di inchiesta sulla bancarotta della compagnia di bandiera: perdite gestionali al 3 dicembre 1996 pari a 904 miliardi, indebitamento complessivo 3 mila 400 miliardi più impegni per *leasing* e locazioni per altri 1.200 miliardi. E tutto ciò mentre, ad accezione del 1993, il trasporto aereo è aumentato a livello internazionale.

Dinanzi a questa situazione, da un lato si è tergiversato, e non poco, per ricorrere alla ricapitalizzazione, mentre dall'altro le note vicende del vertice Alitalia hanno fatto il resto. Infatti solo il 19 giugno 1996 è stato raggiunto un accordo tra Alitalia e gran parte delle organizzazioni sindacali. Si prevede la ricapitalizzazione di 3 mila miliardi. L'IRI ha garantito un primo intervento di 1.500 miliardi: ne sono stati stanziati mille.

Altre compagnie europee hanno chiesto aiuti: Air France per 5.800 miliardi, Iberia per 1.420 miliardi, Olympic per 3.620 miliardi, Tap per 1.700 miliardi. Si deve notare però che queste ricapitalizzazioni sono tutte avvenute negli anni 1993-1994.

Il ritardo ci pone in difficoltà in sede europea in quanto la progressiva liberalizzazione acuisce la guerra commerciale e la Commissione europea non è certo insensibile alle pressioni dei grandi vettori europei. Anche in questo caso si evidenzia la debolezza italiana in Europa. E se va dato atto al ministro Burlando di sostenere le ragioni della compagnia di bandiera, così non si può dire di tutto il Governo. In particolare il ministro del tesoro Ciampi si è sempre rifiutato, come prima Dini, di riferire alle Commissioni competenti, nonostante la decisione della ricapitalizzazione. È questo un atteggiamento non tollerabile.

Il ministro Ciampi deve capire che questo Governo non è un Governo tecnico ma politico, e ciò vale anche per il

ministro del tesoro; che le questioni finanziarie non sono le uniche da prendere in considerazione. Pertanto deve rispondere ad una maggioranza ed al Parlamento sempre e con sollecitudine. Questo Parlamento deve sapere se e quali sono gli indirizzi nel merito o se « sotto sotto » qualcuno pensa che l'Alitalia debba essere liquidata o smembrata.

Il Parlamento credo non possa comunque ammettere la colonizzazione di un settore strategico in grande sviluppo in considerazione anche della collocazione geografica dell'Italia, al centro fra Europa, Africa e Medio Oriente, quindi in buona posizione per intercettare il traffico in grande aumento verso il sud-est asiatico.

L'accordo prevede altresì l'introduzione dell'azionariato dei lavoratori, la costituzione di una società (HCC) separata per i soli assistenti di volo (ipotesi bocciata dalla categoria all'88 per cento ed in sciopero domani), la diminuzione del personale di terra da 11.975 a 10.539 unità. Già c'è stata la riduzione di 3.400 unità nel periodo 1991-1995 su 20.000 lavoratori.

Nel merito specifico dei prepensionamenti, rimane aperto un contenzioso circa la riutilizzazione dei prepensionati come consulenti, cosa ovviamente inaccettabile; come sarebbe inaccettabile che prepensionati lavorassero per altre compagnie aeree facendo concorrenza sleale all'Alitalia. Su questo punto sono state apportate modifiche al testo così come è stata introdotta la verifica dei prepensionamenti.

Il settore del trasporto aereo è in espansione, è strategico: l'Alitalia è una delle realtà occupazionali più rilevanti del sud. Occorre quindi la massima attenzione.

Massima attenzione va posta anche alla sicurezza. La *deregulation* ha consentito il nascere di tante compagnie a « basso costo », con i conseguenti disastri che conosciamo.

Anche se questo aspetto deve trovare un'attenzione permanente, va dato atto al ministro Burlando della tempestività nel-

l'affrontare il problema della sicurezza che è la grande questione della liberalizzazione.

Il rilancio della nostra compagnia di bandiera non può essere comunque considerato principalmente sotto il profilo della riduzione del costo del lavoro o della quantità e qualità dei salari, degli orari, delle normative.

La ricapitalizzazione deve smuovere il macigno degli interessi; contemporaneamente però è necessario attaccare sprechi, diseconomie organizzative, rendere valida la rete commerciale, sviluppare alleanze. Per tutte queste ragioni, raccomando l'approvazione del provvedimento.

#### CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO ANNA MARIA DE LUCA IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLE LINEE GENERALI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2531.

ANNA MARIA DE LUCA. La legge n. 335 stabilisce espressamente il divieto di chiedere eccezioni! Questa è un'eccezione! Le ulteriori 700 unità in prepensionamento - in ragione dello « sconto » concesso - di quanto, nei prossimi cinque anni, ci faranno superare il tetto di spesa previsto?

Vedete, cari colleghi, io capisco la crisi nella quale versa l'azienda. Le necessità che l'Alitalia ha, in questo momento, non sono procrastinabili. L'urgenza è grande, le sue motivazioni, serie. Sappiamo anche che non è ipotizzabile raggiungere l'obiettivo della privatizzazione dell'Alitalia senza aver preventivamente risanato il bilancio aziendale. Ma non sono queste le vie più adatte da seguire.

Come già più volte ebbi a dire in passato, nel corso del dibattito in Commissione lavoro, dobbiamo trovare, colleghi, percorsi migliori sui quali operare, inventare strategie diverse per risanare sì da un lato, ma perdonatemi, senza danneggiare dall'altro!

Io ricordo che il presidente dell'Alitalia, durante una sua audizione nei mesi scorsi presso la Commissione, ebbe a dirci, in risposta a mie specifiche domande, che per risanare l'azienda e per tenere tutte le fasi operative in Italia, questa era l'unica via percorribile. Bene, ne prendiamo atto e non intendiamo opporci perché il nostro spirito di collaborazione deve avere il sopravvento. Ma, attenzione, non continuiamo su questa china pericolosa, perché, nel tempo, ciò non sarà, forse, più possibile.

Si trovino, per il futuro, nuove strade, si cerchino nuove e più efficaci, produttive forme di risanamento. Si facciano analisi sui risultati e sugli effetti che questi provvedimenti hanno avuto sia sulle aziende in difficoltà che sui conti pubblici.

Si traggano conclusioni e, soprattutto, linee di comportamento future più giuste, più accettabili, più attivamente produttive per questo nostro stupendo paese, che tutti amiamo e che ha bisogno veramente di tutto il nostro entusiasmo, di tutta la nostra voglia di fare, di tutte le nostre capacità, con spirito di servizio e tanta, tanta umiltà.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 22,55.

PAGINA BIANCA

*VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

- 
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
  - C = Voto contrario (in votazione palese).
  - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
  - A = Astensione.
  - M = Deputato in missione.
  - T = Presidente di turno.
  - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.  
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.  
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,  
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

## \*\*\* ELENCO N. 1 (DA PAG. 4 A PAG. 20) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	mozione 1-00062 (Danieli)	13	399	3	202	Appr.
2	Nom.	ddl 1985 - em. 1.1	1	172	204	189	Resp.
3	Nom.	em. 1.2	4	173	202	188	Resp.
4	Nom.	em. 1.4		92	264	179	Resp.
5	Nom.	em. 1.5	1	354	3	179	Appr.
6	Nom.	em. 1.8	6	41	307	175	Resp.
7	Nom.	em. 1.9	124	29	205	118	Resp.
8	Nom.	em. 1.10	2	31	322	177	Resp.
9	Nom.	em. 1.21	2	346	4	176	Appr.
10	Nom.	em. 1.12		149	197	174	Resp.
11	Nom.	em. 1.13	2	32	319	176	Resp.
12	Nom.	em. 1.14	2	33	314	174	Resp.
13	Nom.	em. 1.15		26	310	169	Resp.
14	Nom.	em. 1.16		328	19	174	Appr.
15	Nom.	em. 1.17	1	148	206	178	Resp.
16	Nom.	em. 1.22	2	344	6	176	Appr.
17	Nom.	articolo 1	2	348	4	177	Appr.
18	Nom.	articolo 2		346	3	175	Appr.
19	Nom.	em. 3.1	2	25	315	171	Resp.
20	Nom.	articolo 3		331	5	169	Appr.
21	Nom.	subem. 0.3.01.1	1	332	3	168	Appr.
22	Nom.	subem. 0.3.01.2		337	2	170	Appr.
23	Nom.	em. 3.01		341	1	172	Appr.
24	Nom.	ddl 1985 - voto finale		342	2	173	Appr.

\* \* \*

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
ABATERUSSO ERNESTO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C		F	F	F	F	
ABBATE MICHELE	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	
ACCIARINI MARIA CHIARA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	
ACIERNO ALBERTO	A	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	
ACQUARONE LORENZO	F	F	C	C	F	C							C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	
AGOSTINI MAURO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	
ALBANESE ARGIA VALERIA	F	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	
ALBERTINI GIUSEPPE	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	
ALBONI ROBERTO	F					C	A	C	F	F	C		C	F										
ALBORGHETTI DIEGO	F		F	F	F															F				
ALEFFI GIUSEPPE	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
ALEMANNI GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C				F	
ALOI FORTUNATO	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
ALOISIO FRANCESCO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	
ALTEA ANGELO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	
ALVETI GIUSEPPE	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	
AMATO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F				F	C	A																	
ANDREATTA BENIAMINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANEDDA GIAN FRANCO																								
ANGELICI VITTORIO	F	C	C	C	F	C		C	F	C	C	C	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	
ANGELINI GIORDANO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	
ANGELONI VINCENZO BERARDINO	F								F															
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
APOLLONI DANIELE																								
APREA VALENTINA	F	F																						
ARACU SABATINO	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C					
ARMANI PIETRO	F	F	F																					
ARMAROLI PAOLO	F	F	F	C	F	C	A	C	F		C			F	F	F	F							
ARMOSINO MARIA TERESA	F	F	F	C	F	F	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
ATTILI ANTONIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	
BACCINI MARIO																								
BAGLIANI LUCA	A	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BAIAMONTE GIACOMO	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
BALLAMAN EDOUARD	F					F																		
BALOCCHI MAURIZIO																								
BAMPO PAOLO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BANDOLI FULVIA	F	C	C	C	F	C	C	C	F					F		F	F							

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
BARBIERI ROBERTO																								
BARRAL MARIO LUCIO	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F		F	F	C					F	F	F	C
BARTOLICH ADRIA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BASSO MARCELLO																								
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BATTAGLIA AUGUSTO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BECCHETTI PAOLO	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO																								
BENVENUTO GIORGIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BERGAMO ALESSANDRO	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BERLINGUER LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERLUSCONI SILVIO																								
BERRUTI MASSIMO MARIA	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F
BERSELLI FILIPPO	F	F	F																					
BERTINOTTI FAUSTO																								
BERTUCCI MAURIZIO	F	F	F	C	F	C		C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BIANCHI GIOVANNI																F	F	F	C	F	F	F	F	F
BIANCHI VINCENZO	F																							
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIASCO SALVATORE	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BICOCCHI GIUSEPPE																								
BIELLI VALTER	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BINDI ROSY	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIONDI ALFREDO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T
BIRICOTTI ANNA MARIA	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
BOATO MARCO	F		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BOCCHINO ITALO	F	F		C		A	C			C				F	F		C	F			F	F		
BOCCIA ANTONIO	F	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BOGHETTA UGO	F	C	C	C	F	C	C	C								F	F	C	F	F	F	F	F	F
BOGI GIORGIO			C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BOLOGNESI MARIDA																						F	F	
BONAIUTI PAOLO	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BONATO FRANCESCO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BONITO FRANCESCO	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BONO NICOLA																								
BORDON WILLER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORGHEZIO MARIO																								
BORROMETI ANTONIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	
BOSCO RINALDO	F	F	F	F	F	F																			
BOSELLI ENRICO																									
BOSSI UMBERTO																									
BOVA DOMENICO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BRANCATI ALDO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BRESSA GIANCLAUDIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BRUGGER SIEGFRIED																									
BRUNALE GIOVANNI	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BRUNETTI MARIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BRUNO DONATO	F	F	F																		F				
BRUNO EDUARDO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BUFFO GLORIA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BUGLIO SALVATORE	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BUONTEMPO TEODORO	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F					F	F	
BURANI PROCACCINI MARIA	F																								
BURLANDO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUTTI ALESSIO	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BUTTIGLIONE ROCCO																									
CACCAVARI ROCCO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CALDERISI GIUSEPPE	F	F	F	C	F	C	A	C	F					F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						F	
CALZAVARA FABIO																									
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAMBURSANO RENATO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CAMOIRANO MAURA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F
CAMPATELLI VASSILI	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CANANZI RAFFAELE	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CANGEMI LUCA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CAPARINI DAVIDE						F	F		F																
CAPITELLI PIERA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CAPPELLA MICHELE	F	C	C	C	F			C	F	C									C	F	F	F	F	F	F
CARAZZI MARIA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C		C	F	F	F	F	F
CARBONI FRANCESCO	F	C			F	C		C																	
CARDIELLO FRANCO	F																F	F							
CARDINALE SALVATORE			F	F	F			C																	
CARLESI NICOLA																									
CARLI CARLO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
CAROTTI PIETRO	F	C	A	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CARRARA CARMELO	F				F	C		C																
CARRARA NUCCIO					C	A																		
CARUANO GIOVANNI	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CARUSO ENZO	F	F	F	C	F			C	F	F					F				F				F	
CASCIO FRANCESCO																								
CASINELLI CESIDIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO																								
CASTELLANI GIOVANNI	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CAVALIERE ENRICO			F					F		F				F				F						
CAVANNA SCIREA MARIELLA	F	F	F	F	F	C	A	C	F		C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CAVERI LUCIANO	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CE' ALESSANDRO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CENNAMO ALDO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CENTO PIER PAOLO	F																							F
CEREMIGNA ENZO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CERULLI IRELLI VINCENZO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CESARO LUIGI	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CESETTI FABRIZIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CHERCHI SALVATORE	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
CHIAMPARINO SERGIO																								
CHIAPPORI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F
CHIAVACCI FRANCESCA																								
CHINCARINI UMBERTO		F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F							F	F			
CHIUSOLI FRANCO	F		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CIANI FABIO																								F
CIAPUSCI ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CICU SALVATORE	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CIMADORO GABRIELE	F	F			F	C		C	F		C	C		F	F			F						
CITO GIANCARLO																								
COLA SERGIO																								
COLLAVINI MANLIO	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
COLLETTI LUCIO	A																							
COLOMBINI EDRO	F	F	F																					
COLOMBO FURIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
COLOMBO PAOLO																								
COLONNA LUIGI																								
COLUCCI GAETANO	F	F	F	F	F	C	A		F	F	C	C		F	F	F	F		C				F	

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
COMINO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F		
CONTE GIANFRANCO	F	F	F	C		C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CONTENTO MANLIO	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CONTI GIULIO																								
COPERCINI PIERLUIGI	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
CORDONI ELENA EMMA		C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	F	C	F	F			C	F	F	F	F	F
CORLEONE FRANCO																								
CORSINI PAOLO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
COSENTINO NICOLA	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
COSSUTTA ARMANDO																								
COSSUTTA MAURA																								
COSTA RAFFAELE	F	F	F	F	F	C	A	C	A	F								A	C	C	F	A	F	F
COVRE GIUSEPPE																								
CREMA GIOVANNI	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CRIMI ROCCO	F	F	F	C	F	C	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CRUCIANELLI FAMIANO	F		C		F																			
CUCCU PAOLO																								
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	F	F	F		F	C	A	C	F	F	C	C		F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F
CUTRUFO MAURO	F																							
D'ALEMA MASSIMO																								
D'ALIA SALVATORE																								
DALLA CHIESA NANDO																								
DALLA ROSA FIORENZO		F	F	F	F																			
DAMERI SILVANA																								
D'AMICO NATALE	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DANESE LUCA	F																							
DANIELI FRANCO	F	C																						
DE BENETTI LINO	F	C	C	C	F	C	C		F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DEBIASIO CALIMANI LUISA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DE CESARIS WALTER	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DEDONI ANTONINA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DE FRANCISCIS FERDINANDO	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DEL BARONE GIUSEPPE	F	F	F																					
DELBONO EMILIO																								
DELFINO LEONE	F	A	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F					F	
DELFINO TERESIO	F	F	F	F	F	A	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DELL'ELCE GIOVANNI							C	F	F	C	C		F	C	F				C					



■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
FINO FRANCESCO	F		F	C	F	C	C	C											C	F	F	F	F	
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA																								
FIORI PUBLIO	F									C	C		F						C	F	F	F	F	
FIORONI GIUSEPPE	F	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
FLORESTA ILARIO	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
POLENA PIETRO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
FOLLINI MARCO																								
FONGARO CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FONTAN ROLANDO	C	F	F	F	F	F							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FONTANINI PIETRO																								
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FOTI TOMMASO	A	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F
FRAGALA' VINCENZO			F	F			C							F				C			F	F		
FRANZ DANIELE	C	F	F	C	F	A	A	F	F	F	F													
FRATTA PASINI PIERALFONSO	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FRATTINI FRANCO	F	F																			F	F	F	F
FRAU AVENTINO																								
FREDDA ANGELO	F	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FRIGATO GABRIELE	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
FRIGERIO CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FRONZUTI GIUSEPPE	F	F	F	C	F	A	A	C	F	F	C	C		F	F	F			C	F	F	F	F	F
FROSIO RONCALLI LUCIANA																								
FUMAGALLI MARCO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FUMAGALLI SERGIO																								
GAETANI ROCCO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GAGLIARDI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALATI GIUSEPPE																								
GALDELLI PRIMO	F	C					C					C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
GALEAZZI ALESSANDRO																								
GALLETTI PAOLO																								
GAMBALE GIUSEPPE																								
GAMBATO FRANCA																								
GARDIOL GIORGIO	F	C		C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GARRA GIACOMO	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	A	F				C	A														F	F	F	F
GASPERONI PIETRO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GASTALDI LUIGI	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GATTO MARIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C									C					F



■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO	F																							
LANDOLFI MARIO																								
LA RUSSA IGNAZIO																								
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	F	C	F	A	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LECCESE VITO																								
LEMBO ALBERTO	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LENTI MARIA	F	C	C	C	F				C	C	C	C	F	C	F	F	F			F			F	
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F
LEONE ANTONIO	F				F	F	C			C														
LEONI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LI CALZI MARIANNA	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LIOTTA SILVIO	F		F	C	F	C	A		F	F	C	C	C	F	F	F		F	C	F				
LO JUCCO DOMENICO																								
LOMBARDI GIANCARLO																								
LO PORTO GUIDO																								
LO PRESTI ANTONINO																								
LORENZETTI MARIA RITA	F	C	C	C						C									C	F	F		F	F
LORUSSO ANTONIO	F	F	F			C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F						
LOSURDO STEFANO	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C		C	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F
LUCA' MIMMO	F		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LUCIDI MARCELLA		C																						
LUMIA GIUSEPPE	F		C					C	F	C	C	C		C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
MACCANICO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAGGI ROCCO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F			C	F	F	
MAIOLO TIZIANA																								
MALAGNINO UGO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MALAVENDA MARA																								
MALENTACCHI GIORGIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MALGIERI GENNARO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MANCA PAOLO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MANCINA CLAUDIA	A		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MANCUSO FILIPPO	F	F																						
MANGIACAVALLI ANTONINO	F	C	C	C	F		C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MANTOVANI RAMON	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MANZATO SERGIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
MANZINI PAOLA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MANZIONE ROBERTO	F		F	F			A	C	F	F	C	C	C	F	F	F			C	F	F	F	F	F
MANZONI VALENTINO																								
MARENGO LUCIO	F																							
MARIANI PAOLA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MARINACCI NICANDRO																								
MARINI FRANCO																								
MARINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MARONGIU GIANNI		C	A	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C		C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MARONI ROBERTO				F	F	F	F	F	F															
MAROTTA RAFFAELE	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MARRAS GIOVANNI	F		F	C	F		A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MARTINAT UGO																								
MARTINELLI PIERGIORGIO	F																	F	F	F	F	F	F	F
MARTINI LUIGI																								
MARTINO ANTONIO	F																							
MARTUSCIELLO ANTONIO	F	F	F	C	F	C			F	F	C	F		F	F	F	F	F	C	F	F		F	F
MARZANO ANTONIO																								
MASELLI DOMENICO	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MASI DIEGO																								
MASIERO MARIO	F	F	F			F	A	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F						
MASSA LUIGI																								
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MASTELLA MARIO CLEMENTE																								
MASTROLUCA FRANCESCO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MATACENA AMEDEO	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MATRANGA CRISTINA	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MATTARELLA SERGIO	F	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MATTEOLI ALTERO	F	F	F							C														
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	C	C	C	F	C			F	C	C	C			C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MAURO MASSIMO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C			C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MAZZOCCHI ANTONIO	F	F	F	C	F	C	A	C	F				C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C		C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MELANDRI GIOVANNA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C				C					C	F	F	F	F	F
MELOGRANI PIERO	F																							
MELONI GIOVANNI	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MENIA ROBERTO			F																					
MERLO GIORGIO	F	C											C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F





XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
PIROVANO ETTORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PISANU BEPPE																								
PISAPIA GIULIANO	F	C																						
PISCITELLO RINO																								
PISTELLI LAPO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	F
PISTONE GABRIELLA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F		C	F	F	F	F	F
PITTELLA GIOVANNI	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PITTINO DOMENICO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
PIVA ANTONIO	F		F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F		C	F	F		F	
PIVETTI IRENE																								
POLENTA PAOLO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
POLI BORTONE ADRIANA	A	F	F	C	C	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
POLIZZI ROSARIO	F	F	F	C							C												F	
POMPILI MASSIMO																								
PORCU CARMELO	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	C		F										
POSSA GUIDO	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
POZZA TASCA ELISA		C	C	C	F	C	C					C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PRESTAMBURGO MARIO																								
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F		F	F	C	A	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PREVITI CESARE																								
PROCACCI ANNAMARIA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PRODI ROMANO																								
PROIETTI LIVIO			F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RABBITO GAETANO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RADICE ROBERTO MARIA	F																							
RAFFAELLI PAOLO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RAFFALDINI FRANCO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RALLO MICHELE	F	F		C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RANIERI UMBERTO	F		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RASI GAETANO			F																					
RAVA LINO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
REBUFFA GIORGIO																								
REPETTO ALESSANDRO	F	C	C	C	F	C	C	C	F		C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RICCI MICHELE	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RICCIO EUGENIO	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RICCIOTTI PAOLO	F	C	C	C		C	C	C	F				C	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F
RISARI GIANNI	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RIVA LAMBERTO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
RIVELLI NICOLA																								
RIVERA GIOVANNI			C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F			F	C	F	F	F	F	F
RIVOLTA DARIO			F	C	F	C	A																	
RIZZA ANTONIETTA	F	C	C				C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F							F
RIZZI CESARE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
RIZZO ANTONIO	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
RIZZO MARCO						C	C	C	F															
RODEGHIERO FLAVIO		F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROGNA SERGIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
ROMANI PAOLO																								
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	F	C		C	C		A		F	C	F			C	C	F	F	F	F		F	F	C	F
ROSCIA DANIELE																								
ROSSETTO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	A	A	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
ROSSI EDO	F	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
ROSSI ORESTE																								
ROSSIELLO GIUSEPPE	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
ROSSO ROBERTO	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ROTUNDO ANTONIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
RUBERTI ANTONIO	F							C																F
RUBINO ALESSANDRO	A	F	F																					
RUBINO PAOLO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RUFFINO ELVIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
RUGGERI RUGGERO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
RUSSO PAOLO	F	F	F		F		A	C	F	F	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	F	F	F
RUZZANTE PIERO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SABATTINI SERGIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SAIA ANTONIO																								
SALES ISAIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SALVATI MICHELE	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SANTANDREA DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTOLI EMILIANA																								
SANTORI ANGELO	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SANZA ANGELO																								
SAONARA GIOVANNI	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SAPONARA MICHELE	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SARACA GIANFRANCO	F	F	F			F	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SARACENI LUIGI		C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C			F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
SAVARESE ENZO	A	F		F	F		F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
SAVELLI GIULIO	A																		F	C	F	F	F	F
SBARBATI LUCIANA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SCAJOLA CLAUDIO	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SCALIA MASSIMO																								
SCALTRITTI GIANLUIGI	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SCANTAMBURLO DINO																								
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SCHIETROMA GIAN FRANCO																								
SCHMID SANDRO	F	C	A	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SCIACCA ROBERTO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C		C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
SCOCA MARETTA																								
SCOZZARI GIUSEPPE				C	C																F	F	F	F
SCRIVANI OSVALDO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SEDIOLI SAURO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SELVA GUSTAVO																								
SERAFINI ANNA MARIA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SERRA ACHILLE	F																							
SERVODIO GIUSEPPINA	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F				F	F	F	F
SETTIMI GINO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SGARBI VITTORIO																								
SICA VINCENZO	F	C	A	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SIGNORINI STEFANO																								
SIGNORINO ELSA																								
SIMEONE ALBERTO	F	F	F	F	F	C	A		F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SINISCALCHI VINCENZO																								
SINISI GIANNICOLA															C	C	F	F	C	F	F	F	F	F
SIOLA UBERTO	F	C	C	C		C	C	C	F		C	C	C	F	C	F	F	F			F	F	F	F
SOAVE SERGIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SODA ANTONIO	F	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SOLAROLI BRUNO	F	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
SORIERO GIUSEPPE																								
SORO ANTONELLO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SOSPIRI NINO																								
SPINI VALDO																								
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO	F																							
STAJANO ERNESTO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
STANISCI ROSA																								
STEFANI STEFANO																				F	F	F	C	

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
STELLUTI CARLO		C																						
STORACE FRANCESCO																								
STRADELLA FRANCESCO	F	F		F		F	A	C	F	F	C	C	C	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F
STRAMBI ALFREDO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C		C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO				F	F				F			F				F								
SUSINI MARCO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TABORELLI MARIO ALBERTO	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TARADASH MARCO																								
TARDITI VITTORIO	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	C		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	
TARGETTI FERDINANDO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C		C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	
TASSONE MARIO	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TATARELLA GIUSEPPE																								
TATTARINI FLAVIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		F	C	C	F	F	C	F		F	F	
TERZI SILVESTRO																								
TESTA LUCIO	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C			F	F	
TORTOLI ROBERTO		F	F	F	F	C	A		F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F		F	F	
TOSOLINI RENZO	F	F	F	C		F	A	C	F	F	C	C	C	C	F	A	F	F	A	F		F	F	
TRABATTONI SERGIO	F	F	C	C	F		C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	
TRANTINO ENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TREMAGLIA MIRKO	F	F	F		F		A		F		C		C		F	F								
TREMONTI GIULIO	F		F	F	F	F																		
TREU TIZIANO																								
TRINGALI PAOLO			F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
TUCCILLO DOMENICO	F	C														F	F	C	F	F	F	F	F	
TURCI LANFRANCO																								
TURCO LIVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TURRONI SAURO	F	C								C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	
URBANI GIULIANO																						F	F	
URSO ADOLFO	F	F		C	F	C		C	F		C		C	F	F			C					F	
VALDUCCI MARIO	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
VALENSISE RAFFAELE																								
VALETTO BITELLI MARIA PIA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	
VALPIANA TIZIANA																							F	
VANNONI MAURO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	
VASCON LUIGINO																								
VELTRI ELIO				F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	
VELTRONI VALTER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VENDOLA NICHI	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
VENETO ARMANDO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F
VENETO GAETANO																								
VIALE EUGENIO	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VIGNALI ADRIANO	F	C	C																					F
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIGNI FABRIZIO	F		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VILLETTI ROBERTO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITALI LUIGI	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VITO ELIO																								
VOGLINO VITTORIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F
VOLONTE' LUCA	F																							
VOLPINI DOMENICO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F
VOZZA SALVATORE	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
WIDMANN JOHANN GEORG	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ZACCHERA MARCO	F																							
ZAGATTI ALFREDO																								
ZANI MAURO																								
ZELLER KARL																								

\* \* \*

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.